TORINO
Anno 73 - Num. 90
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 15-16 Aprile 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Fatti storici salutano il sorgere della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

La politica estera italiana e gli eventi d'Albania nel discorso del Ministro degli Esteri Ciano

Vivissima attesa a Roma, nell'Italia, nel mondo

Roma, sabato sera.

Vivissima è l'attesa negli ambienti ufficiali e nel popolo della capitale per le storiche sedute odierne della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato.

A nessuno sfugge l'importanza e la solennità degli avvenimenti che fra poche ore si svolgeranno nell'Urbe e che riguardano l'unione dell'Albania alla Corona d'Italia ed il discorso del Ministro Ciano.

La seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni avrà inizio, come è noto, alle ore 16 e ad essa assisterà la Delegazione albanese venuta in Italia per l'offerta della Corona d'Albania a S. M. il Re Imperatore.

La seduta non avrà come introduzione alcuna formalità che ne possa turbare l'atmosfera di solennità, poiché il Presidente della Camera ha già formato le commissioni speciali e quelle legislative e la comunicazione ufficiale di esse avverrà col metodo [illegible] affissione nell'interno del Palazzo.

Verrà subito presentato il disegno di legge riguardante l'accettazione della Corona d'Albania da parte del Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, e il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, pronuncierà l'annunciato importante discorso sugli eventi di questi ultimi giorni.

Prima che la seduta venga tolta verrà cantato in coro l'Inno dell'Impero.

Subito dopo si riunirà in seduta plenaria il Senato a cui verrà presentato, sempre alla presenza della delegazione albanese, lo stesso disegno di legge.

L'arrivo a Roma della Delegazione Albanese

La pittoresca sfilata del corteo nelle strade dell'Urbe

Roma, sabato sera.

Stamane, alle 9,30, provenienti da Brindisi, ove erano sbarcati ieri sera dalla R. nave «Giovanni dalle Bande Nere», sono giunti a Termini i componenti della Delegazione albanese, con il Capo del Governo provvisorio.

La Delegazione, come è noto, viene a Roma per l'offerta della Corona d'Albania a S. M. il Re Imperatore. La stazione di Termini era tutta addobbata con vessilli albanesi, nella bicipite aquila nera in campo rosso, e con tricolori ed insegne Littorie. Una compagnia di Granatieri prestava servizio di onore sotto la tettoia lungo il marciapiede prospiciente il primo binario. Sul blocco compatto degli armati scintillava la bandiera del Reggimento, il cui fulgore trova maggior risalto dalla solennità delle decorazioni che adornavano il grande arco della galleria.

Le Autorità

Le Autorità incaricate dal Duce di ricevere gli illustri ospiti, hanno incominciato a giungere poco dopo le 9. Il Ministro degli Esteri conte Ciano, che tanta e vigorosa parte ha avuto nel grandioso sviluppo degli avvenimenti che hanno unito definitivamente il popolo albanese a quello italiano, ha avuto dalla folla riunita nel piazzale della stazione una particolare manifestazione di entusiasmo. Oltre il Ministro degli Esteri, conte Ciano, erano intervenuti a ricevere la Delegazione, il Ministro Segretario del Partito, Starace, il Ministro della Cultura Popolare, Alfieri, il Ministro delle Comunicazioni, Benni, il Sottosegretario alla Presidenza, Medici del Vascello, il Sottosegretario agli Esteri, Bastianini, il Sottosegretario alla Guerra, Pariani, il Sottosegretario alla Marina, Cavagnari, il Comandante della Zona aerea, Fougier, in rappresentanza del Sottosegretario Valle, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Russo, il Governatore, il Prefetto, il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il comandante della Milizia Ferroviaria e ufficiali generali di tutte le armi.

In rappresentanza della Real Casa era intervenuto il Maestro delle cerimonie, Giriodi Panissera dei conti di Monastero.

L'Incaricato d'Affari e i componenti della ex-Legazione d'Albania erano presenti, insieme con le personalità maggiori della vasta colonia albanese a Roma.

Alle 9,30 precise il treno speciale è entrato sotto la tettoia. Gli squilli hanno echeggiato nella immensa volta, e mentre le truppe presentavano le armi, la musica dei Granatieri intonava gli inni nazionali. Dalla vettura-salon scendeva subito il Capo della Missione Shefket Verlaci, Presidente del Consiglio, e Ministro dei Lavori Pubblici della nuova Albania. L'illustre Ospite si incontrava immediatamente con il Conte Ciano, che gli era andato incontro con grande cordialità. [illegible] un caloroso e cordialissimo saluto, il Ministro degli Esteri italiano ha presentato al Presidente del Consiglio albanese tutte le autorità, alle quali S. E. Verlaci ha poi presentato il Ministro della Giustizia, Haipe Ypi, e tutti gli altri componenti la Missione.

Dopo le presentazioni, gli ospiti, guidati dal conte Ciano, hanno passato in rassegna il reparto d'onore; quindi sono entrati nella saletta reale, festosamente decorata con arazzi e fiori. Qui essi hanno ricevuto l'omaggio del rappresentante della Real Casa. Quindi gli ospiti sono usciti, attraversando una doppia fila di metropolitani e carabinieri in alta uniforme sul piazzale della stazione ove, dinanzi all'ammassamento della folla, era schierato il Genova Cavalleria con le sue armi rilucenti.

L'acclamazione della folla

Una vibrante manifestazione, nella quale erano fusi gli evviva all'Italia e all'Albania, ha accolto i componenti la Missione nella vasta cinta che va dal viale Principessa di Piemonte alla piazza dei Cinquecento.

Il Presidente del Consiglio Verlaci e tutti i componenti della Missione, commossi per un tributo di così viva simpatia, hanno sostato a lungo nella piazza, rispondendo con il braccio levato [illegible] al saluto entusiastico della folla. Quindi, congedatisi cordialmente dal conte Ciano e dalle altre autorità, sono saliti nelle apposite automobili scoperte che hanno percorso lentamente il piazzale dirigendosi al Grande Albergo.

I membri della Missione, meno il Presidente del Consiglio e il Ministro della Giustizia, indossavano i pittoreschi e ricchi costumi tradizionali della forte razza albanese. La policromia e la suggestività di questi costumi accresceva le nobili caratteristiche del corteo, che ha suscitato al suo passaggio una ininterrotta e schiettissima espressione di vivo entusiasmo e di profonda e sentita simpatia.

Alle 10,45 la Delegazione albanese si è recata al Quirinale ad apporre la firma sul registro d'onore. Quindi alle ore 11 si è recata al Pantheon, ove ha deposto corone sulle tombe dei Reali, ed alle 11,15 ha reso uguale omaggio al Milite Ignoto ed al Sacrario dei Caduti fascisti. Ovunque, al suo passaggio, il corteo che recava la Delegazione albanese è stato fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

Domattina in Quirinale

La Corona albanese al Re Imperatore

ROMA, sabato sera.

La solenne cerimonia dell'offerta della Corona di Scanderbeg a S. M. il Re Imperatore da parte della Missione speciale albanese, avrà luogo domattina alle ore 11 al Palazzo del Quirinale.

Faranno corona ai Sovrani, i Principi di Piemonte e tutti gli altri Principi di Casa Savoia, le Case militari e civili. Saranno inoltre presenti le più alte Gerarchie del Regime e le rappresentanze dei due Consessi legislativi.

IN ALBANIA

Le truppe italiane marciano fra i monti del feudo di Zog

Gruja, sabato sera.

Una colonna di occupazione che procede fra gli orridi della catena del Mati sta per concludere le operazioni militari in Albania.

La colonna è composta di un reparto di carri armati, di un reparto di motociclisti, di un reparto di truppa autocarrata. Essa marcia su Burell, il piccolo feudo dell'ex re, la solitaria e selvaggia patria di Zog. E' un piccolo gruppo di case disseminate nel fondo della immensa vallata, fra le creste del Mati ed i possenti fianchi delle Alpi albanesi.

Il movimento della colonna si è iniziato questa mattina alle nove da Gruja, alpestre città di Scanderberg, dove, nella giornata di ieri, era avvenuto il rapido concentramento delle forze. L'itinerario della marcia è segnato dalla unica strada che si avventura nella regione, una strada che le carte militari segnano con una filza tortuosa di trattolini. Gli albanesi, fino a ieri, parlavano con terrore di questa strada, lunga quarantacinque chilometri, che pareva fatta apposta per gli agguati e infatti gli attentati vi erano frequenti, le schioppettate immancabili.

L'anno scorso un italiano che si recava per il suo commercio, appunto a Burell ne fece la prova. Mentre egli procedeva con la sua carovana, fu preso a fucilate all'imbocco di una delle gole più orride. La carovana rispose e si impegnò una piccola battaglia a colpi di fucile e di rivoltella, che durò mezz'ora, fino a quando, i banditi, sopraffatti i viaggiatori nel numero, con la conoscenza dei luoghi e con la calata fulminea, non saltaron loro addosso. Essi si limitarono a depredarli, lasciandoli poi liberi. Uno degli assalitori disse: «Vi abbiamo scambiati per gente che da qualche tempo viene quassù per le tasse, troppo spesso mandata dal Governo. Noi abbiamo giurato di ammazzare tutti quelli che ci verranno a tiro di schioppo; raccontatelo a Tirana, perchè lo si sappia».

Ora, con questa occupazione di Burell e con le altre, nel cuore dell'Albania i presidi militari italiani si sono irradiati dappertutto.

La Grecia non risponderebbe all'offerta inglese

Nessuna nave britannica nelle acque elleniche

Atene, sabato sera.

La dichiarazione di Chamberlain e di Daladier concernenti le garanzie britanniche e francesi a favore della Grecia, non hanno sollevato che un'eco notevolmente debole nell'opinione pubblica ellenica. Negli ambienti bene informati di Atene si asserisce che il Governo greco non ha del resto l'intenzione di rispondere pubblicamente a queste dichiarazioni di garanzia franco-britanniche. Si nota inoltre con soddisfazione che nessuna nave da guerra inglese è apparsa attorno alle coste e alle isole greche.

A Wall Street si teme la guerra in Europa

Le quotazioni perderebbero settanta miliardi in un mese

New York, sabato sera.

In un editoriale sulla situazione politica mondiale, il *Daily Mirror*, giornale del gruppo Hearst, afferma di essere naturalmente difficile per gli americani non interessarsi delle questioni europee, dato che il timore di una guerra in Europa potrebbe cagionare alle Borse americane perdite nelle quotazioni dei valori per 3 miliardi e mezzo di dollari in un mese, circa 70 miliardi di lire.

Londra offrirebbe "garanzie" anche agli Stati scandinavi?

Berlino, sabato sera.

Secondo informazioni di ieri sera da Stoccolma si attenderebbe prossimamente un'altra garanzia britannica unilaterale offerta agli Stati scandinavi. Restando a quanto già è realtà di fatto, su due punti si esercita intanto specialmente la serrata critica della opinione germanica all'azione di Londra, e cioè la stretta collaborazione con i Sovieti e le pretese imperialistiche britanniche sul Mediterraneo orientale.

I Ministri Ciano e Starace hanno accolto stamane alla Stazione Termini la Delegazione albanese giunta a Roma per le solenni cerimonie di oggi e di domani. La fotografia mostra l'incontro dei Notabili di Albania con i nostri Ministri

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

OSPITI DELL'URBE

L'omaggio di Goering al Pantheon e ai Caduti

Il saluto della folla al Ministro germanico

Roma, sabato sera.

Stamane il feld-maresciallo Hermann Goering, da ieri sera ospite dell'Urbe, lasciata Villa Madama, si è recato ad apporre la propria firma sul registro degli ospiti d'onore al Quirinale. Una numerosa folla, assiepata lungo le vie, ha salutato il passaggio di Goering che, accompagnato dall'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Mackensen, si è successivamente recato a rendere omaggio alla tomba del Re, nel Pantheon. Qui una compagnia di onore, con musica e bandiera, schierata in compatta formazione, ha reso gli onori delle armi al Feld-maresciallo il quale, ricevuto, nel pronao, il saluto di una rappresentanza ufficiale del Presidio di Roma, è entrato nel tempio, sostando in raccoglimento dinanzi alle Tombe reali, presso cui ha fatto deporre due grandi corone di alloro, con i nastri dai colori germanici. Una grande folla, che gremiva le finestre e i balconi degli edifici e si addensava lungo i lati della piazza, tutta decorata di bandiere delle due Nazioni, ha salutato l'Ospite illustre con calorose manifestazioni di simpatia.

Il Feld-maresciallo Goering, sempre accompagnato dal suo seguito, si è recato all'Altare della Patria, in Piazza Venezia, a rendere omaggio al Milite Ignoto. Ricevuto con gli onori militari dalle truppe schierate, il Feld-maresciallo ha asceso la scalea, sostando quindi immobile nel saluto, di fronte al sacello.

Sulla spianata una folta rappresentanza di ufficiali delle varie Armi ha reso il saluto al Feld-maresciallo, il quale, dopo aver fatto deporre presso l'Ara, una grande corona di alloro, decorata dei nastri tedeschi, e dopo avere nuovamente ricevuto gli onori dovuti, si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Lungo la via Plebiscito e Corso Vittorio Emanuele una grande folla ha accompagnato con calorose manifestazioni di simpatia il passaggio del corteo delle vetture fino al Palazzo del Littorio. Reparti armati della GIL, disposti in rigida, impeccabile formazione hanno reso gli onori militari al Feld-maresciallo.

Vapore tedesco aggredito nel porto di Nantes da una folla di sovversivi

Offesa alla bandiera del Reich

Parigi, sabato sera.

Si ha da Nantes che all'arrivo del vapore tedesco *Folkef*, che recava la bandiera con la croce uncinata, una numerosa folla si è radunata sulla banchina del porto. La folla era composta prevalentemente di elementi sovversivi. Essa ha lanciato una [illegible] contro il bastimento. Alcuni facinorosi sono saliti a bordo ed hanno lacerato la bandiera tedesca. L'intervento tardivo della polizia ha finalmente ristabilito l'ordine, ed ora la nave è protetta da importanti forze di polizia.

Due tedeschi condannati in Polonia per aver dato lezioni di lingua germanica

Gleiwitz, sabato sera.

Le manifestazioni antitedesche nella Slesia orientale sono sempre più frequenti. E' sufficiente servirsi della lingua tedesca per essere fatti segno a maltrattamenti o essere molestati.

I membri dell'Associazione «Giovane Polonia» sono particolarmente attivi.

Ad Altdorf quattro tedeschi sono stati bastonati solo perchè avevano parlato tedesco.

Si apprende poi da Konitz, nella Pomerania, che due tedeschi, di nome Hans Pasella e Rudolf Krause, sono stati condannati rispettivamente a 4 ed a 6 settimane di carcere per aver insegnato a dei fanciulli la lingua tedesca.

Crediti militari norvegesi per 100 milioni di lire

Stoccolma, sabato sera.

Il Governo norvegese ha destinato un credito straordinario di venti milioni di corone — circa 100 milioni di lire — per il rafforzamento della difesa nazionale. Una Commissione di esperti è giunta intanto dalla Svezia, onde prendere accordi per la fabbricazione di aeroplani e munizioni di ogni sorta da servire in comune alla difesa norvegese e svedese.

Londra e Parigi nel vortice dell'allarmismo

Tangeri e il Marocco spagnolo

sarebbero sotto la minaccia di un colpo di mano franco-inglese?

Parigi, sabato sera.

Vi è una notevole differenza tra il tono della stampa francese e gli umori che si manifestano nei circoli parlamentari. Mentre dalla lettura dei giornali sembrerebbe che tutto vada a meraviglia nel campo dei costruttori dell'accerchiamento degli Stati totalitari, gli ambienti parlamentari sono invece in preda a tante vivissime preoccupazioni. I deputati radicali insistono affinchè il loro gruppo sia riunito d'urgenza e che i Ministri appartenenti al partito, e specialmente i signori Daladier e Bonnet, diano spiegazioni complete e sincere sulla situazione.

La Commissione degli esteri del Senato e quella della Camera reclamano allo stesso fine la presenza nel loro seno dei suddetti Ministri.

Le difficoltà

Le conversazioni fra Bonnet e l'ambasciatore dei Sovieti sono diventate quotidiane. Ciò non è considerato però come un buon segno, perchè se ne deduce che fra Parigi e Mosca esistono difficoltà che non si riesce a sormontare. Si ha un bell'assicurare che le difficoltà che si opponevano alla conclusione di un patto definitivo fra la Polonia e la Romania sono in procinto di essere appianate; che la catena stendentesi dal Baltico all'Asia Minore è alla vigilia di essere completata con l'adesione della Turchia; che dietro a tale bastione anche la Russia non tarderà ad entrare in gioco. Basta sovente un piccolo dettaglio falso per gettare il sospetto sull'inconsistenza di tutto il resto di una grande montatura.

Quando si pretende per esempio che persino l'Ungheria è propensa a contribuire all'accerchiamento, favorendo la solidarietà polacco-romena vi è anche in Francia gente a cui non sfugge che si vuol prendere a gabbo la Nazione. Dato e non concesso, che il piano franco-inglese si concreti, rimane da vedere, secondo certi osservatori francesi, se il suo effetto sarà quello che se ne attende e se esso non sarà stato definito troppo tardi per evitare un urto.

Oggi le preoccupazioni non riguardano la situazione nel nord-est dell'Europa, nè quella del bacino orientale del mediterraneo; esse si concentrano invece nel bacino occidentale di tale mare. La Spagna si trova al centro delle ansie franco-inglesi. A Londra si ha la perfetta coscienza che, in conseguenza della vittoria della Spagna nazionale, Gibilterra non è più la roccaforte di un tempo. Per intimidire la Spagna, la quale non intende vivere nelle sue acque naturale sotto la minaccia dei cannoni inglesi, Londra e Parigi hanno intrapreso nella zona internazionale di Tangeri un'attività delle più sospette, la quale induce Franco legittimamente a temere un colpo di mano nella suddetta zona e sul Marocco spagnuolo.

La Spagna ha già fatto sapere tuttavia la perfetta nozione del suo onore e dei suoi interessi, sia dichiarando che non ha bisogno di suggerimento di terzi per rivendicare il suo posto nello scacchiere europeo, e particolarmente nel Mediterraneo, sia per rivendicare la sua parte, che è essenziale di giudizio nella questione del rimpatrio dei Volontari. L'Italia, veramente rispettosa della sovranità e della dignità della Spagna, disse a suo tempo che i suoi Volontari erano agli ordini del generale Franco e oggi egli stesso fa sapere opportunamente che quella del rimpatrio dei Volontari italiani non è una questione diretta ed esclusiva fra Roma e Londra.

Mentre si mostra la volontà di dettare legge a Burgos senza alcun rispetto per l'onore e la fierezza della Spagna, si dà prova, invece, di malavoglia calcolata e ostinata nel non dare esecuzione all'accordo Jordana-Bérard, per cui, malgrado i formali impegni assunti da Parigi, niente è stato restituito finora alla Spagna di quanto ad essa appartiene. Secondo quanto scrive Pertinax nell'*Ordre*, non solo la Francia non è disposta a soddisfare gli obblighi assunti, ma a rinnegare gli obblighi stessi essa sarebbe stata incitata da Londra. «Il Foreign Office, avvertito dall'ambasciatore dei Sovieti, ha fatto sapere al Quai d'Orsay, — scrive il suddetto signore — che il momento presente era mal scelto per misconoscere i [illegible] della Russia sovietica (per il materiale da essa spedito all'ex-Spagna rossa) e spedire dall'altra parte dei Pirenei armi che potrebbero con tutta probabilità essere rivolte contro la Francia».

Le navi del Reich

Che cosa prepara la Germania? A questa domanda il *Petit Parisien* risponde che è certamente per creare una diversione alla situazione nell'Europa orientale, che la Germania si fa presente nelle acque dell'Atlantico e del Mediterraneo. Il *Journal* stima che non è per pura coincidenza che, subito dopo le dichiarazioni di Chamberlain e di Daladier, è stata annunziata da Berlino la crociera della squadra navale tedesca sulle coste atlantiche della Spagna. La Marina tedesca non ha, come tutte le marine, il diritto di andare dove ad essa talenta? Il fatto che essa si allontana dalle acque territoriali non dovrebbe essere considerato invece come un segno tranquillizzante?

Un altro motivo di grandissimo interesse è la presenza del Maresciallo Goering a Roma. Si annunzia una serie di conversazioni. Insomma, malgrado tutte le garanzie distribuite, che dovrebbero creare un sistema di sicurezza vasto e solido, ogni incontro italo-tedesco è motivo di apprensione per le democrazie, e ciò malgrado che si segnali dalla nostra Capitale che le dichiarazioni di Chamberlain e di Daladier non hanno aggravato la situazione preesistente.

Molto atteso è il discorso del conte Ciano, perchè si ritiene che egli si intratterrà lungamente ed esplicitamente sugli avvenimenti recenti. Sopratutto si spera di trovare nel discorso qualche indizio sulle intenzioni dell'Italia rispetto alla sua politica futura.

F. d. P.

La trama britannica per ottenere l'appoggio dei Sovieti in Europa

Le diffidenze polacco-romene e i dubbi dei dirigenti moscoviti

Londra, sabato sera.

A grandi titoli i giornali londinesi di stamane annunciano che oggi hanno inizio «intime» conversazioni fra l'Inghilterra e la Russia, preludenti all'ingresso dei Sovieti nella «grande alleanza» così detta pacifica. Dopo che lord Halifax ha visto l'ambasciatore Maiski, il Governo britannico ha deciso — s'informa — di incaricare l'Ambasciatore inglese a Mosca, sir William Seeds, di recarsi a conferire immediatamente con Litvinoff, per proporgli un progetto di collaborazione con le Potenze occidentali.

Le flotte aeree

Secondo le vedute dei redattori diplomatici londinesi, l'alleanza in parole rinnoverebbe la Triplice Intesa di un tempo, ma non andrebbe tuttavia al di là di una collaborazione fra le aeronautiche delle tre Potenze. Per il momento, Inghilterra e Francia si propongono infatti sopra tutto questi due fini: primo, di assicurarsi che, in caso di conflitto nell'est d'Europa, la Russia assisterebbe Polonia e Romania, garantite da Londra e da Parigi con la sua aviazione; secondo, di far sì che i due paesi ora nominati possano contare sui rifornimenti e sulle materie prime della Russia sovietica con loro confinante.

Questa limitazione dell'alleanza sarebbe suggerita dalla considerazione che Varsavia e Bucarest respingono categoricamente l'idea di ammettere sul territorio polacco e romeno l'esercito russo, il quale diffonderebbe i germi del bolscevismo, e quindi, se da un lato proteggerebbe militarmente le due Nazioni, dall'altro le aggredirebbe ideologicamente; ma da ciò si vede che i contatti con la Russia, mentre intendono sottolineare il progresso della sicurezza collettiva predicata dalle capitali di Occidente, pongono anche in evidenza la debolezza intrinseche del sistema. Le attuali odierne ora riferite non sono tali perciò da far venire la pelle d'oca.

E' noto del resto, ed è ammesso anche a Londra, che i sovieti diffidano dell'Inghilterra. E' stata per lungo tempo opinione di Mosca che gli inglesi volessero spingere Russia e Germania l'una contro l'altra perchè si esaurissero a vicenda, e, per lo meno fino ad alcuni giorni fa, lo scetticismo moscovita verso gl'inglesi era sempre vivissimo, tanto che si diceva apertamente che i sovieti avevano imparato dall'Inghilterra e assumeranno un atteggiamento di neutralità, essendo desiderosi che Inghilterra e Germania vengano alle mani e si indeboliscano a tal punto da rendere facile una penetrazione ideologica e politica del comunismo in Europa.

Se le cose siano cambiate non è dato ancora di sapere; ma è probabile che non siano cambiate molto e che l'ottimismo odierno di Londra venga sbandierato con intenti puramente diplomatici.

A questo proposito va menzionato come negli ambienti politici britannici si sia preoccupati della concomitanza dei seguenti fatti: 1.o L'incontro Mussolini Goering; 2.o L'annuncio di conversazioni italo tedesche; 3.o L'annuncio che una squadra navale germanica manovrerà nei pressi della Spagna; 4.o L'idea fissa che quattro mila Legionari italiani siano sbarcati proprio ora nella penisola Iberica e che il ritiro dell'intero contingente italiano sarà rinviato anche dopo la sfilata trionfale di Madrid; 5.o Le pretese notizie di fortificazioni spagnole attorno a Gibilterra e nel Marocco spagnolo.

Non prelude tutto ciò, si domanda, a qualche nuova mossa dell'asse Roma-Berlino diretta contro le piazzaforte britanniche all'ingresso del Mediterraneo?

I giornali estremisti

La «Yorkshire Post» scrive al riguardo: «E' ovvio che la Germania fulmineamente, ma anche a mania ha interesse non solo a colcolpire nel Mediterraneo. Quel mare non è più soltanto la principale arteria dell'Impero britannico. Esso è diventato l'arteria vitale di cui l'Inghilterra dovrebbe servirsi per portar soccorso ai suoi nuovi alleati nell'Europa dell'est.

E il *Manchester Guardian* dice: «Ufficialmente si crede che l'uscita della flotta tedesca non sia un sintomo sfavorevole, ma bisogna dubitare della correttezza di questa opinione. La Germania può, infatti desiderare per il caso di guerra di avere almeno una parte della sua flotta fuori del Baltico, affinchè i suoi incrociatori veloci e le sue corazzate «tascabili» attacchino le rotte commerciali. Essa può intendere inoltre di rinforzare la flotta dell'Italia».

Orbene, tenuto conto di questi allarmi che verso la fine della giornata di ieri correvano su tante bocche nei non più germanici circoli politici di Londra (insieme alla notizia che a Gibilterra si costruiscono barricate supplementari), è possibile supporre che l'annuncio di una quasi certa adesione della Russia al fronte anti-totalitario sia stato diramato alle redazioni a tarda ora di ieri notte perchè servisse di «ammonimento».

Un solo giornale commenta in forma editoriale l'accettazione della corona d'Albania da parte del Re Imperatore. E' il *Manchester Guardian*, il quale scrive che tale accettazione dimostrerebbe avere l'Italia violato il patto italo-britannico in cui si parla di *statu quo*. «Il secondo punto che riguarda l'Inghilterra — dice poi il giornale — è più difficile. Quando il nostro ambasciatore britannico andrà a Roma gli si chiederà indubbiamente di riconoscere il nuovo titolo del Re d'Italia. E' da sperare che il Governo britannico eviterà di dare un tale riconoscimento formale».

G. S.

Smentita francese alle voci di concentramenti italiani sui Pirenei

Parigi, sabato sera.

I giornali di stamane smentiscono le voci circolanti da qualche giorno nella capitale secondo cui forti contingenti di truppe italiane sarebbero concentrati sulla frontiera ispano-francese.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Sabato 15 Aprile

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,20: **Conversazione del senatore Francesco Valagussa: L'allevamento del bambino: «La nutrice abile» dini».**

19,30: **Dischi:** Programma di musica varia.

19,40: **Guida radiofonica del turista italiano.**

20: **Segnale orario. - Giornale radio.**

20,20: **Commento ai fatti del giorno.**

20,30 (NAPOLI II): (Vedi secondo programma).

21: Trasmissione dal San Carlo di Napoli dell'opera: **«Rigoletto»** di Verdi.

Negli intervalli: 1° Voci del mondo; 2° Conversazione di Michele Biancale: «La Mostra del Veronese». - **Giornale radio.**

Dopo l'opera: **Giornale radio.**

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,20, 19,30, 19,45, 20, 20,20 (vedi programma precedente).

20,30 (esclusa MILANO I): **Dischi di musica sinfonica** di Spontini, Glazunov, Liszt.

21: **«Quadri, cuori, picche e fiori»,** commedia musicale in tre atti di E. Della Maggiore, musica di U. Siciliani. Interpreti principali: Giuseppe Valpreda, Cesare C. Gani, Leo Micheluzzi, Luigi Cressoli, Nina Artuffo, Norina Panerari, Giacomo Osella, Angelo Zanobini. Direttore M.o Barzizza. Allestimento di Nunzio Filogamo.

Negli intervalli: Conversazione di Diego Valeri - Cronache del libro.

23: **Giornale radio.** Indi: **Musica da ballo.**

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona.

Ore 19: **Musica varia - Asterischi e curiosità.**

19,30: **Danze e canzoni moderne** (dischi di Clinton, Dixio, Romanoff, Bianco, Betti, Buccione, Mascheroni ed altri. Cantano: Di Luca, Moreno, Dolliver, Boccaccini, Trio Lescano, ed altri).

20 - 20,30: (Vedi programma precedente).

20,30: **«Oltremare»** un atto di Vittorio Minnucci. Recitano: A. Nassarelli, Y. Tottoni, G. Barbarisi, F. Romano, G. Zanchi, B. Conforti, V. Gottardi, E. Solligo. Regia di L. Maggi. ◆ (Una storia d'amore che di particolare non ha nulla, in questo atto di Vittorio Minnucci, ma la illumina un alato soffio d'arte che dà al lavoro quasi significato simbolico e riesce ad avvincere per fascino tutto proprio. Poi il lavoro s'indugia anche, ma con giusta misura, sì che non se trapela ricerca d'effetto, in sensibilizzazioni bene ideate, ed anche per questo aspetto l'interesse della trasmissione può accrescersi).

21: **Concerto diretto dal M.o Mario Pasquariello.** (Programma vario).

21,30 (circa): **Musiche vocali da camera** (dischi) di Scarlatti, Giordano, Schubert, cantate da Gigliuccimetti, Vanelli, Ultrabella.

Indi: **Musica da ballo.** - Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

ESTERO

OPERE e OPERETTE: Ore 20,15: **Monteceneri** (khz 1167; m. 257; kw 15): **Giordano: «Andrea Chénier»,** opera (dischi).

21: **Bruxelles II** (khz 932; m. 321,9; kw 15): **Mozart: «Il ratto al serraglio»,** opera.

CONCERTI: Ore 19,45: **London Nat.:** Cantate di Bach.

20,10: **Berlino:** Banda militare.

20,40: **Colonia:** Concerto sinfonico diretto da A. Douil.

21,30: **Strasburgo, Rennes, Nizza:** Festival Chabrier-Strawinski.

22: **Bruxelles I:** Compositori tedeschi.

22,15: **Lussemburgo:** Musica moderna.

23: **Budapest:** Concerto dell'orchestra dell'Opera, diretto da Kajter.

MUSICA DA CAMERA: Ore 20,30: **Sottens:** Concerto di piano.

20,30: **Deutschl.:** Skriabin: «Sonata n. 5 op. 53».

VARIETA': Ore 20,10: **Koenigsberg:** Varietà: «Il mondo dove non ci si annoia». - **Madasz:** Varietà e danze. - **Lipsia:** «Esposizione di primavera».

20,15: **Francoforte:** Musica brillante.

20,30: **Amburgo:** «Festa di primavera».

21,15: **Colonia:** Operette moderne. - **Budapest:** Musica zigana.

MUSICA DA BALLO: Ore 20,10: **Stoccarda** - 21: **Berlino, Bruxelles I** - 22,5: **Sottens** - 22,20: **Monaco, Bratislava** - 23,30: **London Reg.** - 24: **Strasburgo, Lussemburgo.**

Domenica 16 Aprile

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 8: Lezione di amarico.

8,30-8,50: Segnale orario - **Giornale radio.**

8,50 (RO I, NA I, BAI, BO, BZ): **Concerto dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. M. Napolitano).**

9,15: **Trasmissione per le Forze Armate:** Parte prima (testo preparato dall'E. R. R.): «Come i cavalieri antichi», scena di Gino Rocca. - Parte seconda: **Casse Bassagio al microfono.**

10: **L'ora dell'agricoltore.**

11: **Messa cantata dalla Basilica della Santissima Annunziata di Firenze.**

12-12,15: **Lettura e spiegazione del Vangelo.**

12,30: **Coro del Dopolavoro aziendale Cogne della miniera di Ugovizza, diretto dal m. Luigi Aita. Canzoni** friulane di A. Zanandini, Vrie, Aita, Conti, Pascut, Guzzoni, Massutini.

Roma I - Napoli II - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.

Ore 13: Segnale orario - **Giornale radio.**

13,15: **Chi sarà? Scena musicale di Alessandro De Stefani.**

13,45-14,15: **Dischi d'opera:** 1. Puccini: «Turandot», concertato finale atto I (Merli, Neroni, Poli, Olivero, Zagonara, Dal Signore); 2. Giordano: «Andrea Chénier», «Vicino a te s'acqueta» (Pertile, Sheridan).

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: **Dischi di musica sinfonica:** 1. De Falla: «L'amore stregone»: Introduzione - Nella caverna - Il fantasma - Danza della paura - Scena - Il circolo magico - Mezzanotte - Danza rituale del fuoco - Pantomima - Danza dell'amore - Le campane di Dawn; 2. Mussorgsky: «Gopak», da «La fiera di Sorocinski».

13,30: **Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Ariendi.** Musiche di Castagno, Vidale, Ruccione, Ferrari, Chiaberta.

14-14,30: **Orchestrina diretta dal maestro Riccardo Conforti col concorso di A. Zandeli. Canzoni napoletane** di Lama, Fassone, Mario, De Curtis, Falvo, Staffelli, Cesar, Mazzucco.

Roma I - Napoli II - Bari I - Ancona - Bolzano - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 14,50: **Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Divisione Nazionale - Serie A.**

17,15: **Canzoni e ritmi.** Orchestrina moderna, diretta dal M.o Saverio Seracini, con il concorso di Claudia Stoni, Augusto Aloisi e Aldo Masera.

17,10 (TRIPOLI): **Concerto serale di chiusura della XIII Fiera di Tripoli:** 1. Puccini: «Inno a Roma»; 2. Brancati: «Inno trionfale al Duce»; 3. Bianco: «Inno dell'Impero», in «Illorienza»; - Banda militare del Presidio e complesso corale degli alunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Tripoli, diretti dal M.o Maiorana. Nell'intervallo: Cronache del ritorno della XIII Fiera di Tripoli.

18,30-18,45: Risultati sportivi.

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze II - Palermo - Catania - Roma II.

Ore 16,30 (Vedi progr. prec.).

17,15: **Trasmissione dalla Sala delle Benedizioni in Vaticano: «La Risurrezione di Cristo»**, parte II e III di Lorenzo Perosi. Cantano: B. Pigni, R. Franci, A. Quirighetti, G. Alfano, U. Gonti, F. Cavezzi, A. Fini, T. Gobbi. Orchestra sinfonica dell'E.I.A.R. Nel coro prende parte anche il complesso dei cantori della «Sistina». Dirige l'autore. ◆ («La Resurrezione di Cristo» è uno degli oratori più significativi di Perosi, quello che, meglio delle altre composizioni dello stesso genere, ha servito al pubblico e alla critica per determinare i caratteri dell'arte perosiana. I personaggi si esprimono in linguaggio musicale terreno, lieto e mesto, arcaicheggiante o contemporaneo, ma sempre immediata, vibrante di pura passione, ascoltata con l'anelito del cuore. Non mancano all'opera rappresentazioni oggettive e descrittive quali, ad esempio, quella del «terremoto», travolgente nella minacciosa sonorità degli ottoni e nel grido angoscioso dello Storico atterrito; mentre altre volte, come nell'«Alleluja», il distacco fra il mondo terreno e quello celeste è ottenuto con prodigiosa espressione artistica. L'Oratorio si divide in due parti e si conclude nonché sullo sfondo di festosa e potente sonorità, voci ed istrumenti cantano, un'ultima volta, il solenne tema della Resurrezione). — Nell'intervallo (18 circa): Notizie sportive. — Dopo l'oratorio: Eventuali notizie sportive.

Firenze I - Napoli I - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma III.

Ore 16: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli **Lohengrin**, opera in tre atti di Riccardo Wagner. Interpreti principali: Parmeggiani protagonista; Gabriella Gatti, Cloe Elmo, Borgioli. Direttore maestro Del Campo. — Negli intervalli: Attualità - Asterischi dipingali.

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: Risultati del Campionato di calcio Serie C.

19,40: Notizie sportive; Risultati e commenti.

20: **Segnale orario; Giornale radio.**

20,30 (NAZ): (vedi 2.o progr.).

21: **Carillon,** commedia in un atto di Alfredo Vanni (novità). Recitano: Olinto Cristina, Dina Ricci, G. De Riso, A. Geri. Regista L. Maggi. ◆ (Altra «novità» espressamente ideata e scritta per la Radio, da Alfredo Vanni. Poche scene sentimentali, colme di sapore nostalgico e di senso poetico. Sceneggiatura ariosa, dialogare agile, permeato di grazia, e di pensiero. D'altra parte il piacere della «novità» consiste forse essenzialmente nel giudicare se il lavoro, che vuole essere «radiofonico», è in tal senso riuscito. E poichè il «Teatro radiofonico», coinvolge un sistema d'arte che è ancora, si può dire agli albori, ed affaccia problemi tanto complicati quanto insoliti, l'interesse specialmente da questa prova è legittimamente accolto).

Ore 21,45 (circa): **Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal maestro** Mario Salerno. Programma vario.

22,20: Conversazione di Giuseppe Marotta.

22,30: **Musica da camera** eseguita dalla soprano Elena Fata.

23: **Giornale radio.** Indi: **Musica da ballo.**

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25 - 19,40 - 20 (vedi progr. precedente).

20,30 (esclusa Milano I): **Orchestra Cetra** diretta dal M.o Barzizza col concorso di Niny Ferrero e Alfredo Clerici. Musica varia.

21: Trasmissione dal Teatro della Scala: «**La Traviata**», opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Maria Caniglia, protagonista; tenore Malipiero; baritono Tagliabue. Direttore M.o Marinuzzi. - Negl'intervalli: 1) Intervista con S. E. Pietro Rondoni sul Quarto congresso di patologia comparata; 2) Conversazione di Gino Cornali; 3) Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona.

Ore 19,25 - 19,40 - 20 (vedi progr. precedente).

20,30: Trasmissione da Francoforte: **Concerto della gioventù tedesca ed italiana**, orchestra della Radio di Francoforte, Coro della Gioventù Hitleriana e della Gioventù Italiana del Littorio estero. ◆ (Anche questa manifestazione conferma la piena efficienza della collaborazione culturale e artistica fra le due Nazioni, Italia e Germania, ed è nuovo anello di una collana che si fa di volta in volta più fulgente, data la cura cui presiede sempre la formazione dei programmi. Quello d'oggi comprende musiche di Boccherini, Donati, Orlando di Lasso, Mozart, Weber, Wagner, Verdi e Mascagni. Verranno inoltre eseguiti gli inni e le Canzoni di guerra d'Italia e di Germania).

22: **Balli da opere teatrali** (dischi) di Massenet, Mascagni, Catalani, Wagner, Ponchielli.

22,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo. Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

ESTERO

OPERE: Ore 20: **Bucarest** (khz 823; m. 364,5; kw 12): Bizet: Selezione da «I pescatori di perle».

CONCERTI: Ore 20,10: **Monaco:** Festival Wagner.

20,15: **Koenigsberg:** Radiorchestra. - **Deutschl.:** Orchestra e soli.

20,20: **Monteceneri:** Radiorchestra: Cenbora nelle opere moderne.

20,30: **Colonia:** Festival Wagner. - **Amburgo:** Orchestra e solisti.

24: **Stoccarda:** Concerto notturno.

MUSICA DA CAMERA: Ore 19,45: **Oslo:** Concerto di chitarra.

20: **Sofia:** Concerto vocale.

21,10: **Lubiana:** Concerto di piano. - **Budapest:** Concerto di piano: Musica di Liszt.

22,30: **Deutschlandsender:** Fischer: «Suite» in si minore per flauto, viola e liuto.

TEATRI: Ore 21: **London Nat.** (khz. 1149, m. 261,1, kw. 40): Eschilo: «I Persiani», tragedia (adatt.).

VARIETA': Ore 22,20: **Kalundborg:** Musica leggera e da ballo.

22,30: **Colonia:** Musica leggera. - **Stoccarda, Francoforte:** Musica leggera e da ballo.

MUSICA DA BALLO: Ore 21: **Belgrado** - 22,10: **Bruxelles II, Bruxelles I** - 22,30: **Amburgo** - 23,30: **Budapest.**

ANTICIPI ED ECHI

— **Trasmissioni annunciate per la settimana prossima: Opere:** «Nerone» di Boito, mercoledì; «Oro del Reno», di Wagner, giovedì; «Elisir d'amore» di Donizetti, venerdì; «Walkiria» di Wagner, sabato. — **Concerti:** L'arpista Magistretti, lunedì; Sinfonico, diretto dal M.o Uelizza con la partecipazione del violinista Ferri, martedì; Pianista Caporali, mercoledì; Soprano Anselmi e pianista Berri, giovedì; Sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi, venerdì; Coro e Banda dell'Accad. di Musica della G.I.L., venerdì. — **Commedie:** «La pipa d'orto» di T. Pinelli, martedì; «Il ragazzo» di A. Greppi, mercoledì; «Una ragazza in gamba» di S. Berra e F. Madalli (novità), giovedì; «Il sole negli occhi» di S. Cenzato, sabato. — **Operette:** «Bahamy verde» di Nicola Valente, lunedì; Selezione di operette, giovedì.

— «**La Mascotte**», operetta di Audran, sarà trasmessa da Lione martedì prossimo.

— **Aureliano Pertile** canterà nel «Ballo in maschera» di Verdi, che sarà la trasmissione venerdì prossimo dal «Nestore» di Budapest.

— Un **concerto** verdiano sarà diffuso da Berlino venerdì 21 corrente.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ [illegible]
MINIMA	+ 10,6
Pressione barometrica	740,8
Umidità	83%

STAMPA SERA CRONACA

La Delegazione aeronautica del Reich è partita stamane

La visita al Laboratorio di aerodinamica del R. Politecnico

La Delegazione tedesca composta da dirigenti, tecnici e scienziati dell'Aeronautica del Reich, che ieri ha visitato ammirata gli Stabilimenti della Fiat ricevendo il saluto del senatore Agnelli, ha continuato stamane le visite in programma per il suo soggiorno torinese.

Accompagnati dai generali Bernasconi, Marchesi e Bartolozzi e dall'ing. Darbesio dell'A.I.D.A., i graditi ospiti, con a capo il direttore generale Baeumker, capo dell'Ufficio studio dell'Aeronautica tedesca, si sono recati al Castello del Valentino per la visita al Laboratorio di aerodinamica del nostro R. Politecnico.

Ricevuti dal prof. Panetti, direttore del laboratorio, i membri della Delegazione hanno visitato i modernissimi impianti, interessandosi vivamente alle spiegazioni fornite dai nostri scienziati. Speciale interesse ha destato l'impianto per le prove dei motori ad alta quota e la bilancia aerodinamica elettrica del prof. Ferrari.

Gli ospiti sono poi stati ricevuti nel salone del Rettorato, dove il prof. Bibolini, direttore del Politecnico, ha rivolto loro in tedesco brevi parole ricordando le glorie del nostro Politecnico dal quale uscirono scienziati di fama mondiale a cominciare da Galileo Ferraris.

Ha risposto il dott. Baeumker ringraziato per la squisita ospitalità ed auspicando sempre maggiore collaborazione scientifica fra le due Nazioni amiche ed invitando il prof. Panetti a più frequenti visite in Germania dove gli scienziati italiani godono di larga e meritata fama.

Alle dodici i membri della Delegazione hanno lasciato la nostra città, salutati alla stazione da tutte le autorità e personalità che li avevano accompagnati nelle visite del loro soggiorno torinese.

La storica seduta alla Camera
Tutta Torino in ascolto
Gli altoparlanti nella Galleria de *La Stampa*

Esultanza della Città sabauda per i nuovi fasti della Corone

Mentre la presente edizione di *Stampa Sera* va in macchina, tutta la cittadinanza, e in primo luogo i fascisti, si prepara ad ascoltare la radiotrasmissione della storica seduta odierna alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

L'attesa in città è vivissima. A Casa Littoria, presso tutte le sedi dei Gruppi Rionali, davanti al nostro giornale nella Galleria de *La Stampa*, e in altri numerosi punti propizi, sono stati collocati degli altoparlanti, affinchè il popolo intero, ovunque si trovi, e approfittando del sabato fascista, possa partecipare con immediatezza all'evento eccezionale e udire la parola di S. E. Galeazzo Ciano.

Come è noto, la Camera è chiamata ad approvare — e si tratterà di approvazione quanto mai entusiastica e tripudiante — il disegno di legge che sanzionerà l'accettazione, da parte dell'augusta persona del Re Imperatore, della Corona d'Albania e quindi l'assunzione del titolo di Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia.

Dopo di che, il più diretto collaboratore del Duce, il Ministro degli Esteri, S. E. Galeazzo Ciano, farà una esposizione dei fatti che hanno determinato la nostra azione in difesa del popolo albanese e a tutela dei nostri antichi diritti, discorso che comprenderà anche dichiarazioni sulla situazione politica generale, attese ovunque col più intenso interesse.

Le Camicie Nere e gli iscritti alla GIL sono convocati per le 15,30, in divisa, presso i rispettivi Gruppi rionali.

Torino sabauda e fascista, vicinissima per forza di tradizione e virtù di spirito alla Persona e al simbolo del Re, sente nell'assunzione del nuovo titolo augusto il concretarsi del fatale accrescersi della patria potenza e una nuova alta conferma dei destini imperiali dell'Italia e della Dinastia.

Al Duce, fondatore dell'Impero e artefice della nuova gloria di Roma, Camicie Nere e popolo gridano oggi, ancora una volta, tutta la loro appassionata riconoscenza e dedizione.

La medaglia d'argento a un Legionario torinese caduto in Spagna

Con recente provvedimento è stata decretata la concessione della Medaglia d'Argento al V. M. alla memoria del caporal maggiore di Artiglieria, torinese, Armando Roti, caduto in Spagna il 9 aprile 1938 a ventitrè anni di età. Della di lui eroica fine dice la seguente lettera scritta alla madre del Caduto dal comandante la batteria cui il Roti apparteneva:

«Gentile signora,

«Con profondo senso di dolore rispondo alla sua lettera. Il suo Armando è morto veramente da eroe, mentre con un ufficiale e con altri diciassette compagni cercava di spegnere il suo autocarro carico di munizioni che era stato colpito da una granata nemica e da questa incendiato.

«Egli, come tutti gli altri, si

L'eroico legionario Armando Roti

sono accorsi spontaneamente, spinti da fortissimo senso del dovere a compiere un'azione veramente sublime, una azione che, come ha detto il generale, nostro comandante, raggiunge l'apice del più puro legionario eroismo.

«Ora le sue spoglie riposano nel cimitero di Gandesa, insieme a quelle degli altri suoi compagni».

La motivazione dell'alta ricompensa conferma il comportamento eroico del Roti.

Essa dice:

«Visto colpito e incendiato dall'artiglieria nemica un autocarro carico di munizioni negli immediati pressi della batteria, conscio del pericolo cui andava incontro, animosamente ed eroicamente si lanciava verso l'autocarro in fiamme, tentando con altri arditimentosi di impedirne, ma invano, l'immane esplosione, nella quale incontrava morte gloriosa, immolando la propria esistenza in sublime atto di abnegazione. Fronte dell'Ebro, 9-4-1938-XVI».

Lunedì 17 aprile sarà celebrata in Duomo, alle ore 8, una solenne funzione di requie in memoria del Caduto.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:

Torchio Adriana, Pozzo Vittorio, Bechis Giovanni, Lo Presti Antonietta, Baldi Antonio, Marone Saverio, Malmonda Giovanni, Fiore Margherita, Rolla Celestino, Precio Anna, Rapelli Angiolina, Bovino Carla, Uberti Cesare, Godi Maria, Salerno Maria, Hotti-no Sergio, Trasatti Anna Maria, Gerbi Marcella, Piretta, Ferdinanda, Prunai Emilio, Baratelli Luciana, Fassero Pierina, Pasquetta Carlo, Disgraspero Alfredo, Jiorra Anna, Ferrato Paola, Anfuso Giuliana, Cesale Pasqualina, Possato Pier.

Piccole Italiane e Balilla alle eliminatorie dei Ludi Juveniles

In un nostro recente articolo abbiamo parlato dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte per Giovani Fascisti ed Avanguardisti, Giovani Fasciste e Giovani Italiane, indicando le date e le modalità delle eliminatorie di Fascio, ed intrattenendoci sui tempi di cultura fascista svolti in tale occasione.

Ora è la volta delle Piccole Italiane e dei Balilla, i quali oggi hanno sostenuta la prova scritta di cultura fascista.

Un Balilla ed una Piccola Italiana primi classificati in ciascun Fascio o Gruppo Rionale saranno ammessi alla selezione federale che avrà luogo in Torino il 30 corrente. Nelle eliminatorie locali saranno conferiti premi per i migliori classificati, con speciale riguardo ai concorrenti che non frequentano la scuola. Questa disposizione del Comando Federale G.I.L. serve a premiare i giovanissimi organizzati che, per esigenze di vita si sono anzi tempo dedicati al lavoro, ma che ciò nonpertanto per capacità e zelo marciano di pari passo con i piccoli camerati più fortunati.

Sulle prove di cultura fascista cui vengono sottoposti i partecipanti ai Ludi possiamo affermare che ciascun candidato sarà chiamato a dimostrare di avere assimilate le cognizioni basilari della vita fascista della Nazione, le nozioni costituenti i presupposti essenziali per la formazione della mente e del cuore degli uomini di domani.

Le prove, naturalmente, non hanno per questi piccoli organizzati alcun carattere dottrinario, ma servono a mettere in evidenza il loro modo di pensare e di ragionare e specialmente di sentire; perchè il Fascismo vuol formare uomini di fede, di disciplina e di coraggio.

m. v.

Alla tomba del fondatore dei Giuseppini

Domani, nel pomeriggio, gli exallievi del Collegio degli Artigianelli, come atto di riconoscenza e di venerazione, si recheranno in corteo, partendo da piazza Statuto, a Santa Barbara dove sono venerate le spoglie mortali del Servo di Dio teol. Lorenzo Murialdo.

Il P. Biagioni dei Rosminiani terrà un discorso commemorativo.

Il teol. Murialdo, che diresse per molti anni il Collegio degli Artigianelli dove spirò santamente nel 1900, fu un precursore di tante odierne forme di azione religiosa e sociale.

La causa di beatificazione del Murialdo è a buon punto e si ha motivo di sperare un prossimo esito favorevole.

La benedizione pasquale al Cottolengo

In questi giorni si compie, nella Piccola Casa, la tradizionale benedizione pasquale. Il Padre can. Giuseppe Talenti, che ha celebrato la Pasqua nelle numerose infermerie comunicando i ricoverati, adesso reca la benedizione pasquale.

... stringe in mano la lettera. Finalmente si decide ad affrontare l'usciere...

Dove la gente attende

C'è una piccola stanza nel grande stabilimento...

Non siete mai riusciti a capire perchè in un grande stabilimento, ove tutto è ampio, comodo, arioso, le sale d'aspetto sono sempre piccole, trascurate, infelici? L'ho chiesto una volta ad un industriale e mi ha risposto:

— Non so quello che sia successo negli stabilimenti degli altri, ma nel mio so che le cose sono andate così. Sul progetto della nuova fabbrica, di sale d'aspetto ce n'erano parecchie, una per dirigente ed una per reparto, e tutte belle, ample, accompagnate da propositi di arredamenti in stile e sontuosi. Poi, già durante la costruzione, ci si è accorti che questo o quel servizio, questo o quell'ufficio avevano bisogno assoluto di un ambiente di più e allora s'è pensato che qualche sala d'aspetto poteva mutare destinazione. Quando, poi, la fabbrica fu costruita e cominciò a funzionare, vennero poco a poco a galla altre necessità per cui, una alla volta, tutte le sale d'aspetto perdettero la loro primitiva caratteristica e si trasformarono in uffici o in sedi di organizzazioni interne. Si salvò soltanto il salottino accanto al mio ufficio che viene anche utilizzato come archivio dei giornali ufficiali.

Tutti per chiedere...

«Vedete, è difficile, quando c'è bisogno di posto per installare uffici, difendere le sale d'aspetto. Per un po' si nicchia, poi si pensa che, alla fin fine, per attendere ci son sempre i corridoi, e che, d'altra parte, siccome il più delle volte chi viene a cercare di me o dei miei collaboratori è un seccatore, tanto vale che si trovi male. Almeno non verrà incoraggiato dalle comodità a ritornare».

— Tutti seccatori?

— Sì. Guardate, su cento persone che mi fanno il piacere di venirmi a cercare in fabbrica è ben raro che ce ne sia anche uno solo il quale non si sia mosso per chiedere. Chiedono tutti qualcosa: un impiego, un sussidio, una riduzione di prezzo, una fornitura, un'oblazione, un'inserzione pubblicitaria, un appoggio presso un mio collega, il favore di far da padrino al loro primo nato o da testimonio di nozze. Tutti da me vengono per prendere, nessuno per portare! Anche se aspettano scomodi, quindi, non c'è niente di male.

Quest'industriale era, forse, un po' brutale nell'esporre la situazione della sua sala, anzi saletta, d'aspetto, ma in fondo non aveva tutti i torti. Ce ne siamo dovuti convincere, Nicoletti ed io, quando, continuando il nostro vagabondaggio nei luoghi dove la gente attende, siamo andati a chiedergli di prendere la sua anticamera come campo d'osservazione. Chiedevamo anche noi, insomma!

La saletta si apre sul corridoio dove dà anche lo studio dell'industriale e tutto l'arredamento consiste in un tavolinetto centrale, in tutte le sedie (poche, in verità) che ci possono stare, in una bassa libreria sormontata da una statuetta-premio, ed in diplomi incorniciati che attestano, con bolli d'esposizioni e mostre, la bontà e le vittorie dei prodotti dell'azienda. Sono attestati, questi che pendono alle pareti, (c'è anche un quadro di passaggio acquistato evidentemente... per beneficenza) che possono gloriarsi di tante lettere quante neppure la motivazione d'una medaglia credo ne abbia. Quasi tutti coloro che son passati nella saletta, infatti, se li son letti, nelle lunghe attese, dalla prima parola all'ultima comprese le firme del presidente, del direttore e del segretario dell'esposizione che ha rilasciato il documento. Al vederli ed all'osservare come gli occhi degli ospiti del momento si posassero sovente su di essi, mi ricordavo, anzi, un rappresentante che, a forza di girare per sale del genere, si era fatto una vera cultura in materia.

Povero raccomandato!

I nostri compagni d'attesa costituiscono un discreto campionario di tipi e d'atteggiamenti. Impassibile in un angolo, un signore magro si legge il giornale; accanto ha la busta di cuoio che lo rivela subito per un rappresentante. Sa già come va la storia: c'è da aspettare tranquilli, se si vuol arrivare col sorriso delle labbra a proporre bene l'affare, quando si riuscirà a varcare il traguardo della porta dell'ufficio su cui si punta.

Un altro, invece, che dall'aspetto si direbbe un commerciante o un piccolo industriale, non dimostra troppa esperienza, poichè s'appoggia alla libreria e la sua faccia ha un'espressione nervosa e preoccupata, mentre frequentissime sono le consultazioni dell'orologio. Aveva l'appuntamento ed ha lasciato i propri affari convinto di cavarsela in mezz'ora. Invece...

Altro sbuffante ed impaziente è un grassoccio individuo dalle funzioni indefinibili. Solo dopo saprò che è un amico dell'industriale venuto qui per chissà quale favore da chiedere dopo che per anni nemmeno s'è ricordato che l'amico vivesse ancora. L'ha detto appena arrivato all'usciere: «Dica che ci sono io. Siamo amici vecchi. Eravamo insieme a scuola...». Adesso, però, aspetta anche lui e forse lo rode il dubbio che l'industriale dai tempi di scuola a quelli d'ora manco si ricordi più neppure del nome di tanto amico.

Corrucciatissimo e indispettito è il volto d'una signorina magra e lentigginosa. S'è vestita con tutte le cure (la cosa è evidente all'esame dell'abbigliamento) ed è lì certamente per avere un posto da impiegata nell'azienda. Fino a poco fa, ha sognato chissà quali rosee prospettive: forse l'industriale, al conoscere i suoi titoli di studio ed al vederla così preparata, le avrebbe addirittura offerto il posto di segretaria nel suo ufficio... Ora questi sogni stanno rapidamente svanendo. L'ambiente e l'attesa la deprimono; il suo sguardo rivela una netta tendenza al pessimismo.

Ma l'ospite più interessante è un giovanotto alto, elegante, impeciato. Finora se la deve essere goduta e se è lì è proprio perchè papà ce l'ha mandato corredandolo d'una poderosa lettera di raccomandazione per l'industriale. Lui proprio non ne n'ha voglia di venir lì a far l'impiegato e tanto meno è disposto a star ad aspettare i comodi di uno che, magari, non sa neppure ballare il «lambeth» e che non s'è mai visto al tè delle cinque ed alle passeggiate sotto i portici. Perciò si secca, fuma una sigaretta dopo l'altra, si agita, guarda sdegnoso i compagni d'attesa, stringe nervosamente in mano la lettera di raccomandazione.

Finalmente si decide ad affrontare l'usciere:

— Ehi giovanotto. Si decide o non si decide questo commendatore a ricevermi! Dategli questa lettera e ditegli che ne ho abbastanza di aspettare!

L'usciere si irrigidisce ancora di più, fa una faccia tremenda (trattare così lui, che sa tutto e che è il secondo padrone dell'azienda?) e fulminando con un'occhiata il giovanotto, risponde a denti stretti:

— Siete l'ultimo arrivato e sarete l'ultimo ricevuto, se il commendatore non se ne va via prima. La lettera me la darete quando ve la chiederò. Se non volete aspettare non avete che da andarvene!

Ce ne andiamo, invece, noi che ormai all'industriale non abbiamo più nulla da chiedere. Accompagnandoci, l'usciere ci dice:

— Avete visto quel tipo? Se non ci fossi io a sistemarla certa gente, povero commendatore!... Ma quello, prima di passare, ha da tornare almeno mille volte!

Arn.

(Disegno di NICOLETTI)

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:

Ferrazzi Achille, meccanico, Fabris Cecilia, operaia.
Milanesi Franco, barbiere, Ferla Caterina, sarta.
Vano Fortunato, tipografo, Martelli Ines, orlatrice.
Giraud Margherino, agricoltore, Salmo-Bosquet Giovanna, domestica.
Savorè Francesco, radiotelista, Maffeo Delfina, commessa.
Dolfa Battista, lattoniere, Ricci Ida, domestica.
Fisser Bruno, perito industriale, Ferla Elena, prof. musica.
Bertone Bernardo, meccanico, Grosso Luigia, operaia.
Rosso Mario, impiegato, De Lucia, impiegata.
Fontana dott. Fausto, funzion. banca, Merlengo Delfina, professoressa.
Superchi Pietro, impiegato, Ducrosi Clementina, casalinga.
Romano Emilio, autista, Violai Maria, casalinga.
Agnese Ernesto, meccanico, Emiliana Carolina, domestica.
Nenis Giuseppe, meccanico, Barbero Teresa, cameriera.
Celline Giovanni, meccanico, Medetti Rosalba, casalinga.
Moro Andrea, insegnante, Michielo Livia, impiegata.
Antonucci Francesco, operaio, Casini Maria, sarta.
Grignolo Mario, impiegato, Bellisio Emilia, commessa.
Descenzi Vittorio, meccanico, Pomaria Antonietta, impiegata.
Nobili Alberto, disegnatore, Quanda Annese, impiegata.
Marzocco Giovanni, impiegato, Peirani Maria, ogiala.
Moss Ettore, impiegato, Fusco Camilla, impiegata.
Spruzzi Oreste, impiegato, Panaglia Teresa, ricamatrice.
Masera Luigi, assistente edile, Masera Maria, sarta.
Grassini Enrico, uff. R. E., Cavaglia Amalia, sarta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a del Teatro di Venezia): Ore 21,20: «La famiglia dell'antiquario» di C. Goldoni.

CARIGNANO (Comp. Govi): Ore 21,20: «Pesci rossi» di U. Morucchio.

ROSSINI (C.a Casaleggio): Ore 21,15: «Tre signorine per bene» rivista.

MAFFEI: Compagnia riviste Macaca, ore 17 e ore 21: «Le ricchezze del mare» di Allemark.

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1

DAY: Lesinol - Danze: ore 17 e 21.

DE LAUDE: 17; 22: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 16,30 e 21,30: «La famiglia dell'antiquario» di C. Goldoni. — **CARIGNANO:** 16,15 «Pesci rossi» di U. Morucchio; 21,20: «L'indimenticabile Agosto del 1915» di U. Morucchio. **ROSSINI** (C.a Casaleggio): Ore 15,15 e 21,15: «Tre signorine per bene».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Diamanti» (dal rom. di Costa: A bocca nuda) Duranti, Nucci

AMBROSIO: «Sangue d'artista» Maria Nagerib, Paul Hartiger, T. Lingen.

CORSO: «Animali pazzi» (comicissimo) con Totò, Luisa Ferida.

AUGUSTUS: Papà Lebonnard. Ruggeri

CHIARELLA L'inseparabile (W. Williams) e Colorados e il loro cavallo selvaggio

V. EMANUELE: «Bella o brutta si sposan tutte» e «Spettacolo per sorridere»

BALBO: «Adriana Lecouvreur» e Documentari Luce: Oro liquido in Albania

IDEAL: «Ultima recita» (A. Menjou) e Comp. Giglio rosso e Baron Rinaldo.

STATUTO: «Ultimatum» (Dita Parlo, Eric von Stroheim) e cartone a colori

ALPI: «Io, suo padre» con Evi Maltagliati, Erminio Spalla, M. Bagni.

NAZIONALE Quando la vita è romanzo con Grace Moore, Melvyn Douglas.

MAFFEI: «La calunnia» e Rivista.

MARIMO: La ballerina dei gangsters con Jessie Matthews, Barry Mackay.

ELISEO: «Le due madri» V. De Sica.

COLOSSEO: Vostri ordini, signora. L. 1

ITALA: «Quella certa età...» Durbin.

TORINESE: Quella certa età... Durbin.

REGINA: «Regina di Broadway».

IMPERIALE: «1000 lire al mese».

RADIUM: «Il principe Azimo (a colori)

V. VENETO: Ho ritrovato il mio amore

FORTINO: «Marionette» e Varietà.

AQUA: «La grande conquista» e Var.

BELCIO: «Cheri Bibi, l'evaso».

PRINCIPE: «Inventiamo l'amore» e «Assedio aereo di Barcellona».

SAVOIA: «Mille lire al mese». Melnati

REX: «Ragazze sole». Danielle Darrieux. Successo. Ultime repliche.

Arresti

Squadra Mobile: Pistamiglia Marco di Michele, contravventore alla diffida di soggiorno; **Monviso:** Marcon Vincenzo fu Andrea, per mendicità. **San Donato:** Bei Evasio di Giuseppe, per mendicità; Morello Alessandro di Domenico e Cascetti Leonardo di Giuseppe, colpiti da ordini di carcerazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Stamane tornava a Dio l'anima elettissima della

Gentildonna

Sarina Bordet in Cerruti

Straziati lo annunziano: il marito Generale di Divisione **Mario Cerruti** Comandante Difesa Territoriale Alessandria, il figlio **Amedeo,** il fratello, le sorelle e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Bari.

Si dispensa dalle visite: si ringrazia di ogni partecipazione al gravissimo lutto.

Alessandria, 14 aprile 1939-XVII

(F.lli Bertolotti, c. Roma, Alessandria)

Giacomo Lizzoli, con profondo rimpianto annuncia la morte dell'amico carissimo, intelligente collaboratore (14304

Giuseppe Seren-Rosso

Torino, 15 aprile 1939-XVII.

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte della compianta **ONOFRIA CRESPI Ved. BRUSA** martedì 18 corr. nella Parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti) verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 6,30 alle 11. Le famiglie Cavucci Brusa ringraziano quanti si uniranno nella preghiera.

Il 19 corrente dalle 6,30 alle 10,30 verranno celebrate nella chiesa di N. S. del Carmine Messe anniversarie in suffragio di **ROMANO LANZA.** Alle 11 Messa cantata.

Lunedì 17 Aprile, primo doloroso anniversario della morte di **BERSANO VIRGINIA Ved. ROVERA,** saranno celebrate Messe in suffragio alle ore 7, 8, 9, 10 nella Parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto 37). Il figlio ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 14186

Lunedì 17 Aprile nella Parrocchia di San Carlo si celebreranno Messe anniversarie alle ore 8,30, 9, 10, 11 in suffragio di **Donna TERESA BERTETTI ENGELFRED.** 13669

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può riempire la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia* extra. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

Viaggio nelle agenzie di matrimonio

ERAVATE FIDANZATE e sul treno siete spose

"La prima sorsata dell'amore nuziale è quella che dà il sapore a tutta la vita„

VI.

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROMA, aprile.

Mattino d'aprile nella vecchia casa patrizia. La marchesa Fed... era ancora a letto. La signorina Franca, invece, era già arrivata al lavoro. Verificava la corrispondenza della prima distribuzione: molte cartoline, poche lettere, e fra queste poche la maggior parte lettere di venti parole, su carta d'albergo. In questa specie di agenzia per viaggi di nozze gli affari si combinano a voce.

Cartoline e lettere brevi, erano saluti di coppie in luna di miele; sposi che dimostravano tutto il loro apprezzamento per l'itinerario fornito dalla marchesa, e sottolineavano la loro riconoscenza con aggettivi ammirativi per ciascun luogo toccato, per ogni avventura turistica giunta a buon termine, per ogni esperienza sentimentale realizzata.

Il funzionamento dell'Agenzia

La signorina Franca, mi insegnò il funzionamento dell'Agenzia. La marchesa non accetta rapporti con sconosciuti. Per questo rifiuta ogni pubblicità alla sua opera. Può ricorrere a lei solo chi viene presentato da amici comuni, oppure da clienti altra volta soddisfatti, e che comunque le furono presentati da persone ad essa conosciute. I viaggi di nozze che essa progetta sono — l'ha detto — di quattro classi: economici, normali, di lusso, di extra lusso tipo cielo. L'[illegible] delle prime tre classi risponde a determinate esigenze di tempo, di danaro, di possibilità intellettuali. Il viaggio di nozze «extra lusso tipo cielo» è invece qualcosa di estremamente personale; la marchesa lo studia coppia per coppia e lo progetta come un'opera d'arte, e lo prescrive tenendo accuratissimo conto non del tempo nè del denaro occorrenti che in simile tipo di viaggio devono essere illimitati, bensì con riferimenti squisiti al tipo di intelligenza, al genere di cultura, ai viaggi precedenti, al temperamento artistico dei due sposi.

Questa luna di miele di gran classe viene studiata dalla marchesa nei particolari più minuti. Colore e capacità delle valigie, genere e numero dei vestiti, delle scarpe, dei gioielli, quel che si porterà in alcune percorrenze e quel che si porterà in altre. I libri da acquistare; gli oggetti personali, certi soprammobili, portacenere, piccoli quadri, arazzetti, da portar sempre dietro onde dare alle camere d'albergo, alle cabine letto sui grandi treni internazionali, alle salette dei piroscafi, un tono intimo, personale, che crei l'ambiente. In una città si preferiranno questi fiori, in un'altra questi altri. Partendo sul treno letto, mai rose, mai garofani, mai fiori vistosi: ma un semplice mazzetto di viole, ma un rametto modesto di biancospino, ma un grappolo di glicini.

Quando gli sposi arriveranno nella camera degli alberghi prenotate tutte all'inizio del viaggio, troveranno sul tavolo centrale una grande coppa di frutta fresca spolverata di ghiaccio tritato. Troveranno in una città una piccola deliziosa guida illustrata, in un'altra un biglietto particolare per visitare una grande villa privata, in un'altra ancora il programma di una partita di caccia, oppure il cartoncino d'invito a frequentare il Circolo più elegante. La marchesa avrà pensato a tutto questo. Gli sposi avranno l'impressione che una mano fatata preceda il loro viaggio, cospargendo il cammino della loro luna di miele con piccole sorprese, gradevoli doni, deliziose piccole attenzioni.

Uno speciale sapore

Quanto a distanze, una volta la marchesa arrivava a far itinerari per le regioni prepolari, o per le Americhe; uno ne fece perfino per l'Australia, ed a Sidney gli sposi ebbero la sorpresa di trovare ogni mattina sul vassoio della prima colazione, un giornale italiano, della loro città, giunto con la posta aerea. Ma adesso, anche il turismo matrimoniale ha avuto un tono autarchico: e del resto, non è l'Italia la mèta classica dei viaggi di nozze di tutto il mondo?

Bisogna pur dire che questi viaggi «tipo cielo», come quelli delle altre categorie minori, non hanno il cattivo gusto di una rigidità che mal si confarrebbe con la natura dei viaggi stessi. Anzi, all'iniziativa degli sposi viene lasciato quel tanto di elasticità, che consente loro la lieta persuasione di aver dato a tutto il viaggio un sapore speciale, particolarissimo, fuori di programmi e di formule e di preventivi.

Giusto quella mattina la signorina Franca stava lavorando a tradurre in programma organico gli abbozzi fatti dalla marchesa per un viaggio «tipo cielo». Riguardava due giovani sposi «cospicui» che il rito avrebbe riunito il dì dopo, e che avrebbero dovuto partire la stessa sera, in automobile. Un appunto suggeriva: «Nella macchina soltanto rose molto rosse; se al momento di partire regaleranno molti fiori, fermarsi alla prima Madonnina sulla strada, donarglieli, fotografia, segno della croce, e via. Anche se si tratta di orchidee, regalarle all'immaginetta di pietra: sarà assai bello. Penserete in due, per la prima volta, che scolpita in un sasso qualunque o dipinta su una celebre tela da un pennello immortale, la Madonna è sempre la stessa Madonna».

— Ma è tanto intelligente la vostra marchesa, signorina Franca!

— Molto, signore!

Avanti con questo progetto. La marchesa aveva suggerito la Salaria, come prima strada. Tappa serotina, nell'alberghetto di Piediluco, in riva al dolce lago malinconico. Cena: pesci del vivaio, pollo arrostito sulla fiamma, vino di Orvieto secco, qualche manata delle ultime castagne di Spoleto. «Non abbiate fretta — ammoniva la marchesa: — dopo cena fate una passeggiata a piedi per le stradette del paese; che silenzio, che pace! Arrivate sino alla chiesa ducentesca (avvicinatevi a guardare le belle linee del portale, del campanile), poi proseguite sino all'orlo del villaggio, ammirate la Rocca, il morire delle mura che scrimolano il colle sino al bordo nero del lago. Sarà una sera ideale, il più bel trampolino per saltare in bellezza...».

La tariffa non esiste

— Bè, cara Franca, io le dico in latino: pulchritudo primae noctis. Bellezza della prima notte. Dice la stessa cosa della marchesa, ma meno crudamente. Vi pare?

(Sorriso pudico, accondiscendente, della signorina Franca).

Il progetto portava gli sposi novelli a Greccio, a Poggio Bustone, a Rieti, poi giù per la valle del Nera, a Spoleto, a Bevagna, a Montefalco, a Rivotorto, ad Assisi. Itinerario dei luoghi francescani; i più romiti conventi, i panorami più dolci, i siti delle più splendenti leggende, un susseguirsi di grandi alberghi e di semplici modeste locande, una messe larghissima di suggerimenti artistici, di colpi d'occhio sentimentali; una profluvie di esperienze da tentare, di visite originali a conventi ed a castelli diruti, a luoghi reconditi di cui si illustrava l'arcana bellezza...

Francamente, io conosco tutti quei luoghi: quel viaggio di nozze d'un mese, così suggerito, aveva tutti i numeri per riuscire incantevole.

— E lo accetteranno, i due sposi?

— Certo che lo accetteranno! Sono venuti già parecchie volte a sollecitare il programma completo dalla marchesa.

— Ed un progetto così quanto costa?

— Benzina compresa, meno di seimila lire.

— No, non il viaggio: ma il progetto, quanto costa, domandavo.

— Oh, la tariffa del progetto per viaggio «tipo cielo» non esiste. Varia a seconda del viaggio consigliato, dei libri e delle guide da consultare, delle lettere da scrivere, dei telegrammi da fare, quanto a questo viaggio la marchesa crede che abbia combinato per il progetto, guide e libri illustrativi compresi, trecento lire.

— Non è molto, per un'opera d'arte.

— Ma mi pare che la marchesa ve l'abbia detto ieri, che la sua attività è disinteressata.

— Infatti me l'ha detto. Ma allora, perchè lo fa?

— Perchè crede di fare una cosa buona, crede che sia utile, crede di dover rispondere simpaticamente a chi le domanda un piacere.

Giusto. D'altronde, pensai a quelle donne, a quelle signore che nelle principali stazioni ferroviarie del mondo, con un bracciale giallo o bicolore al braccio attendono in nome d'una «Lega per la protezione della giovane», le inesperte passano che arrivano fra i tentacoli dell'urbanesimo, e ne guidano i primi passi verso il collocamento, verso la nuova vita, verso la folla. Ci sono professori di bel porgere, maestri di comportamento, insegnanti di danza; collegi di docenti che programmano la vita futura d'un allievo, lo prendono sulla soglia del Liceo, ne fanno un medico, un ingegnere, con fredda premeditazione di orari, di calcoli, di esami. Ci sono sarte che insegnano a portare i vestiti. Ci sono maestre d'eleganza che insegnano a camminare per la strada. Sono stati scritti trattati sulla maniera di mangiare, sul come comportarsi in treno o in piroscafo, o al caffè con una signora. Che cosa c'è di straordinario in questa maestra di viaggi di nozze? Ripresi la mia conversazione con la signorina Franca:

— È il tipo economico?

— Il tipo economico di viaggi di nozze è un po' standardizzato. In genere ruota sul biglietto ferroviario speciale per viaggi nuziali con la riduzione dell'80 per cento: a mète obbligate, quindi. Però, in ciascuna di quelle città vengono suggerite passeggiate, escursioni, diversivi, e quasi sempre si suggerisce una variante fuori percorso, che dà una personalità al viaggio. Il tipo normale è l'itinerario classico: Venezia, Rapallo, Napoli, Capri, Sorrento, Amalfi, Pompei, Roma...

— Ci sono anche Taormina e Palermo — osservai.

Viaggio ad Erice

— Taormina e Palermo, ma questi sono viaggi di nozze stagionali. Inverno e Primavera, in Sicilia. La marchesa fa di tutto perchè gli sposi in luna di miele non vedano della Sicilia soltanto Taormina e Palermo. Li indirizza a Selinunte, a Siracusa, ad Agrigento, Porto Empedocle, a Monte San Giuliano...

— Monte San Giuliano adesso si chiama Erice.

— Giusto, vedo che lo sapete! Allora vi dirò che a proposito di Erice, la marchesa fa un itinerario incantevole, un viaggio di nozze «normale», poco costoso, che comprende mète classiche, ma in questa punta sul celebre paese a monte di Trapani, ha qualcosa di personalissimo. La marchesa...

Franca documentava le sue parole con lo sfogliarmi davanti agli occhi progetti realizzati e progetti mancati, e fra i primi un paio di viaggi di nozze conclusisi appunto ad Erice, sul monte favoloso di Venere, dove la leggenda vuole che approdasse Enea nel suo viaggio verso la fondazione di Roma. Ma il buon gusto di suggerire proprio Erice come mèta di un viaggio di nozze originale deriva soprattutto dal fatto che in quel paese siciliano, sul monte argentato d'ulivi e dorato d'aranceti, ebbe la culla il culto di Venere e dell'amore nuziale, ed ancora vi si possono visitare i ciclopici templi dove le ierodule, raventi sacerdotesse delle notti in due, agguerrivano gli sposi sulle gioie del talamo.

— Buon giorno, marchesa!

Questa fata che in dodici anni ha trapunto firmamenti di lune di miele nel cuore altrui, apparve nella sala che serviva d'ufficio alla signorina Franca, senza che la avvertissimo. Mi domandò subito:

— Avete trovato qualcosa di interessante?

— Certo!

— Franca è stata brava?

— Bravissima! Mi stava illustrando quella vostra trovata del viaggio di nozze ad Erice.

— Sono contenta che abbiate giudicato interessante questo speciale itinerario matrimoniale. Io prescrivo sempre, anche a quelli che hanno pochissimo da spendere, sempre una mèta che non sia banale, un luogo dove essi si abbia la probabilità di ritornare ad ogni svolta della vita. Il viaggio di nozze non deve essere considerato una formalità, una appendice notturna alla cerimonia mattutina... Quei a quegli sposi che durante i primi giorni della loro vita in comune dovranno abbigliare, se lo ricorderanno sempre, sempre.

Così vestita di nero com'era, con i capelli biondi bandati, lisci, con i suoi occhi fermi e profondi, che impressione mi faceva!

Poi, accese una discussione accuta. Sosteneva, ed aveva ragione, che è stupido polarizzare propaganda, energie, sulla igiene prematrimoniale, sul come vestirsi da sposa, su tutto insomma quel che riguarda il corpo, e trascurare invece l'acconciatura del cuore, dello spirito, per i giorni del gran passo. Diceva, è per la prima volta sentii la sua voce vibrare:

— Viaggi di nozze più belli, più divertenti: matrimoni più felici, unioni più strette. La prima sorsata dell'amore nuziale è quella che dà il sapore a tutta la vita.

Attilio Crepas

(Continua)

Il 1°, 2°, 3°, 4°, 5° articolo di questo «servizio» sono stati pubblicati rispettivamente il 3, 4, 5, 11, 13 del corrente mese di aprile.

Dopo sei anni da un viaggio di nozze «normale»

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

MALTA E GLI INGLESI

Come il malgoverno britannico ha ridotto la popolazione

Roma, sabato sera.

Il maltese padre Enrico Bugeja, dei Domenicani, che da molti anni si trova in Inghilterra, ha inviato alla direzione del *Catholic Herald* una vibrata lettera di confutazione di alcune asserzioni infondate pubblicate dal giornale cattolico londinese a proposito della situazione nell'isola di Malta.

Il dotto domenicano prende vittoriosamente le difese del clero maltese, di cui sono noti i sentimenti di italianità, affermando che «i maltesi sono quali la Provvidenza li ha fatti: razza latina, principalmente di origine italiana e sudditi inglesi dal 1800. Prima di quell'epoca e per duemila anni Malta veniva sempre considerata come parte dell'Italia, e per circa 900 anni, l'italiano è stata la lingua ufficiale dei maltesi, della loro cultura, delle loro tradizioni».

Il domenicano ricorda che «il primo collegio inglese aperto a Malta aveva come direttore l'apostata dottor Achilli e che la prima tradizione in maltese della Bibbia è stata opera della «Church Missionary Society», protestante, che sola aveva ottenuto il permesso dal Governo d'impiantare una tipografia».

Ed aggiunge: «E' vero che la popolazione priva di scuole è la vergognosa umiliazione di Malta. Ma a chi risale la colpa di ciò? Quando l'Inghilterra si è insediata a Malta vi ha trovato già un'Università fondatavi dai Cavalieri dell'Ordine. Ciò non era piccola cosa per una popolazione che non raggiunge le centomila anime. Per oltre 125 anni l'isola si è trovata sotto il controllo del Ministero delle Colonie. Di conseguenza se si trovano a Malta parecchi analfabeti, questo stato deplorevole è la sfortuna di Malta, non la vergogna che l'umilia».

Nuovi esplosivi scoperti in America

Baltimora, sabato mattino.

Una piccola parte delle riserve di gas naturali degli Stati Uniti sarebbe sufficiente per produrre tutti gli esplosivi che possono essere usati in moltissimi anni. Questo è il parere del prof. Henry Hass, il quale al convegno annuale della società chimica americana ha parlato di due nuovi esplosivi che sono stati ricavati appunto dal gas naturale e che possono essere usati anche a scopi militari. Essi sono stati chiamati provvisoriamente «Nib-glicerina trinitata» e «Nib-glicoldinitrato». Col nuovo metodo di fabbricazione degli esplosivi, su cui si mantiene per ora il segreto, si eviterà l'impiego su larga scala di glicerina, le cui disponibilità sono relativamente limitate. A quanto afferma il prof. Hass, i due nuovi esplosivi possono essere preparati con una spesa lievissima.

La cosmesi dei negri

Il rossetto permanente e la calvizie debellata

Johannesburgh, sabato sera.

Una notizia che non mancherà di suscitare vivo interessamento viene riferita dai giornali di Johannesburgh. Uno studioso inglese, certo Buckley, tornato a Johannesburgh. Uno studioso in viaggio nell'interno, ha recato numerosi esemplari di piante rare, fra le quali una che gli indigeni usano per estrarre un liquido che ha la proprietà di rendere la pelle permanentemente rossa e che, come è facile presumere, potrebbe rendere superfluo l'uso del rossetto per le labbra.

Il Buckley ha riferito inoltre che durante una delle sue soste presso una tribù dell'interno venne colpito dal fatto che nessun indigeno era calvo e come tutti, anche i più vecchi, avevano i capelli nerissimi. Compiuta una indagine sullo strano fenomeno egli è venuto a sapere che gli indigeni fanno largo uso di un succo di radice che, oltre a rendere i capelli nerissimi, ha il potere di impedirne la caduta.

Il «Lanital» in Svezia

Stoccolma, sabato sera.

Due fabbriche svedesi hanno acquistato il brevetto «Lanital» con diritto di iniziare a giugno la fabbricazione nei loro stabilimenti di Norrkoping.

La «Schwabenland» all'ancoraggio in un'insenatura dell'Africa del Sud durante la sua crociera verso il Polo Antartico

Reduci dall' Antartide

La "Schwabenland„ è giunta ad Amburgo

Ciò che il capitano Richster ha trovato al Circolo polare

Amburgo, sabato sera.

Dopo essersi fermata brevemente a Coschaven, la nave *Schwabenland* ha dato ora fondo nel porto di Amburgo, recando la spedizione del comandante Richster reduce dall'Antartide. Gli uomini che ne fecero parte, saranno domani posti in libertà e ciascuno rientrerà al suo paese. La spedizione Richster era giunta il 10 gennaio al Circolo polare antartico, ed aveva svolta la sua opera scientifica esploratrice nella zona segnata tra lo 80° grado di latitudine e il 10° di longitudine nella regione insomma più prossima al centro del Polo Sud, ove nessuno finora era mai stato. La zona esplorata rappresenta una superficie di circa 600 mila chilometri quadrati.

Richster si trovava ad operare nella zona al di là della Terra di Enderby e della Terra di Wilkes, nei cui pressi esplorava invece Hubert Wilkins: la regione esaminata fu quella compresa tra i gradi 10 e 20 di longitudine, e sui margini del Polo Sud. Le esplorazioni furono compiute a mezzo di due potenti aeroplani trimotori che erano stati portati là, sino ai confini dei ghiacci, dalla *Schwabenland* e trovato un campo pel decollaggio sui ghiacci, si lanciarono alla scoperta del territorio.

Richster ha constatato che tra il 79-75 latitudine e il 10-15 longitudine, vi sono sette laghi che non sono sempre ghiacciati, scoperta di molto valore agli effetti geologici per definire più precisamente la struttura e le condizioni del suolo e le possibilità di vita locale e i giacimenti di prodotti naturali che potrebbero un giorno essere sfruttati.

Per intanto, ad ogni evenienza, il comandante Richster avendo potuto constatare che nessuno aveva mai visitata la zona su cui egli volò coi suoi aeroplani e discese a compiere le sue osservazioni, piantò la bandiera tedesca all'estremo punto della sua esplorazione ed al margine del mare ghiacciato ove ancorò la *Schwabenland*: sono circa seicentomila chilometri quadrati di terre ch'egli pone sotto il dominio del Reich, anche se la Norvegia farà delle contestazioni.

Cinquantotto mogli e 102 figli

Il primato di un russo

Varsavia, sabato sera.

La polizia russa ha ultimamente arrestato un funzionario, tal Arjetschow, per essere stato un eccessivo assertore della politica demografica. Questi, infatti — informa l'Agenzia *Centraleuropa* — aveva negli ultimi cinque anni impalmato non meno di 58 donne, le quali gli avevano regalato in compenso ben 102 figli. Le autorità sovietiche lo hanno ora condannato a dieci anni di lavori forzati, obbligandolo inoltre al mantenimento della sua «numerosa» prole.

Un'interessante teoria

Miriadi di cadaveri di animali producono... il petrolio

Berlino, sabato sera.

Da tempo va consolidandosi una nuova teoria sull'origine delle sorgenti di petrolio. Secondo essa il petrolio sarebbe un prodotto della putrefazione di cadaveri di animali e di piante sia terrestri che marine. Spesso i piroscafi in navigazione per i mari incontrano infinite distese di cadaveri galleggianti. Nel 1897 si osservò nelle acque dell'Ob e dell'Irtisch una moltitudine impressionante di pesci morti, che galleggiavano su di un percorso di ben 2300 chilometri. Nel 1882 un piroscafo attraversò un banco di pesci morti lungo oltre 250 chilometri. Un altro piroscafo navigò per 36 ore di seguito in mezzo ad una distesa di cavallette in putrefazione, fluttuanti sulle onde del Mar Rosso. Nell'estate del 1880 si vide il Golfo del Messico coperto per 275 chilometri quadrati da cadaveri di testuggini. Attualmente in una insenatura del Mar Caspio si osserva una ecatombe di pesci.

Ma non solo nei mari, anche nelle steppe e nei deserti si vedono spesso di tali ecatombe di animali. In molti punti dell'America del Nord si sono trovati grandi ammassi di cadaveri fossili. Noti soprattutto sono i giacimenti di ossa di animali vertebrati dell'epoca glaciale nelle miniere di asfalto presso Los Angeles in California e quelle di Agate nel Nebraska. In uno di questi giacimenti si son contati più di ventimila scheletri di rinoceronti.

Questi esempi — scrive l'Agenzia *Centraleuropa* — dimostrano che nel mondo esiste materiale a sufficienza per la produzione di petrolio. Anche i microrganismi del mare, il cosidetto plankton, sono oltremodo ricchi di sostanze oleose, le quali, dopo la morte degli animaluzzi ed in seguito alla decomposizione dei cadaveri, vengono assorbite dal fondo marino e dal sottosuolo.

Le nuove carrozze di 3.a classe per i servizi internazionali

Roma, sabato sera.

Le nuove carrozze di 3.a classe costruite dalle Ferrovie dello Stato italiane sono state studiate nell'intento di creare un tipo di carrozza che, pure mantenendo una conveniente caratteristica di semplicità, fosse accogliente e specialmente adatta per rendere il meno possibile disagevoli i lunghi viaggi del servizio diretto internazionale. Allo scopo, in luogo dei sedili di legno, sono stati adottati sedili imbottiti, caratterizzati dalla forma speciale dello schienale, che ha una interruzione a metà altezza, con l'appoggiatesta.

Il sedile, i braccioli e lo schienale sono vestiti di velluto rigato marrone, l'appoggiatesta di pegamoide rosso-marrone scuro, come pure la parete che forma l'interruzione fra lo schienale e l'appoggiatesta. I compartimenti sono più ampi e di aspetto più gaio, con finestre bifore verso l'esterno e vetri fissi sulla parte interna del corridoio. Le cappelliere sono a rete invece che a stecche di legno, le pareti sono adornate di belle fotografie turistiche in cornici di materia plastica. Il rivestimento delle pareti è fatto con linoleum color rosso mattone, fasciato in parte con cornici di lega di alluminio lucidate.

Tutti gli accessori ed oggetti di corredo sono in anticorodal pure lucidato. Le carrozze di questo tipo sono 300, mentre altre 30 sono state rese atte a ricevere un'apposita attrezzatura amovibile di brande per permettere ai viaggiatori di riposare durante la notte. I compartimenti hanno due lampade invece di una sola.

Nella costruzione di queste carrozze si è dato il massimo sviluppo all'impiego di materiale nazionale. I metalli di valore, come bronzo e rame, sono stati sostituiti con leghe di alluminio e zinco o con materie plastiche. Il bronzo è stato ridotto del 75%, il rame del 96%, l'ottone del 31%. Si sono quindi risparmiate, per 350 vetture, tonn. 175,5 di bronzo, 110,2 di rame, 73,5 di ottone. Per le altre 400 carrozze testè ordinate, sostituendosi lamiere di zinco a quelle di ottone nelle casse acqua e nei ripari sotto le finestre, si avrà un maggiore risparmio di 80 tonn. di ottone.

Le minacce alla madre

NOVARA. — Veniva tratto in arresto a Vespolate il contadino Enrico Besi fu Giovanni, di 35 anni, per avere maltrattato, fino al 4 corrente, la propria madre Serafina Fontana vedova Besi, di 73 anni, e di averla minacciata a mano armata di coltello. E' stato condannato ad un anno di reclusione.

Il figlio di Nazario Sauro si è sposato stamane

Il ricordo di un dono a Torino

Trieste, sabato sera.

Questa mattina una cerimonia nuziale alla quale tanta parte della cittadinanza ha preso un affettuoso interessamento, si è celebrata nella poetica chiesetta di S. Lorenzo d'Istria, adorna di arazzi e di fiori. Si è celebrato il matrimonio del tenente di vascello Libero Sauro, figlio del martire Nazario, con la signorina Nella Vittoria Facchini di eletta e nota famiglia benemerita delle istituzioni del regime.

Libero Sauro è il secondo dei figli del martire istriano: il primo è Nino, gli altri sono Anita, Albania, Italo: e basta dirne i nomi per comprendere qual era lo spirito patriottico del valoroso comandante sacrificatosi per la patria ventitre anni or sono. Alla morte del padre per fucilazione, Libero aveva cinque anni ma aveva ben compreso quanto era grande il gesto compiuto da suo padre e quale era stato il suo martirio. Se i figli di Sauro poterono crescere ed avere un'educazione degna della tradizione paterna, si deve al Duce, che alla fine della guerra promosse dalle colonne del *Popolo d'Italia* una sottoscrizione per la vedova ed i figli di Sauro, lasciati nella più dolorosa povertà. Poi Libero appena ne ebbe l'età entrò in marina, fece l'Accademia di Livorno ed ora è tenente di vascello.

Nel 1931 quando fu ricuperato il famoso sommergibile *Pullino* su cui era Nazario Sauro, fu Libero che vi innalzò nuovamente il tricolore. Nel 1935, poco dopo l'inaugurazione del monumento a Nazario Sauro in Capodistria, il sottotenente di vascello Libero Sauro donò al Museo del Risorgimento di Torino, consegnandolo a mano del conte Gloria vice-Podestà, la bussola del *Pullino* prezioso cimelio della guerra e della vittoria.

Per le fauste nozze di Sauro con la signorina Nella Vittoria Facchini sono state inviate da molte parti d'Italia felicitazioni affettuose anche da alte personalità del Partito, dell'Esercito e della Marina di cui egli è valoroso ufficiale già distintosi in parecchie occasioni.

Noto spedizioniere sospeso dall'esercizio per irregolarità doganali

Luino, sabato sera.

Proseguendo nei suoi accertamenti, la R. Dogana di Como ha scoperto irregolarità doganali che hanno avuto come conseguenza una illecita importazione di merci in Italia e un altrettanto illecito accreditamento di valuta in favore dell'estero, anche a carico della ditta Jacky Maeder & Co. di Chiasso, molto nota nell'ambiente spedizionieri della nostra stazione internazionale, nei confronti della quale ha elevato verbale per tali irregolarità.

In seguito ad esso il Ministero delle Finanze ha sospeso da ogni attività doganale la ditta che non può pertanto operare in Dogana a mezzo dei suoi agenti od in nome suo.

Il dono dello squadrista

ALESSANDRIA. — Augusto Marcurio, alessandrino, con una nobile lettera alla Federazione fascista, ha devoluto parte del premio testè conferito agli squadristi, a favore di un Balilla della nostra città.

50 anni di sacerdozio

ALESSANDRIA. — Ha festeggiato le nozze sacerdotali il rev. don Francesco Tartara, insegnante a riposo, celebrando la Messa nella vicina parrocchia di Grava, ove cinquant'anni prima aveva salito lo stesso altare per la prima Messa.

Scontro di auto

ALESSANDRIA. — Un violento scontro di automobili si è avuto in via Pontida angolo via Machiavelli, ove le macchine guidate dal sig. Carlo Ongero, di Torino, e quella del sig. Eugenio Molinari, di Frugarolo, si sono fragorosamente scontrate da riportare gravi avarie: peraltro nessun danno alle persone.

Le galline rubate

ALESSANDRIA. — Ignoti, accesa una candeletta di zolfo per impedire lo starnazzare dei pennuti, hanno rubato 10 galline all'agricoltore Giuseppe Zaccone per un valore di 250 lire.

Travolto dal un'auto

ALESSANDRIA. — La frattura della base cranica ha riportato il bambino Angelo Daniano, di quattro anni, da Solero, rimasto travolto da un'automobile, mentre attraversava la strada per raggiungere il fratellino: versa in gravissime condizioni.

La caduta d'un ubriaco

BIELLA. — Certo Pietro Patriarca, di 46 anni, contadino, residente a Valle Mosso, è stato trovato in gravi condizioni nella sua abitazione e trasportato d'urgenza all'ospedale di Biella dove decedeva. Il Patriarca pare che essendo ubbriaco sia caduto, riportando forti contusioni all'addome e la perforazione degli intestini.

Padre indegno

BUSTO A. — Un grave processo è stato celebrato davanti al Tribunale di Busto Arsizio: imputato tale Paolo Oldrini che ha dovuto rispondere di mancata somministrazione di alimenti alla famiglia e di atti immorali, nonchè di lesioni e percosse in danno della moglie e dei figli. Il padre inumano è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione.

Cade da 15 metri

BUSTO A. — Il bambino Giovanni Gerioli camminando sul costone di un tetto nel tentativo di attraversare una invetriata, ha provocato col proprio peso la rottura dei vetri precipitando da un'altezza di circa quindici metri e riportando così gravi ferite che hanno reso necessario il suo ricovero in condizioni disperate al civico ospedale.

Grave investimento

BUSTO A. — Una moto proveniente da via Varese ha contemporaneamente investito tre persone, tali Luigi Gallazzi, di anni 61, e Giovanni e Luigi Gussi. Nell'incidente i tre si sono seriamente feriti e sono stati trasportati all'ospedale, dove versa in condizioni piuttosto gravi il Gallazzi, anche in considerazione dell'età.

Travolto dal carro

BERGAMO. — A Castelli Calepio, Angelo Dotti, transitava in piedi su di un carro; ad un tratto, per ragioni imprecisate, cadeva a terra e le ruote posteriori del carro gli passavano su di una gamba producendone la rottura.

Infortunio

BERGAMO. — A Cumasco il tornitore Giovanni Abaroli, di 35 anni, riportava gravissima e profonda ferita alla faccia, prodottagli dalla caduta di un carro di ferro.

La sparatoria di San Michele

Le condizioni dei feriti leggermente migliorate

Alessandria, sabato sera.

Le condizioni del Clemente Balzana e della di lui moglie Linda Giannoni gravemente feriti da vari colpi di pistola nel noto eccidio di San Michele di quindici giorni fa, vanno sensibilmente migliorando. L'esame radioscopico ha accertato nel marito la perforazione del palato, quindi il proiettile si è conficcato sotto il tavolato osseo: egli ha cominciato a parlare, pronunciando però parole sconnesse e senza alcun riferimento al gravissimo delitto compiuto. La moglie, benchè ferita alla regione orbitaria destra, alla spalla destra ed alla regione iliaca sinistra, si presenta più sollevata e discorre con perfetta lucidità, rievocando i particolari di quella tragica scena in cui sono caduti sotto i colpi di rivoltella del marito il padre e la madre sua e lei stessa è rimasta ripetutamente colpita. I medici dell'ospedale non hanno ancora proceduto all'estrazione dei quattro proiettili il che si prevede possa avvenire nell'entrante settimana.

I quintali di 95 kg.

Una lunga controversia finita per amnistia

Alessandria, sabato sera.

Nell'agosto 1934 alla tenuta Favagrossa di Origlio, di proprietà della Sima e di cui era amministratore Ugo Pallavicini, mentre avveniva l'insaccamento di 300 quintali di grano venduto al negoziante Pietro Rescia, di Sale, i dipendenti di costui, Tommaso Re, Carlo Pavese e Massimino Jellam, frodando sul peso, riscrivano a tra profitto di kg. 4,50 per ogni pesatura di cento chili. Scoperti, confessavano l'irregolare pesatura a scopo di trarne profitto e pertanto venivano denunciati assieme ai camionisti Francesco Gambarotta e Adolfo Lombardi. Ne seguiva una lunga istruttoria, durante il corso della quale moriva il Pietro Rescia, e la causa subiva numerosi rinvii, anche perchè il Pavese era dislocato in A.O.I. Ora si è celebrato il processo per alterazione di peso e per truffa con l'aggravante del valore rilevante, della continuazione e del numero delle persone. All'udienza il dottor Pallavicini ha scagionato i camionisti, che sono stati così assolti con la formula piena; nei confronti di Re, Pavese e Jellam, difesi dagli avv. Jachino e Oggeri, il Tribunale ha dichiarato estinta l'azione penale per intervenuta amnistia.

Vittima di mortale scherzo

Taranto, sabato sera.

Fra strazianti sofferenze è deceduto all'ospedale il pastore Francesco Micelli, di 45 anni, nativo di Sava, vittima di uno scherzo malvagio. Il fittavolo della masseria dove egli prestava servizio lo aveva invitato lo scorso mese, insieme ad altri contadini, ad un trattenimento nella propria abitazione, e a un certo momento lo aveva indotto a sedere su una colonnetta di tufo cui in precedenza erano stati attaccati dei fili elettrici. Il Micelli, ignaro di ciò, si era seduto, rimanendo investito dalla corrente e riportando ustioni così gravi da determinare poi piaghe diffuse, per cui è morto.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA SPORT

Avremo dei belgi al GIRO d'ITALIA?

Questa sera, secondo «La Gazzetta dello sport», si dovrebbe finalmente sapere se avremo una forte squadra belga al Giro d'Italia, se ne avremo una così così, o non ne avremo affatto. Mentre sino a pochi giorni fa sembrava quasi certo che si sarebbero superate tutte le difficoltà frapposte dagli industriali francesi a una partecipazione ufficiale belga alla nostra corsa a tappe, nelle ultime ore le cose si sono di nuovo ingarbugliate fino al punto, purtroppo, da lasciar temere che questa partecipazione avvenga.

Il collega van Laethem scrive, infatti, su «Les Sports» di ieri che «il Comitato di selezione della L.V.B. urta in gravi difficoltà nei suoi sforzi per risolvere il problema della partecipazione ufficiale ai vari Giri oltre quello di Francia». La ragione non sta, come ha detto «L'Auto» nella pretesa e insistente imposizione ai corridori belgi di montare una bicicletta italiana, ma nel fatto che «le trattative sono giunte troppo tardi a una svolta decisiva. Siamo al 14 aprile; il Giro d'Italia parte fra nove giorni (in verità, tra 14). E' troppo tardi per quest'anno. Peccato! Ciò non deve impedirci di studiare le possibilità per gli anni seguenti».

Mi permetta il collega di non dare troppo peso a questa considerazione, anche se non è del tutto infondata. Più nel vero, forse, egli è quando scrive che «è evidente che la situazione politica ha una grande influenza sulla piega presa dagli avvenimenti sportivi». Ma questa non è colpa degli organizzatori del Giro, che hanno un regolare contratto con un industriale francese che si è affrettato a denunciarlo solo a mezzo stampa e che vedrebbero ben volentieri una squadra belga alla loro prova, facilitandone in ogni modo la partecipazione. La colpa, evidentemente, sta proprio da quella parte dalla quale ogni tanto ci si vuol mettere in guardia dal mescolare la politica allo sport. Noi non pretendiamo che gli altri la pensino come noi a questo proposito; diciamo solo che se gli industriali francesi vedevano difficoltà tecniche, sportive, meccaniche alla partecipazione di loro corridori belgi al Giro, avrebbero potuto, anzi, dovuto, considerarle prima, quando sapevano che la L.V.B. avrebbe loro chiesto il «nulla osta» per sette corridori belgi da essi dipendenti e stipendiati (e lo sono il primo a riconoscere che questa difficoltà esisteva); ma il pretesto dietro il quale si trincerano non fa che rivelare un aperto e ridicolo contrasto con le loro teorie democratiche.

Anche se il Laethem scrive, a conclusione del suo articolo, che «comunque, è certo che non avremo una grande squadra belga al Giro d'Italia», attendiamo la comunicazione ufficiale della L.V.B. prima di perdere ogni speranza di avere tra noi degni esponenti di un ciclismo dinanzi al quale bisogna levarsi tanto di cappello e col quale avremmo desiderio di misurarci in cavalleresca contesa. [illegible]

Ambrosini

Bartali e gli «assi» alla riunione di domani al Velodromo torinese

Con una riunione internazionale si inizia, come è noto, domani pomeriggio al Velodromo di corso Casale la stagione torinese delle grandi gare su pista. Il programma di questa prima competizione è dei più promettenti, perchè saranno presenti tutti i migliori professionisti italiani, nonchè due specialisti stranieri, Dayen e Falck Hansen, per l'omnium e l'americana gigante. [illegible]

I campioni del motociclismo al Circuito di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

[illegible]

Il Campionato di calcio

Ambrosiana-Torino e Lucchese-Bologna le partite su cui puntano gli ultimi ottimisti

C'è ancora un filo che sostiene l'interesse del Campionato? Gli ottimisti ad oltranza dicono di sì e sostengono anche che proprio domani, undicesima giornata del girone di ritorno, questo filo, ora quasi invisibile, può irrobustirsi e diventare addirittura spago. Le carte su cui questi ottimisti puntano sono le partite Ambrosiana-Torino e Lucchese-Bologna.

Ragionano costoro: la Lucchese, pur non essendo in situazione disperata, si trova in una posizione tutt'altro che rassicurante nei riguardi della retrocessione; lotterà, quindi, con forze moltiplicate, approfittando in tutto e per tutto del vantaggio del campo, contro un Bologna che, costretto dalla sua posizione di capolista a battersi accanitamente ogni domenica, sarà certamente stanco e nervoso. Di conseguenza la Lucchese può vincere; in tal caso, se il Torino batte l'Ambrosiana all'Arena, il distacco fra rossoblu e granata resta ridotto a soli due punti e il campionato torna ad essere incerto.

L'ottimismo è una bella dote che può far apparir rosee tante cose nere ed alleviare molte pene, ma nel nostro caso è tremendamente acrobatico ed audace. A badar seriamente ai fatti, invero, il Bologna non ha proprio nessuna ragione particolare per perdere a Lucca, visto che giocherà in formazione completa e che domenica scorsa, contro la Triestina, ha dimostrato di aver dominato saldamente la piccola crisi che l'aveva portato alla sconfitta di Torino. Per di più, se i rossoblu si presentano alla prova agguerritissimi, la Lucchese dovrà, invece, giocare in un'inquadratura che non è la più felice. Nessun dubbio, quindi, che la contesa è aperta, poichè la squadra toscana è solida e combattiva, ma anche nessun diritto a pronosticare una sconfitta bolognese.

All'Arena avremo la gran partita della giornata: Ambrosiana-Torino. Anche indipendentemente dalla situazione della classifica, l'urto fra nerazzurri e granata va annoverato fra gli episodi più attesi e saporiti del torneo. Si trovano, infatti, di fronte due di quelle squadre che amano far gioco, che preferiscono abbandonarsi all'estro piuttosto che attaccarsi a tattiche preordinate ed a sistemi troppo utilitari e ostruzionistici. C'è, quindi, da attendersi una bella partita, anche se le due squadre non potranno allineare sul terreno quanto di meglio hanno in fatto di giocatori. L'Ambrosiana sarà senza Ferrari, Demaria, Campatelli e Buonocore, mentre al Torino mancheranno Baldi e Brunella.

[illegible]

Le squadre di Juventus e Torino

[illegible]

NELLA SERIE B

Una giornata tranquilla?

[illegible]

Gare di domani a Torino

[illegible]

I resti dello storico Castello di Cosseria

La vicenda del Castello di Cosseria

La storica "bicocca,, starebbe per scomparire

Dove rifulse il valore dei Granatieri piemontesi Venduta come materiale da costruzione o trasformata in Sacrario della Divisione Cosseria?

Savona, sabato sera.

Si è già parlato, in diverse occasioni, della interessante polemica sorta a proposito della messa in vendita del Castello di Cosseria, o meglio di ciò che resta della storica rocca, testimone di uno tra i più eroici episodi del valore italiano. Certo è che l'opinione pubblica in gran parte è insorta contro tale proposta, che ridarebbe a semplice materiale da costruzione le pietre difese con tanto sacrificio dai Granatieri piemontesi contro i francesi di Napoleone. E l'episodio, di cui cade proprio oggi l'anniversario, è del resto tale da conferire l'autorevole appoggio della storia al simpatico e spontaneo movimento della popolazione ligure e piemontese in favore della conservazione della storica «Bicocca».

E' necessario, per rievocare lo episodio, vedere succintamente la situazione del momento, che potrà farci apparire spiritualmente più grande. Infatti non si tratta qui di una resistenza in seguito ad ordini ben definiti, ma invece di un pugno di uomini, uno contro dieci e più, che difendono la posizione perchè questo è il loro dovere, pur sapendo di essere soli, perdutamente soli contro la moltitudine nemica, che sembra salire e stringerli e soffocarli come una marea inevitabile di morte.

Battuti gli austro-piemontesi a Montenotte, spezzata con fulminea decisione le ultime disperate resistenze, i francesi dilagano a furia giù dalle aspre giogaie, puntano su Savona, che può aprire la strada a Genova, su Millesimo, gettano sulle Langhe l'occhio avido di preda. Senonchè, sul punto più strategico e più impervio insieme, si erge il castello di Cosseria, ove mille granatieri piemontesi, agli ordini del colonnello Del Carretto, attendono i francesi.

"Il granatiere non si arrende...,,

Questi si scagliano sull'ostacolo, in numero di diecimila uomini, con una furia cieca. Così si inizia il combattimento, poichè sarebbe errato parlare qui di assedio; i giorni che passano sono fatti di ore di assalto, di momenti di asperrima battaglia. I viveri mancano, l'acqua manca, le munizioni scarseggiano, e devono essere usate con oculata parsimonia. Occorre essere ben sicuri, ed aver mirato ciascuno il suo uomo, prima di premere il grilletto, prima di scagliare dalla stretta feritoia il piombo mortale, che non si rinnova nelle tasche pesanti delle bandoliere. I francesi tappezzano di morti tutto il versante, ma continuano a battere con la sicurezza del più forte su quelle mura che sembrano d'acciaio.

Il 12 aprile (siamo nel 1796) il nemico, in uno dei tanti assalti quotidiani, riesce a porre piede sulla piazzetta del castello, e già si avventa urlando alle feritoie. Ma non sono uomini quelli che da ogni parte balzano ad umiliare un nemico fatto insolente dalla fortuna; lavorano i coltelli, le daghe, le unghie, i denti, le pietre, i pugni, che incidono, tagliano, scarnano, percuotono, spezzano e ricacciano infine gli assalitori per le balze.

Il Bonaparte, nel cui cuore di soldato tanto eroismo non poteva non suscitare ammirazione, vuole evitare la strage e manda al colonnello Del Carretto, il generale Cervoni per intimare e trattare la resa.

Il colonnello Del Carretto gli risponde con la storica frase: «Sappiate, signor generale, che voi avete a fare con dei granatieri, e che il granatiere piemontese non si arrende mai».

La fame e la sete attanagliano gli uomini. Eppure, in tanta privazione, i francesi non vedono scemare la resistenza dei granatieri. Prima il piombo, poi i macigni giganteschi, poi le punte delle baionette che luccicano sinistre al sole, nella campagna fiorita, come l'emblema della morte. E appunto alla baionetta escono un giorno, con temerario ardire, gli assediati, in una carica che deve rimanere memorabile negli annali dei combattimenti disperati.

Il nemico è respinto fino al piede del colle. Il colonnello Del Carretto, l'anima eroica della resistenza, cade colpito in fronte mentre alla testa dei suoi guida la carica.

Il premio del sacrificio

L'epopea continua, ma ora non [illegible] il nemico concede ai difensori l'onore delle armi, e permette loro di portar via dal Castello la salma del colonnello Del Carretto.

Sfila così la decimata guarnigione, lacera e magnifica nella divisa che non ha conosciuto sconfitte. Il premio del sacrificio decretato dal nemico stesso, non poteva davvero essere più giusto e più grande!

Oggi i giovani della G.I.L. dei centri della Valle Bormida sono saliti alla rocca di Cosseria, ed al cospetto di quelle poche pietre che furono testimoni di tanto eroismo, hanno celebrato, con semplice, austero rito militare, l'anniversario dello storico fatto d'arme. E quei giovani, fierissimi nella loro camicia nera, hanno ripensato con profonda commozione alla triste sorte che sembra attendere i gloriosi resti; essere venduti come materiale da costruzione.

Infatti, le pratiche per le formalità di legge sono ormai avanzate, e purtroppo la voce che voleva vi fosse la Divisione Cosseria, fra i probabili acquirenti è stata ufficialmente smentita. Quindi le ultime speranze per salvare dalla distruzione i ruderi gloriosi, sono ora soltanto nella realizzazione delle «voci» secondo le quali il comune di Cosseria, piccolo e modesto centro dell'alta Valle Bormida, penserebbe di riscattare il colle, oppure che il colle stesso venisse acquistato da un ex-ufficiale superiore, di cui si tace il nome, che intenderebbe trasformare i resti del Castello in Sacrario della Divisione Cosseria, alla quale Divisione vorrebbe poi farne omaggio. E quest'ultima sarebbe forse la migliore e più degna soluzione.

Bruno Bianchi

Scarcerato da poco rientra in carcere per un furto di polli

Como, sabato sera.

Circa dieci anni fa, dopo un processo indiziario che aveva avuto fasi emozionanti, era stato condannato a 17 anni di reclusione tale Abondio Agliati, da Alzate Brianza, il quale era stato accusato di avere assassinato un mendicante.

L'Agliati, che aveva sempre negato il delitto, avendo fruito di numerose amnistie, fu scarcerato poco tempo fa, ma la sua libertà fu di breve durata. Accusato, infatti, di due furti di polli, l'ex-galeotto è ora comparso in Tribunale unitamente a tale Giuseppe Bossi, imputato di ricettazione. Il Collegio, ritenuto l'Agliati colpevole di un unico furto continuato con la diminuente del valore lieve, lo ha condannato a 8 mesi di reclusione; il Bossi, per il quale è risultata provata una semplice contravvenzione, se l'è cavata con una multa.

VITA TEATRALE

Succede... poi passa...

— Andiamo a ridere da Govi, stasera. Hai mai visto Govi?

— Io no, mai.

I due amici, dopo che il primo ebbe spiegato all'altro che uno spettacolo di Govi è «tutto da ridere», sino a tenersi la pancia con le mani, decisero sera or sono di recarsi alla prima di «Pesci rossi» di Umberto Morucchio. Dopo pochi minuti essi erano al Carignano. Lo spettacolo incominciò: entrò in scena Govi; il pubblico, che ride sempre quando vede apparire Govi sul palcoscenico, lo salutò anche quella sera con una cordiale risata.

— E' Govi? — domandò a bassa voce quello dei due amici che non lo aveva mai visto.

— Sì, è lui; e adesso lo sentirai... Preparati a ridere...

Passarono cinque, dieci, quindici minuti, ma egli non riusciva in nessun modo a sollecitare il riso, perchè gli pareva che ciò che l'attore diceva e il suo stesso modo di dire non gli dessero alcun motivo a ridere. Si voltò verso l'amico: questi era impassibile e attento; girò lo sguardo nella sala, e fin dove la semioscurità glie lo permetteva, scorse volti seri e non certo proclivi al minimo sorriso. Dunque non era il solo a non ridere.

Finì il primo atto: scoppiarono applausi scroscianti, ma i volti degli spettatori — ora li vedeva benissimo — non erano di gente che si fosse sganasciata dalle risa. Tirando le somme, egli aveva capito che gli spettatori non potevano aver riso perchè nulla aveva detto e fatto Govi che suscitasse l'ilarità.

Nell'intervallo azzardò una domanda all'amico:

— Ma non mi avevi detto che Govi fa crepare dal ridere? Mi pare che...

— Sì. Ma si vede che il primo atto dev'essere così, per un maggiore risalto comico del secondo e del terzo...

— Dev'essere così...

Al secondo atto Govi non si sognava neppure lontanamente di far ridere, chè anzi talvolta egli era di una drammaticità persino commovente. Quello dei due amici che vedeva ora Govi per la prima volta era meravigliato dell'arte drammatica dell'attore, ma era ancor più meravigliato per ciò che gli aveva preannunciato l'amico e che non si verificava affatto.

Finì il secondo atto e poi anche il terzo. Durante tutto lo spettacolo qualche risatina sporadica si udì appena vagare nella sala, ma si trattò di cosa senza importanza.

Quando i due amici furono fuori dal teatro, quello che finalmente aveva visto Govi disse all'altro:

— Mi avevi assicurato ch'era «tutto da ridere», perchè Govi è un eccellente attore comico che trascina alla risata spasmodica. A me non pare...

— Hai ragione... Ma io mi trovo nelle tue stesse condizioni: è la prima volta che vedo Govi nei panni di attore drammatico, e la sorpresa è stata più mia che tua...

— Ora, tu che l'hai conosciuto nei due ruoli di attore comico e drammatico, che ne dici? Ti piace più nell'uno o nell'altro modo?

— Non saprei, in verità, decidermi, anche perchè questa trasformazione... non me la aspettavo. Ma a te è piaciuto, così come l'hai visto stasera per la prima volta?

— Molto mi è piaciuto, ma la sorpresa, te lo confesso, è stata anche mia. Mi disponi a una cosa e salta fuori un'altra...

— A me, che per oltre un decennio l'ho sempre ammirato come attore comico, è capitato di più: mi ha sconcertato. Tutto il pubblico è rimasto sconcertato.

— L'ho notato anch'io... E allora che cosa succede?

— Che vuoi che succeda! Sai come dice lo stesso Govi in una commedia? «Succede... poi passa...».

Barretta

ALFIERI

Ripresa de *La famiglia dell'antiquario* — Lunedì: Irma Gramatica e Ruggero Ruggeri

Con la ripresa di *Baruffe chiozzotte* in recita a prezzi popolari, la Compagnia del Teatro di Venezia ha visto ieri sera rinnovarsi, per sè e per la divertente commedia goldoniana, il successo più lusinghiero e meritato. Prima dell'inizio dello spettacolo il professore Edmondo Rho ha parlato della *Universalità e attualità di Goldoni*, rilevando, tra l'altro, la popolarità e la comunicativa delle opere del grande commediografo veneziano anche in Paesi dove non erano mai giunte e dove — come si è verificato nel recente giro della Compagnia del Teatro di Venezia in alcuni centri della Jugoslavia e della Romania — esse sono state capite, gustate e acclamate con vero entusiasmo. L'oratore è stato calorosamente applaudito dal numeroso pubblico che lo ha attentamente seguito nella sua piacevole conversazione. Stasera la Compagnia veneziana riprende l'applauditissima *Famiglia dell'antiquario*, dello stesso Goldoni, che replicherà nei due spettacoli di domani, con i quali essa si congeda dal nostro pubblico.

Lunedì sera si avrà all'Alfieri l'annunciato debutto della Compagnia degli «Spettacoli Errepi N. 4», con Irma Gramatica e Ruggero Ruggeri. Di questo complesso artistico fanno anche parte: Fanny Marchiò, Giuseppina Cei, Vittorina Benvenuti, Corrado Annicelli, Loris Gizzi, Attilio Ortolani, Franco Scandurra e Francesco Sormani. Durante la stagione della Compagnia saranno rappresentate le seguenti novità: *Questi figli*, di Vincenzo Tieri, e *All'insegna delle sorelle Kandar*, di Renato Lelli. Tra le riprese: il *Macbeth* di Shakespeare e *La gelosa* di Hessin. Il debutto di lunedì avrà luogo con *Così è (se vi pare)*, la interessante commedia di Luigi Pirandello, in recita a prezzi popolari.

Il risorto Teatro Lirico sarà inaugurato il 9 maggio col «Giulio Cesare» di Forzano

Milano, sabato sera.

Personalità, artisti e giornalisti hanno compiuto oggi una visita al risorto Teatro Lirico, distrutto, come è noto, da un violento incendio la notte del 9 maggio 1938. Le proporzioni del teatro restano quelle del passato, ma tutto, dal palcoscenico agli accessori, al ristorante, ecc., ha subito un radicale, modernissimo rinnovamento.

Il teatro sarà inaugurato il 9 maggio, annuale dell'Impero, con la rappresentazione del nuovissimo *Giulio Cesare* di Giovacchino Forzano, interpretato da un eccellente complesso di attori.

CARIGNANO

Le repliche di *Pesci rossi*

AL CARIGNANO anche stasera e nello spettacolo diurno di domani la Compagnia di Gilberto Govi replicherà l'applaudita commedia di Morucchio: «Pesci rossi», in cui il valoroso Govi, oltre che nella sua caratteristica comicità, si manifesta attore drammatico che il pubblico ammira ed applaude calorosamente. Domani sera ripresa de «L'indimenticabile agosto del 1935» dello stesso Morucchio.

ROSSINI

Commiato di Casaleggio

AL ROSSINI, con lo spettacolo di stasera e con i due di domani, in cui si replica la divertente rivista «Tre signorine per bene» di Mario Valebrega, la Compagnia di Mario Casaleggio conclude la sua lunga e fortunata stagione torinese di quest'anno teatrale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	36	36
MILANO	53	51	45

IL SOLE sorge domani alle 5,40; tramonta alle 19,14. La LUNA sorge alle 4; tramonta alle 15,10.

Domani esposizione delle bandiere italiana e albanese.

ANNIVERSARI DEL 16. — Firma dell'accordo italo-inglese (1938-XVI). — DEL 17: Arresto a Bucarest di Codreanu.

L'OROSCOPO DEL 16. — Questa mattinata, dominata da eccellenti configurazioni lunari su Marte, Mercurio e Urano sarà propizia ai viaggi, agli sport e alle attività giovanili. Nel mezzogiorno e nel primo pomeriggio, il governo di Venere ci renderà lieti; verso il tramonto dovremo essere circospetti per non cadere in tentazioni o falsità.

DEL 17: La maggior parte della giornata sarà sottomessa all'influenza di configurazioni benefiche, ed il momento più favorevole per prendere importanti decisioni o per regolare gli affari sarà tra le 11 e mezzogiorno. Qualche tendenza ad avventatezza nel pomeriggio. Serata calma. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 16. — S. Benedetto Labre, S. Marziale. — DEL 17: S. Aniceto, S. Innocenzo.

FUNZIONI DEL 16. — Ss. Martiri: ore 10 ripresa delle Conferenze di P. Gozia S. J., «Resurrezione», - S. Lorenzo: 8,30 Messa per gli universitari; 10,30 investitura dei Cavalieri e Dame del S. Sepolcro. - S. Teresa (festa degli Ortolani): 11 Messa; 18 panegirico di S. Maddalena (orat. P. Beria), benedizione. - SS. Trinità 11,30 Messa degli Artisti. - Crocetta: Quarantore. - S. Rocco: ore 18 continua la novena a S. Espedito. - S. Barbara: commemorazione del teol. Murialdo fatta da P. Biagioni.

I GRANATIERI di Sardegna, domani 16, ore 11 assisteranno in S. Barbara alla Messa per il Duca di S. Pietro e i Caduti.

FIERE DEL 16. — Lessogno, Moncalieri, Sampeire. — DEL 17: Bosconero, Caluso, Casalletto, Corio, Lusernа S. Giovanni, Venaria R., Vinovo, Barge, Demonte, Canelli, Paesana.

IN CUCINA E IN CASA

TORTA DI CREMA. — In uno stampo far liquefare al fuoco mezzo etto di zucchero, tanto da coprire il fondo. Ritirare dalla fiamma e, quando raffreddato, disporre lungo i fianchi dello stampo dei biscottini di Novara. A parte, battere sei rossi d'uovo con zucchero vanigliato e, sempre rimestando, aggiungere gradatamente del latte. Raggiunta la densità voluta, versare nello stampo e mettere a cuocere a bagnomaria, con fuoco anche sopra.

UNA SOLUZIONE acquosa di cloruro di stagno toglie la ruggine, dopo un'immersione di un paio d'ore, agli oggetti di ferro, che acquistano aspetto leggermente argenteo. Risciacquare ripetutamente e asciugare con segatura di legno.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Ballerini e istrioni; 5) Piccolo vaso da farmacia; 6) Arnese agreste e patibolo; 7) Di ossido di cromo; 9) Smargiasso, personaggio di poemi cavallereschi; 11) Burrasca lungo le coste dell'Asia; 13) Invasature per il varo delle navi; 15) Effetto dominante di un quadro; 16) Violetta campestre; 18) Aria del volto; 19) Forza del [illegible]; 20) Tentativi; 21) Nome generico delle piante che hanno i semi rinchiusi [illegible]pine; 23) Parte di un arnese che serve ad adoperarlo; 24) Prerogativa; 25) Arrossillire; 26) Fiore che secondo il mito antico era simbolo del mondo.

Verticali: 2) Dispositivo che permette di ingrandire l'intensità del suono; 3) L'artefice della seta; 4) Fig. persona robusta e tarchiata; 5) Opera di Mascagni; 8) Fortificazione; 9) Ordigni esplosivi per lo sbarramento del mare; 10) Il traduttor de' traduttor di Omero; 11) Può essere di nobiltà e di credito; 12) Leva che fa punta sull'acqua; 14) Ladroni di mare; 16) Animale che allatta la prole; 17) Il fondo del fiume; 18) Riunione di persone dello stesso partito; 19) Cavi, gomene; 20) Figure geometriche e gerarchia sportiva; 21) Pietra da affilare ferri; 22) Restituito; 23) Grande estensione.

MONOVERBO (9)

PO
EBRO
RENO

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Oritogramma

A) GEOPONICO
B) GELSOMINO
C) GNOMOLOGO
D) GONFALONE
E) GRUCCIONE
F) GUATEMALA
G) GOVERNALE
H) VERNACCIA
I) VALERIANA

Frin

Appendice di STAMPA SERA (32

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Così d'improvviso, non è vero?

— Sì d'improvviso...

— Ma... e Maud?

— Vuole seguirmi, Heliska... E è questo, più di tutto il resto che...

Non terminò la frase, ma nascose il viso tra le mani e cominciò a singhiozzare. Heliska lo guardò con uno sguardo buono e fraterno poi riprese a fumare, in silenzio.

Dopo un poco Harris Oswald, con un lungo sospiro, si asciugò il viso e riprese:

— Ieri sera, abbiamo avuto una lunga, emozionante conversazione... Mi ha sorpreso mentre stavo decifrando gli ultimi telegrammi ricevuti da laggiù... Non vi è più niente... I minerali estratti in questi ultimi tempi sono così poveri di metalli che l'oro che si può estrarre da essi serve appena appena a coprire le spese... Naturalmente non le ho confessato che non esiste più nessuna speranza d'impedire una caduta... E questa avverrà certamente tra il 25 ed il 30 aprile, a meno che non avvenga un miracolo!

— Un miracolo! — ripetè Heliska.

— Anche voi non vi credete, vero?

— Perchè non dovrei crederci, Harris, dal momento che sono io stessa la prova vivente di un miracolo?

— Non vi capisco, Heliska.

— Avete dunque così poca memoria, amico mio?

— Che cosa? Di che cosa volete parlare?

— La sera... del nostro incontro in quel tabarino di Montmartre, dove spinti dal caso o da Dio, siete giunti voi e vostra moglie, e mi avete vista disegnare e mi avete chiesto di fare un ritratto di Maud...

Parlava lentamente come a se stessa.

— Quali giornate atroci, quali notti terribili stavo vivendo! Colui che amavo e che amo sempre, se ne era andato solo verso un destino pericoloso e non avevo più saputo nulla di lui... Ero disperata, misera... Non avevo più nessun rifugio... Mi restavano solo due vie d'uscita: o vendere il mio corpo e la mia anima o uccidermi... E voi siete stato per me, il buon samaritano, Harris...

— Ho fatto ben poco per voi, Heliska...

— Ma abbastanza per ridare un po' di coraggio a chi non ne aveva più. Il ritratto di Maud voi me lo avete pagato regalmente... Mi avete condotto con voi. Avete indovinato il dramma della mia vita... Poi mi avete permesso di esporre il ritratto di Maud al Salon d'autunno... ed il successo della mia opera fu assai grande... Mi rimisi a galla. Seppi poi che colui per il quale darei la vita era vivo e addetto ad un'opera formidabile la cui riuscita chiedeva il segreto più assoluto. Grazie a voi e a Maud ho conosciuto di nuovo la dolcezza della vita e della speranza. La vostra amicizia, così vera, così sincera mi ha consolato di tante tristezze passate e dei dolori sofferti in silenzio. Poichè la vita non è dolce per coloro che vivono soli — terminò sospirando.

Aveva smesso di fumare. Poi prese un altro sigaro, ma tosto lo gettò di nuovo nella scatola, pallidissima e disse con accento di preghiera:

— Harris... Se il denaro che mi avete dato può essere utile, riprendetelo, ve ne supplico.

Sir Harris Oswald sorrise e rialzò la testa:

— «Generoso come un vero povero» dicono al mio paese — disse egli. — Ma se il crollo si verificherà, e non mancherà di prodursi, sarà di almeno tre o quattrocento milioni... I vostri settantacinquemila franchi non sarebbero che un sassolino gettato così come per gioco in questo torrente di soldi... No, no... tenete il vostro denaro... L'avete ben guadagnato! — soggiunse poi con un debole sorriso — E grazie lo stesso di tutto cuore! Harris Oswald non dimenticherà mai tutto questo, se resterà di questo mondo! Arrivederci, Heliska!

— Giuratemi che non... Harris!...

— Ho ancora tre o quattro settimane davanti a me. Le vivrò. Ma vi ripeto, occorrerebbe un miracolo per salvare Maud e me. E qualunque cosa diciate, mia cara e buona amica, i miracoli non sono più del nostro tempo, soprattutto se rientrano nell'ordine delle cose di banca e della finanza.

Sorrise nuovamente pronunciando queste parole, poi si alzò pesantemente:

— Andiamo! — disse con una espressione di stanchezza — Ora bisogna riprendere la maschera che ho riposto per un momento nella vostra casa così amica, per confessare la mia pena e sentire battere presso il mio il vostro cuore di sorella... Grazie Heliska!

— Mio povero Harris! Mia cara e piccola Maud! Perdervi così! E' una cosa abbominevole! — disse Heliska lasciando scorrere liberamente sulle guance pesanti lacrime — Ma perchè non più vivere? Io ho un po' di denaro, una bicocca in un angolo perduto dell'Isola di Francia... Se volete andare a vivere laggiù... Così... semplicemente... frugalmente... calmare i vostri nervi... Più tardi riprenderete la vostra battaglia, Harris!

Egli scosse la testa:

— Prima di poter fare quello che mi dite ora, bisognerà subire l'arresto, l'istruttoria del processo, le interrogazioni, la correzionale, la condanna, la prigione... E la povertà, la miseria... per Maud. No, no, Heliska. Io sono un uomo finito. E va bene. Ma non voglio essere un uomo disonorato.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

"Ditemi, chi è...?,,

Una mattina d'aprile Alessio sta curvo sul suo scrittoio carico di registri e batte a macchina rapidamente un'urgente lettera d'affari. Egli è l'impiegato più importante e più zelante d'una florida ditta di trasporti e tutto il suo mondo si concentra negli interessi della sua azienda.

Alessio ha trent'anni e non è un brutto uomo. Statura alta, lungo viso ossuto, espressione grave accentuata da un gran paio d'occhiali a stanga necessari alla sua miopia. Ma veste con una modesta trascuratezza, quasi come uno dei suoi magazzinieri, tanto poco lo preoccupa il desiderio di attrarre l'attenzione altrui e di piacere. Egli ha incominciato a lavorare quando era ragazzo e la sua vita si è svolta fredda e solitaria fra la camera ammobigliata e l'ufficio. Nessuna curiosità, nessun stimolo, nessun sogno. Le esuberanze dell'adolescenza gli furono ignote, le aspirazioni della giovinezza non lo turbano. L'amore è per lui un gioco di pazzoidi, la donna è una bambola artificiosa che non lo attrae e non lo inquieta. Egli non ama che il suo metodico e arido lavoro, non si rallegra che degli ottimi affari della sua ditta e degli avanzamenti che gli offre la sua carriera di buon impiegato.

La mattina primaverile che il signor Locami, il proprietario della Casa di trasporto dov'egli lavora da otto anni, lo ha promosso al grado di direttore amministrativo, Alessio scrive con la massima cura una lettera commerciale chiuso nello stanzino che gli serve da ufficio. E' già suonato il mezzodì, lo stanzone attiguo è deserto, perciò Alessio ha un sussulto quando ode risuonare nell'ombra del magazzino un'acuta voce femminile e giovanile che strilla con gaiezza impaziente:

— Babbo, babbo! Dove sei, babbo? Dove ti sei cacciato? Le dita d'Alessio si fermano di colpo. Egli balza fuori dell'uscio e si trova faccia a faccia con una ragazza bruna, vestita con la più sportiva e disinvolta eleganza che subito lo investe interrogandolo rapida e imperiosa:

— Dov'è mio padre? Non avete visto mio padre? Non era qui stamane?

— No, signorina Dora. Lo credevo anzi partito per un viaggio d'affari.

Dora è la figliuola maggiore di Locami, il proprietario della sua ditta ed egli la conosce per averla udita ridere o discutere o scherzare col padre le rare volte ch'essa viene a prenderlo in ufficio con la piccola macchina rossa a due posti. Forse non l'ha mai guardata in viso, forse non s'è mai accorto ch'è una piacente ragazza, dall'espressione energica e dallo sguardo sprezzante.

Nell'ombra dello stanzone ora la scorge appena attraverso gli occhiali: disegnarsi alta e snella nel suo chiaro abito di taglio quasi maschile con un cappello di foggia spagnolesca posato di sbieco sui capelli scuri e ondulati. Dora tace un momento con la destra inguantata piantata in atteggiamento fierissimo sul fianco e un volto torbido d'irosa meditazione sotto l'ala del cappello posato di traverso. Poi prorompe.

— Dunque, mio padre è partito per un viaggio d'affari? Ah! Benissimo. Ora capisco perché mi ha fatta venire qui stamane. Lo sapete, Alessio, quale folle proposito cova mio padre sotto il suo aspetto bonario e il suo candido sorriso?

— Non saprei, signorina, — balbetta Alessio esitante e trepidante.

— Ebbene, ve lo dirò io. Quello di farmi sposare con voi.

Alessio si trae indietro, atterrito, rientra nel suo ufficio dove la luce si spande quieta, dove alcune cose familiari come la macchina da scrivere, le stilografiche, i registri lo incoraggiano nel suo sbalordimento. [illegible] toglie gli occhiali e se li rimette con un gesto nervoso. Poi tenta di sorridere:

— Signorina, credo che [illegible] tratti di uno scherzo.

— Niente affatto. Mio padre vuole che noi due ci sposiamo perché questa sarebbe un'ottima combinazione affaristica per la sua azienda. Ma è un'idea sotto altri aspetti grottesca. Si può forse immaginare qualche cosa di più assurdo? Io sposare voi? Mi vedete voi al vostro fianco, io, divenuta vostra moglie?

Alessio a queste parole che hanno l'insolenza ingiuriosa di una scudisciata in pieno volto non risponde subito. Dora è ritta di fronte a lui e lo guarda con una fissità sdegnosa torcendo la bocca a un sarcastico sogghigno. E quello sguardo e quel sogghigno gli penetrano nell'anima, gli bollano la carne come un suggello di fuoco. Nella sua timidezza tra paurosa e indifferente, nel suo mite riserbo, nel suo lavoro di solitario un po' misantropo, egli è pur sempre un uomo degno d'ogni rispetto e si sente offeso da quello sfrontato disprezzo femminile. D'improvviso un'orgogliosa sensibilità rimasta finora a lui stesso sconosciuta e inerte, insorge entro di sé e lo induce a rispondere con una perfetta calma gelida e cortese:

— Signorina, non inquietatevi. Questo matrimonio fra noi due non avverrà mai, perché io sono già fidanzato con un'altra ragazza che mi stima e che mi ama.

* * *

Qualche settimana più tardi Alessio è un altro uomo. Egli che non s'era mai guardato in uno specchio e che si radeva quasi al buio nella sua grigia camera affacciata sui tetti, ha ascoltato con un'attenta serietà i consigli d'un parrucchiere alla moda che gli ha foggiato una testa da autorevole agente di borsa, tra severa e mondana, dietro gli occhiali d'ultimo modello e indossa un abito di taglio irreprensibile che mette in evidenza la sua sveltezza di linee e lo ringiovanisce.

Alla sua ditta dove lo hanno veduto arrivare per otto anni vestito con una pacata trascuratezza d'impiegatuzzo e lavorare senza riposo con una gravità silenziosa ed accigliata, questo suo strano mutamento desta in tutti un malizioso stupore.

— Qui sotto c'è una donna — sussurrano i subalterni più giovani ammiccando con un sorriso al suo passaggio che lascia nell'aria polverosa dei magazzini un profumo d'acqua di Colonia e di brillantina raffinata. E il signor Locami, il padre di Dora, che non ha osato, dopo il breve colloquio offrirgli in moglie la bella figliuola già a lui destinata, lo sogguarda di traverso irritato e sospettoso, sentendo lottare entro di sé il desiderio di liberarsi di lui e delle sue odiose arie di personaggio importante e il timore di danneggiare l'azienda con la perdita di quel perfetto amministratore.

Anche le donne incominciano a considerarlo con un certo interesse che lo lusinga. Una sera domenicale egli si permette di entrare in compagnia di un giovane avvocato suo conoscente incontrato a caso, in un locale dove si balla e poiché l'avvocato gli presenta alcune graziose danzatrici Alessio scopre in se stesso curioso e imprevedibile l'istinto del ballo e trascorre ore piacevoli fra languide ondate di musica e frivole chiacchiere di signorine abbastanza dabbene.

Quando poi qualcuno diffonde sottovoce la notizia che Alessio ha rifiutato di sposare la graziosissima Dora Locami, la figlia del suo principale, perchè già legato ad un altro misterioso amore, la curiosità femminile gli cresce intorno fino a diventare smaniosa.

— Chi sarà mai la donna affascinante a cui quest'uomo in apparenza freddo e poco comunicativo vuol mantenersi fedele?

Questo è il romanzo che alcune amiche di Dora vorrebbero conoscere e glie ne susurrano maligne e corrosive quando s'incontrano con lei che da qualche tempo s'apparta e le sfugge con una taciturna malinconia.

Alessio non l'ha più riveduta dalla mattina burrascosa in cui seppe respingerla con una superba e menzognera sicurezza, cosicchè una sera di pioggia che egli entra d'improvviso nel suo ufficio per prendervi il proprio impermeabile e andarsene poi a un teatro di varietà, rimane impietrito sulla soglia scorgendo la piccola stanza del suo lavoro attraverso a uno spiraglio illuminata. Vi entra di colpo spalancando l'uscio con una spallata, resistendo alla voglia di gridare come in un film americano: mani in alto!

E Dora gli appare, curva sul cassetto aperto della scrivania, intenta a frugare tra le sue carte con dita tremanti e volto impallidito. Gli occhi ch'ella gli solleva in faccia sono imploranti e umili, la voce che le esce a fatica dalla gola è ansimante come per un violento batticuore.

— Alessio, vi supplico, perdonatemi. Sono colpevole, lo riconosco, ma ho bisogno di sapere, di sapere... Non vivo più che per questo. Ditemi...

— Che cosa devo dirvi, signorina Dora?

Egli interroga calmo e cortese come sempre. Ella s'è alzata e s'accosta a lui, a mani giunte, con un affannoso terrore. Le sue corde vocali hanno perduto la loro bella risonanza d'un tempo, così imperiosa e così sdegnosa.

— Ditemi chi è la donna che amate.

Ma Alessio non sa o non vuole rispondere. Ormai ha imparato che anche l'amore deve soggiacere alle sue piccole debolezze segrete, quelle che si perdonano con gioia. Non parla, ma la guarda con un sorriso indulgente, con un sorriso tenero. Le si avvicina piano piano, si curva su di lei, preme con dolcezza le mani sulle sue tempia palpitanti e le bacia gli occhi annebbiati dal pianto.

Le dirà domani che chi ha saputo destare nel fondo del suo «io» tremebondo la giovinezza la coscienza la fierezza dell'uomo ancora assopite, fu proprio lei con la sfida chiusa in quelle tre parole terribilmente sprezzanti: — Io sposare voi?

Livio Moltesi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il colonnello Lister è scomparso dalla residenza nella Loira

La domanda d'estradizione e la misteriosa fuga con l'amante e il figlio - In viaggio per il Messico?

Parigi, sabato sera.

Si apprende stamane che il colonnello Lister, il famigerato excomandante della Brigata internazionale, a cui le autorità francesi avevano, come si sa, assegnato una residenza obbligata nella Loira, è misteriosamente scomparso.

Nonostante la parola data, Lister ha lasciato mercoledì, 5 aprile, Châtillon-sur-Loire. Il giorno seguente anche la sua amante e un loro bambino partivano per ignota destinazione. La Direzione dell'Hôtel Royal che il colonnello comunista e l'ex-commissario politico Delgado avevano scelto per soggiornarvi non li ha più rivisti.

Le ragioni di questa fuga, come osserva il *Jour*, sono facilmente intuibili. Si sa che Lister era oggetto di estradizione formulata dal Governo di Franco per i truci delitti rimproverati ai suoi uomini e a lui stesso; delitti di cui si resero colpevoli soprattutto durante la rotta del febbraio scorso. Secondo il *Jour*, Lister, appena avuta notizia che si era chiesta la sua estradizione, si mise subito in contatto con i compagni comunisti di Parigi e fu elaborato un piano di fuga d'accordo con il deputato comunista Marty che si sarebbe recato personalmente a Châtillon.

Mercoledì scorso, Lister e l'excommissario Delgado si recarono alla stazione di Gien in automobile, presero il biglietto per Parigi, dove Lister si recò al Consolato del Messico. Frattanto Delgado ritornò a Châtillon, certamente per mettere al corrente i familiari del Lister della decisione del colonnello.

L'inchiesta aperta dalla polizia di Châtillon non ha dato per ora alcun risultato. Dopo la sua visita al Consolato del Messico a Parigi, non si è più trovata traccia di Lister che si ritiene abbia lasciato la Francia sabato a bordo di un vapore partito da La Rochelle e diretto al Messico, con un importante convoglio di rifugiati rossi.

Non si esclude, tuttavia, che Lister possa trovarsi in qualche rifugio comunista nei dintorni di Parigi.

Goering rende omaggio al Milite Ignoto

Il Maresciallo Goering, da ieri ospite dell'Urbe, ha reso stamane omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, deponendo una corona sull'Altare della Patria
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

I lavoratori valdostani a Roma

Il Duce acclamato dai minatori della "Cogne,,

Roma, sabato sera.

Con due treni speciali sono giunti stamane alla stazione Ostiense i minatori e i siderurgici della «Cogne», provenienti dalla Val d'Aosta. Il primo treno è entrato in stazione alle 6,35; il secondo alle 7,12. Gli operai e i lavoratori delle miniere della Cogne indossano i primi la tuta di tela azzurra di officina, i secondi la caratteristica divisa dei minatori. Partecipano pure i giovani della scuola allievi operai di Aosta. I reparti sono guidati dal presidente della Società, prof. Silvestri, e sono accompagnati da un gruppo di dopolavoristi, dalla banda musicale degli stabilimenti di Aosta, dai cori di Ugovizza e dalla fanfara della sezione Bersaglieri di Aosta.

Dopo una prima rapida visita alla città, i lavoratori della Cogne si sono adunati alle 11,30 in piazza Navona da dove, preceduti dai propri dirigenti, dalla banda degli stabilimenti di Aosta, dalla fanfara bersaglieresca e dal gagliardetti, si sono recati a Palazzo del Littorio per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. La colonna dei lavoratori valdostani, proseguendo per corso Vittorio Emanuele e via del Plebiscito, vivamente festeggiata dall'anumerosa folla che faceva ala sui marciapiedi, è poi sboccata in piazza Venezia dove, sul Vittoriano, ha reso omaggio al Milite Ignoto deponendo una corona di alloro con bacche dorate. Le centurie dei lavoratori si sono quindi ammassate davanti al Palazzo Venezia.

I minatori e i siderurgici della Cogne, ai quali si era frattanto aggiunta una grande folla, hanno lungamente e ardentemente acclamato al Duce, che poco dopo è apparso al balcone.

La manifestazione di devozione al Duce ha, allora, assunto un tono altissimo. A una sola voce i forti lavoratori valdostani hanno espresso a Mussolini il loro fervido omaggio e la loro profonda riconoscenza per le continue, superbe realizzazioni del Regime e per la vigorosa marcia ascensionale dell'Italia fascista.

L'ardore dei manifestanti è durato lungamente, anche dopo che il Duce, che ha più volte risposto con il saluto romano alla dimostrazione, si è ritirato.

Il programma delle due giornate romane dei lavoratori della Cogne comprende la visita alla Mostra autarchica del minerale, concerti nelle principali piazze di Roma e cori alla Radio, che verranno trasmessi domani alle 12,30 dalla stazione di Roma.

Il passaggio al Demanio degli stabilimenti termali d'Acqui

Roma, sabato sera.

Stamane il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel ha presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il progetto di legge riguardante il trasferimento al Demanio dello Stato del compendio termale comunale di Acqui.

Una brillante operazione della Questura di Savona

L'arresto di una banda di pericolosi ladri

Savona, sabato sera.

Da qualche tempo la nostra città era messa in allarme per il ripetersi di furti commessi mediante chiavi false in abitazioni del centro e per il fatto che gli autori riuscivano a mantenersi sempre irreperibili. Fra i furti più notevoli sono da segnalare quelli commessi nelle abitazioni di Giovanni Sacco, in via Giacchero 14, dove vennero asportati oggetti d'oro e denaro liquido per l'importo di ventunmila lire, di Natalia Nicolini di Giovanni, in piazza Umberto I, per 4200 lire, di Maria Cavalletti fu Giuseppe, in via Ratti, per tremila lire, di Giovambattista Bolla, in piazza Sisto IV, per 3500 lire, di Romano Zangrande fu Vincenzo, in via Montenotte, per 3500 lire, di Maria Rosa Sedibona, in via Edmondo De Amicis, per tremila lire.

Le indagini eseguite dalla Questura portavano, dopo pazienti appostamenti, alla identificazione degli autori nelle persone di Antonio Montemario di Francesco, di 38 anni, da Savona, e della sua amante Olimpia Ravino di Paolo, di 46 anni, da Alba, con la quale il capobanda conviveva in via del Pallone 4, di Cesare Pastorino di Bartolomeo, di 37 anni, da Calizzano, abitante in via Piemonte 9, di Mario Macro fu Michele, di 24 anni, da Savona, residente a Cairo Montenotte, frazione Ferragna, e di Luigia Bertoni di Giovanni, di 34 anni, da Cengio, abitante nella nostra città in via Luigi Corsi 44, i quali venivano tutti tratti in arresto. Gli arrestati sono stati denunciati al Procuratore del Re quali autori di furti aggravati e di associazione a delinquere.

ALLA FIERA DI MILANO

L'apertura del Padiglione della Romania

Una visita di giornalisti stranieri

Milano, sabato sera.

Una comitiva di giornalisti stranieri ha visitato stamattina la Fiera milanese. Si tratta di una ventina di rappresentanti dei principali giornali tedeschi, francesi, svizzeri e dell'Europa settentrionale. Il segretario generale dell'Ente, comm. Giunta, ed il capo dell'ufficio stampa e propaganda, hanno porto il benvenuto agli ospiti e poi li hanno guidati nella visita ai padiglioni. Con i visitatori erano anche il Borgomastro di Lipsia signor Kaaf ed il direttore dell'Ufficio turistico municipale di quella città, signor Drietec.

Intanto si andavano radunando le autorità e gli invitati per l'inaugurazione ufficiale del nuovo padiglione della Romania, cerimonia che si è svolta a mezzogiorno. Vi hanno presenziato il Ministro dei Lavori Pubblici di Romania, Michele Ralea, il Consigliere Reale presidente del Consiglio Superiore Economico romeno Costantino Argentoianu, il Ministro plenipotenziario di Romania a Roma Zamfirescu e l'avv. Soneriu, delegato della Romania alla Fiera.

Nel pomeriggio, alle 17, nella sede dell'Unione culturale italo-romena di Milano, il Ministro plenipotenziario Amedeo Giannini parlerà sui rapporti italo-romeni.

E' pure giunta nella nostra città una comitiva di studenti jugoslavi in viaggio di istruzione, i quali, accompagnati dagli universitari fascisti, hanno visitato la città e la Fiera. E' giunto anche un numeroso gruppo di studenti romeni.

Il Card. Vincenzo La Puma nominato Protettore della Pia Società Salesiana

Roma, sabato sera.

(G. C.) — Il Papa ha nominato protettore della Pia Società Salesiana il Cardinale Vincenzo La Puma.

Commenti di Borsa

TORINO, 15. — [illegible]

MILANO, 15. — [illegible]

SPORT

Spoldi battuto ai punti da Sammy Angott

New York, sabato mattino.

Nell'incontro svoltosi ieri sera all'Arena di New York di fronte ad un pubblico numerosissimo, il campione europeo dei pesi leggeri, Aldo Spoldi, è stato battuto ai punti dal pari peso americano Sammy Angott, quarto classificato nella graduatoria mondiale della categoria.

Turiello-Cerdan a Milano per il titolo europeo?

Parigi, sabato sera.

Apprendiamo, che trattative sono in corso per un prossimo incontro Turiello-Cerdan, durante il quale il nostro pugile metterebbe in palio il titolo europeo dei pesi medio-leggeri. Il combattimento dovrebbe, naturalmente, svolgersi a Milano.

I funerali a Castellazzo del Prefetto Gasti

Alessandria, sabato sera.

Imponenti sono riusciti i funerali di S. E. il gr. uff. Giovanni Gasti, Prefetto a riposo, svoltisi stamane nella vicina Castellazzo Bormida, paese natale dell'estinto. S. E. Gasti prima di reggere le Prefetture di Novara, Firenze, Palermo e Trieste, era stato Questore e, tra le varie sedi occupate, si annovera quella di Milano nell'epoca in cui avvenne lo spaventoso eccidio del Teatro Diana (1921). Ai funerali hanno partecipato le autorità, gerarchie e la popolazione tutta. Il Prefetto di Alessandria si era fatto rappresentare dal Podestà di Castellazzo.

Una madre infame

COMO. — E' stata arrestata la ventiquattrenne Anna Barini, da Santa Maria di Rezzonico, accusata di aver soffocato un suo bambino appena nato e poi di averne sepolto il cadaverino. La Barini si difende asserendo che il bambino era nato morto.

Tre disgrazie

COMO. — Investito da un'automobile, il dodicenne Mario Pigazzini, ha riportato la frattura della volta e della base cranica. E' in fin di vita. A una svolta della strada, presso Asnago, si sono scontrati violentemente due ciclisti. Uno di essi, Alfredo Rivolta, d'anni 22, ha riportato ferite non gravi; l'altro, Luigi Monti, d'anni 59, ha avuto una spalla fratturata ed altre serie lesioni. Cadendo durante una gita in montagna la studentessa milanese Rosa Arrighi, d'anni 19, si è fratturata la colonna vertebrale.

L'acqua bollente

BOLZANO. — La bambina Anna Maria Vicintin, di due anni, cadendo accidentalmente da una sedia andava a finire in una pentola d'acqua bollente. La piccina riportava gravissime ustioni agli arti inferiori ed all'addome, in seguito alle quali decedeva.

Villa svaligiata

TREVISO. — Un audace furto hanno compiuto i ladri, nella villa che il veneziano Guglielmo Galli ha a Valdobbiadene impossessandosi di un grammofono, abiti ed oggetti vari. Per non attraversare l'abitato hanno, però, caricato il tutto in un sottopassaggio ed i carabinieri, seguendo le piste, sono riusciti al mattino a ricuperare la refurtiva.

Mortale malore

ROVIGO. — La massaia Elisabetta Ghirardini in Marzaroli, di 54 anni, abitante a Pariolo di Canaro, mentre presso il forno annesso alla abitazione era intenta a levare il pane già cotto, veniva colta da improvviso malore e si accasciava. Il medico constatava che la poveretta era morta per paralisi cardiaca.

Infortunio sul lavoro

FERRARA. — Nell'accudire al proprio lavoro di meccanico presso una officina del luogo, tale Primo Bandiera di anni 30 riportava una grave ferita da punta all'avambraccio destro.

Precipita dal balcone

FERRARA. — La casalinga Concetta Guidi di anni 42 si era portata sul balcone della propria casa per stendervi biancheria, quando, per un improvviso capogiro, precipitava cadendo nel sottostante cortile. Nel disgraziato accidente la Guidi riportava la frattura del femore ed altre gravi lesioni.

Una pietra sul piede

BRONI. — Mentre l'operaio camalista Colombi Enrico, di 34 anni, caricava dei blocchi di calcare su un carretto, una grossa pietra gli rotolava sul piede sinistro causandogli una frattura guaribile in un mese.

Individuo sospetto arrestato a Savona

Aveva svaligiato poco prima un bar

Savona, sabato sera.

Una pattuglia di agenti in perlustrazione in via Paleocapa, passando davanti al portone n. 13, sorprendeva certo Giacomo Rebagliati fu Stefano, di 36 anni, di Savona, con una borsa di pelle contenente delle bottiglie di liquori. Impostogli il fermo, lo accompagnava in Questura e poi venivano iniziate le indagini del caso. Esse venivano esperite dal brigadiere Cardurani, che poteva accertare che il Rebagliati, mediante chiavi false, era penetrato nella notte nel magazzino di Enrico Testa, proprietario del Bar Regina sito nell'interno 1 del portone sopraccennato, sottraendo la merce trovatagli indosso. Il Rebagliati veniva pure accertato responsabile di un tentato furto nei locali del laboratorio di pasticceria Besio, in via Sormano 2, commesso tempo addietro. L'arrestato, tradotto alle carceri, è stato deferito al Procuratore del Re.

CRONACA

Spazzino investito e ridotto in fin di vita da un'automobile biellese

Una grave disgrazia si è verificata questa mattina verso le 9, in corso Giulio Cesare angolo via Lauro Rossi. Lo spazzino municipale Salvatore Dente fu Francesco, di 56 anni, abitante in corso Vercelli 145, mentre attraversava il corso nel punto suddetto, è stato violentemente investito e travolto dall'automobile targata 10615-VC, appartenente a tale Guido Gremmo, residente a Biella in via Torino 15, e guidata dal trentaduenne Ercole Acquadro fu Edoardo, pure abitante in quella città.

Soccorso dagli stessi investitori e con la loro macchina trasportato all'Astanteria Martini, il Dente vi è stato ricoverato in fin di vita, avendo riportato, oltre a ferite varie, una duplice frattura alla gamba destra e la frattura della base cranica.

Un sasso sulla testa chiude una serata allegra

Il cinquantenne Ferdinando Gamba fu Vittorio, residente a Moncalieri, trascorse la serata di ieri in compagnia di due persone di cui, almeno per adesso, non ricorda il nome. Andarono peregrinando e gozzovigliando in varie osterie della Barriera di Nizza, finchè il buon accordo del terzetto si guastò e scoppiò un alterco violento. Poichè il Gamba ricorda poco e i suoi amici si sono eclissati, non si sa precisamente come andarono le cose. Fatto sta, però, che a un certo punto — i tre si trovavano presso il dazio di via Nizza — il Gamba ricevette una formidabile sassata alla testa, che lo lasciò a terra tramortito e sanguinante. Soccorso da passanti e trasportato all'Ospedale delle Molinette, dopo le cure del caso è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	27	1,75	1-1-39	71 85	71 25
100	Id. f. c.	27	1,75	1-1-39	72 —	72 —
100	Pr. Red. 3½% c.	9	1,75	1-1-39	66 35	66 35
100	Id. f. c.	9	1,75	1-1-39	66 70	66 70
100	Rend. 5% '35 c.	7	2,50	1-1-39	91 85	91 80
100	Id. f. c.	7	2,50	1-7-39	92 —	92 —
100	Redim. 5% c.	6	2,50	1-1-39	91 85	91 85
100	Id. f. c.	4	2,50	1-1-39	92 —	92 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

COME L'INGHILTERRA SI COSTRUI' L'IMPERO

250 anni di intrighi soprusi, violenze e guerre attraverso cinque continenti

1704: GIBILTERRA

Solo possedimento inglese sul continente europeo. Chiave del Mediterraneo, gli inglesi da tempo ne desideravano il possesso. Cacciati i Mori dalla penisola iberica, l'Inghilterra attendeva, paziente, il momento, che si presentò nel 1704, durante la guerra di successione spagnola. Il 24 luglio 1704 una flotta inglese comandata dall'ammiraglio Rooke si impadroniva del promontorio roccioso. Gibilterra venne, poi, trasformata in una fortezza gigante, irta di cannoni fra i dirupi.

1757: INDIA

Nel 1700 due Compagnie commerciali, quella francese e quella inglese, si contendevano l'influenza in India. Approfittando della guerra dei sette anni (1756-63) l'Inghilterra dava il colpo di grazia alla Compagnia francese, diventando di fatto padrona delle ricche regioni. La storia della conquista fu scritta col sangue. Favorendo i dissidi fra i potentati indiani, essa conquistò, attraverso massacri, l'intero paese. Ancor oggi fomenta la lotta fra mussulmani e indù.

1763: CANADA'

Scoperto da Caboto, il Canadà, immenso e fertile paese, ebbe un principio di colonizzazione da parte dei francesi, che vi stabilirono piccoli posti commerciali. Gli inglesi approfittarono della guerra dei sette anni per impossessarsi del paese. Con la pace di Parigi (1763) infatti tutto il paese venne loro attribuito. Alla Francia rimasero solo le isole di Miquelon e Saint Pierre, a sud di Terranova. Nella foto il grande ponte sul fiume San Lorenzo a Montreal.

1788: AUSTRALIA

A partire dal 1787, l'Australia, denominata allora Nuova Galles del Sud, fu una colonia inglese di deportazione penale. Malviventi e condannati politici la popolarono a poco a poco, irradiandosi da Sidney, prima colonia. La deportazione ebbe solo termine nel 1830, epoca in cui cominciò una normale colonizzazione. I nativi vennero sistematicamente distrutti dall'avanzare dei deportati nel paese. Nella foto: il rettilineo di St. Kilda a Melbourne.

1800: MALTA

Dal 1530 l'isola fu sotto il dominio dei Cavalieri dell'Ordine di S. Giovanni, fino al 1798, epoca nella quale venne conquistata da Napoleone. I maltesi insorti nel 1800 contro i francesi, vennero «soccorsi» dalla flotta inglese di Nelson. Capitolati i francesi, gli inglesi non si mossero più dall'isola, nonostante le proteste della popolazione, nettamente italiana, che ancor oggi l'Inghilterra opprime. Nella foto: una veduta generale del porto di La Valletta.

1819: SINGAPORE

Attraverso una interposta persona la Compagnia inglese delle Indie affittava uno scalo a Singapore nel 1819, contratto steso dal governatore di Johore. A poco a poco da base commerciale gli inglesi la trasformavano in base militare, prendendone definitivamente possesso nel 1867. E', attualmente, la più munita base navale ed aerea posseduta dall'Inghilterra nell'Estremo Oriente. Nella foto: una veduta dell'abitato di Singapore colta da bordo di un aereo.

1839: ADEN

Posta sulla costa meridionale dell'Arabia, Aden fu notata, pel suo valore strategico, da alcuni naufraghi inglesi. La Gran Bretagna non tardò ad impossessarsene nel 1839, come occupò l'isolotto di Perim nello stretto di Bab el Mandeb, nel 1857. Incurante delle proteste degli arabi, che essa sbaragliò, l'Inghilterra consolidò il suo possesso, facendone una base militare, accresciuta di valore con l'apertura del Canale di Suez. Nella foto: la zona fortificata d'Aden.

1841: HONG KONG

Sotto il velo della tutela dei propri interessi commerciali in Cina, l'Inghilterra, nel 1842, si installava ad Hong Kong, promontorio roccioso che domina, con Macao, la via marittima che conduce a Canton. Fiere furono le proteste cinesi, ma vani i tentativi di sloggiare gli indesiderati ospiti. Tutti i mezzi l'Inghilterra usò per consolidare il possesso, non escluso il commercio dell'oppio. Nella foto: una veduta della artiglieria nella zona fortificata di Hong Kong.

1842: SUDAFRICA

La conquista da parte inglese del Sudafrica fu una serie interminabile di crudeltà e di violenze. Dal «posto commerciale» del Capo di Buona Speranza, gli inglesi penetrarono all'interno, massacrando i cafri e ricacciando i coloni olandesi, stabilitivisi da tempo, dal Natal, dall'Orange e dal Transval. Eroica fu la guerra sostenuta dai boeri nel 1899-1902. Le crudeltà e i massacri commessi dagli inglesi sollevarono ondate di indignazione. Nella foto: Johannesburg.

1878: CIPRO

L'isola fu conquistata, dopo asprissime e lunghe lotte, nel 1570, dall'Impero Ottomano, che la tolse ai greci. Tre secoli dopo, nel 1878, gli inglesi, approfittando dell'indebolimento dell'Impero Ottomano, conquistavano l'isola, che, poi, fortificavano e attrezzavano come base navale nel Mediterraneo orientale. Numerose furono le rivolte della popolazione, che desidera riunirsi alla Grecia. Rivolte tutte che diedero occasione a sanguinose repressioni.

Rifugi antiaerei a Parigi

La quiete dei giardini del Lussemburgo violata da operai che vi costruiscono rifugi antiaerei.

Scherzi del vento

Un colpo di vento solleva il velo della sposa mentre essa entra in chiesa, facendola assomigliare ad una castellana del mondo fiabesco.

La pista dei milioni

Una veduta aerea di un tratto del Circuito di Tripoli ove avrà luogo la corsa dei milioni.

Salto mortale sui pattini

Le fasi del pericoloso salto che la dodicenne Adele Inge, unica al mondo, compie senza mani.

EDIZIONE STRAORDINARIA

STAMPA SERA

TORINO – Anno 73 – Num. 90 – Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

Sabato-Domenica 15-16 Aprile 1939 – Anno XVII – (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1186.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni si apre in un'ora colma di storia

IL DISCORSO CIANO

Il tradimento di Zog e la reazione dell'Italia

Il discorso di Chamberlain e le sue lacune - Nulla può giustificare l'alterazione del Patto italo-inglese - I volontari lascieranno la Spagna dopo aver sfilato nelle vie di Madrid dinanzi a Franco - La formidabile affermazione di potenza e di solidità dell'Asse attraverso il comportamento leale e deciso della Germania L'atteggiamento dell'Ungheria, della Grecia e della Spagna - La Jugoslavia ha compreso la pacifica portata degli eventi albanesi: prossimo incontro a Venezia

Roma, sabato sera.

Approvata per acclamazione la legge presentata dal Duce, per la quale il Sovrano assume la Corona d'Albania offertagli dalla Costituente albanese, l'Assemblea (come è detto nella cronaca della storica seduta, pubblicata in quinta pagina) ha improvvisato una lunga manifestazione all'indirizzo del Sovrano e del Duce.

E' quindi salito alla tribuna, accolto da vivissimi applausi, il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, il quale ha pronunciato l'attesissimo discorso.

Egli ha detto:

Parla il Ministro

Camerati!

Nello storico evento che accomuna il destino del Popolo albanese e quello del Popolo italiano, ventidue secoli di fecondi e pacifici contatti trovano sotto il segno del Littorio il loro fausto epilogo. I primi legami dell'Albania con Roma risalgono al terzo secolo precedente l'Era cristiana, quando, con gesto spontaneo, Durazzo e Valona, riconosciuta la potenza di Roma, si misero sotto il suo protettorato. Da quell'epoca la storia politica dell'Albania, quella del suo progresso e del suo sviluppo, è indissolubilmente intrecciata con la storia d'Italia.

Agli inizi della terza guerra punica l'Albania è già romana e comincia allora in profondità la grandiosa opera che ricongiunge le popolazioni illiriche a Roma. All'epoca dell'Impero le popolazioni sono in gran parte romanizzate e la lingua latina è diffusa in tutto il Paese.

L'orma di Venezia

Questo grande fiume di civiltà, interrotto dalle invasioni barbariche, è ripreso agli albori dell'età nuova dalle nostre città marinare. Venezia e Amalfi sono appena al principio della loro espansione commerciale nel secolo XI, quando gli italiani tornano in Albania: i veneziani a Scutari, gli amalfitani a Durazzo. Per più di cinque secoli con alterna vicenda essi restano in Albania.

E' particolarmente a Venezia che gli albanesi si rivolgono per protezione e aiuto contro le invasioni esterne, ed è a Venezia che essi spontaneamente si danno quando, dopo la battaglia di Kossovo, la minaccia turca incombe sulle signorie locali.

Nel quattrocento sono città veneziane Durazzo, Alessio, Scutari, Croja, Valona e Butrinto. E' sempre Venezia che organizza e anima la resistenza contro i turchi, che sostiene l'epica lotta di Skanderbeg, che, dopo la morte di lui, continua con le sue forze la difesa del paese. E anche quando, ormai indebolita, Venezia non potè più oltre proteggere l'Albania contro la pressione ottomana, il nome di Italia rimase così vivamente associato al concetto dell'indipendenza albanese che nei due tentativi eroicamente compiuti per liberarsi dal giogo straniero si offrì la corona di Albania, con arcana anticipazione storica, a due Principi italiani e, particolarmente nel 1698, a Carlo Emanuele di Savoia.

Potrei, con lunga e precisa elencazione di avvenimenti e di date, documentare come in epoca moderna, e soprattutto dopo la fine della dominazione ottomana, le Potenze abbiano costantemente riconosciuto la assoluta preminenza dell'interesse italiano in Albania. Mi limito a ricordare le deliberazioni della Conferenza della Pace nel 1919 e la dichiarazione della Conferenza degli Ambasciatori nel dicembre del 1921, che sono chiare e concordi nell'attribuire all'Italia, nei confronti dell'Albania, speciali compiti di assistenza e di tutela, in rispondenza della sua reale posizione nel paese. Ma il nostro diritto, più che dai freddi documenti diplomatici, deriva dall'orientamento spontaneo della simpatia e dell'opinione albanesi, che in ogni momento, anche quando l'Italia ufficiale sembrava voltare le spalle e abdicare alla sua posizione storica, continuava a cercare tra noi gli elementi indispensabili per la sua vita, materiale e spirituale (vivi applausi).

E' una delle prime cure del Fascismo, subito dopo l'avvento al potere, di dare alla politica italiana in Albania il giusto ritmo e il naturale orientamento. La situazione interna albanese è torbida. Le fazioni sono tra loro in contrasto: non si riesce a costituire un governo a larga base e a salda autorità, ma, ciononostante, il Duce riattiva subito i contatti italo-albanesi, tanto che nel gennaio del 1923 e nel febbraio del 1924 vengono conclusi due trattati di commercio tra Roma e Tirana.

L'atteggiamento di Zog

E' agli inizi del 1925 che Ahmed Zog assume la presidenza del piccolo Stato. Gli esordi della sua relazioni con l'Italia fascista, troppo moralmente lontana dalla sua concezione della vita pubblica, non sono buoni, ma successivamente, sotto l'impulso della necessità, cerca di avvicinarsi a noi. Si giunge in tal modo alla stipulazione del patto di amicizia di Tirana del novembre 1926, nonchè al patto di alleanza del 22 novembre 1927.

Ma, nonostante i solenni impegni presi, Zog non modifica sostanzialmente il suo atteggiamento spirituale nei confronti del nostro Paese. Ogni qualvolta ritiene che le vicende internazionali siano di natura tale da limitare la libertà di movimento dell'Italia, non esita ad adottare, apertamente o meno, una linea di condotta a noi ostile. E ciò in profondo stridente contrasto con la grande maggioranza del popolo albanese, che riconosce istintivamente in noi l'unica possibile fonte di benessere ed è grata per quanto dall'Italia viene dato e fatto, anche se il diaframma di una sparuta e rapace oligarchia, raggruppatasi intorno alla persona di Zog, sottrae alle masse popolari i vantaggi della liberalità italiana. (Scroscianti applausi).

Noncurante della sorda e non sempre celata malavolenza di Zog, il Duce continua verso il popolo e per il popolo la sua opera di potenziamento e di valorizzazione dell'Albania (interminabili applausi). *In questi giorni abbiamo riconosciuto, nelle fervide accoglienze riservate all'Esercito italiano da tutti gli albanesi, i frutti preziosi della politica mussoliniana* (applausi).

L'opera dell'Italia

Quanto in questi ultimi quindici anni è stato compiuto in Albania è legato esclusivamente al nome d'Italia. Lavoro e capitali italiani, coll'ausilio della ottima mano d'opera albanese, hanno costruito i porti, tracciato le strade, bonificato le terre, irrigato i poderi, frugato le miniere. Italiana la Banca che ha organizzato su basi sane e concrete la vita economica del paese. Italiano l'Ente Industrie Attività Agrarie, emanazione dell'Opera Nazionale Combattenti, che ha bonificato cinquemila ettari di desolata palude, oggi fertile plaga che dà impiego stabile e ben retribuito oltre che a 500 italiani, anche a mille lavoratori albanesi. Italiana l'Azienda dei Petroli d'Albania, che nel giro di pochi anni ha trasformato gli squallidi pascoli della pianura di Devoli in uno dei meglio attrezzati bacini petroliferi europei e continua, con fondati motivi di fiducia, le sue difficili ricerche in differenti zone del paese.

Italiane le società per lo sviluppo economico dell'Albania, che ha finanziato tutti i lavori pubblici, e le cui attività si possono riassumere nei seguenti dati: 875 chilometri di strade costruite ex novo, 1500 Km. di strade rifatte su tracciati preesistenti, sette ponti di media e grande lunghezza e mille di lunghezza inferiore; tutti gli edifici pubblici di proprietà demaniale nelle città di Tirana, Durazzo, Scutari, Elbassan, Argirocastro, Berat e Coritza; costruzione del porto di Durazzo, arginatura dei canali di irrigazione di numerose provincie. Italiane le società minerarie, italiane le società elettriche, italiane tutte le imprese che tendevano a mettere in giusto valore le risorse naturali del paese e ad offrire a un popolo troppo lungamente abbandonato a un triste destino, che per le sue virtù civili e guerriere ben merita, un adeguato campo di attività produttrici.

I pionieri

E infine italiane, sempre italiane, le iniziative dirette a elevare culturalmente e spiritualmente le masse popolari albanesi. I capitali impiegati dall'Italia in Albania dal 1925 ad oggi ammontano alla cifra di 1.887.000.000. Cospicua in se stessa, ma resa ancor più imponente dal patrimonio di operosità e di fede profusa a piene mani alla schiera benemerita di quegli italiani che hanno fatto dell'Albania il non sempre agevole centro del loro lavoro. Pionieri silenziosi e infaticabili di una pacifica impresa, ai quali oggi deve andare l'espressione della nostra schietta e ammirata riconoscenza.

Soltanto osservatori distratti o male informati possono sorprendersi se in tale stato di cose si è automaticamente prodotto il generale orientamento dell'opinione pubblica albanese verso l'Italia fascista.

Da un lato lo sforzo coraggioso e disinteressato di migliorare le condizioni del Popolo e della Nazione, dall'altro costante volontà di frustrare questo sforzo, onde continuare a imporre, su una massa che la sfiducia rendeva inerte, una sordida tirannia, da medio evo.

La scelta appariva facile e l'Albania ha facilmente e spontaneamente scelto. E' stato, forse, la coscienza di questi sentimenti, sempre più diffusi, che certo ha spinto Zog a tentare il pericoloso gioco.

Da qualche tempo le ragioni del nostro malcontento per il suo atteggiamento erano divenute più numerose e profonde, al punto che ritenemmo necessario, in occasione del viaggio da me compiuto in gennaio in Jugoslavia ed in considerazione dei cordiali vincoli che ci legano a questo Paese, di richiamare l'attenzione del Governo di Belgrado sulla possibilità di una crisi italo-albanese, o per meglio dire, fra noi e Zog, dato che, invece, sempre più manifesti erano i segni della simpatia popolare e numerosi appelli giungevano da parte dei più eminenti capi dell'Albania, onde ottenere il nostro aiuto per liberarsi dall'oppressione zoghiana.

In febbraio, infatti, si hanno manifestazioni unilaterali di una palese ostilità assolutamente ingiustificata e alcuni albanesi, colpevoli solo di amicizia per l'Italia, sono imprigionati. Dopo un nostro intervento, di secco stile fascista, vengono rilasciati. Ciò [illegible] col prestigio italiano in Albania, anche il malanimo di Zog verso di noi.

Una recente fotografia di S. E. il Ministro Galeazzo Ciano

La crisi decisiva

Nel frattempo, siamo ormai ai primi di marzo, ed eventi di singolare importanza si sono prodotti in Europa. L'attenzione politica dell'Italia si polarizza, come è logico, verso altre vicende, nè si sarebbe concentrata in un tale momento sull'Albania se non fosse stato lo stesso Zog a richiamarla. Il giorno 8 marzo egli, in un lungo colloquio col nostro Ministro Jacomoni, dopo aver ripetuto per l'ennesima volta le sue intenzioni di amicizia verso l'Italia, propose di mettere su più aggiornate basi le relazioni fra i due Paesi, attraverso la stipulazione di un nuovo Patto di alleanza rinforzata. La proposta fu, in massima, da noi accettata e messa allo studio. Senonchè il 25 marzo, improvvisamente, egli richiese l'invio di truppe italiane in Albania.

Le ragioni di una tale richiesta apparvero ambigue. Volemmo conoscere il vero perchè, e non tardammo sapere che egli, che aveva sempre malvisto e spesso cercato di minare la cordiale intesa fra Roma e Belgrado, aveva architettato un piano, assurdo ma non per questo meno pericoloso, nei Balcani e in Europa.

Respingemmo senza meno la richiesta.

Da quel momento le relazioni divennero apertamente tese, benchè noi, in risposta alla sua proposta, gli facessimo presentare dal nostro Ministro uno schema di patto. Poichè molte falsità si sono dette e scritte su questo punto, conviene sottolineare che un tale documento era sotto ogni aspetto rispettoso dei diritti sovrani dello Stato albanese, così come sottolineo che la presentazione del progetto di trattato fu fatta seguendo le normale prassi delle negoziazioni diplomatiche e non ha mai nè in alcun modo assunto l'aspetto di un ultimatum.

Zog, mentre formalmente richiedeva tempo per esaminare il documento, in realtà procedeva subito e senza ragione alla mobilitazione e alla concentrazione delle sue forze a Tirana e nel Mati. Contemporaneamente, e ora ne abbiamo le più schiaccianti prove, venivano organizzate dalle autorità governative manifestazioni anti-italiane da parte di prezzolati gruppetti di armati, che sicuri dell'impunità, assumevano un contegno seriamente minaccioso nei confronti degli italiani.

Un messaggio del Duce

Nonostante queste provocazioni, il Duce continuò a mantenere un atteggiamento di moderazione e di attesa. Personalmente affidò al Ministro Jacomoni un messaggio per Zog, di cui do lettura, a conferma di quanto ho asserito:

«La questione di una modificazione dei rapporti fra l'Italia e l'Albania non è stata sollevata da me, ma dal momento che è stata sollevata, deve essere risolta nel senso di rafforzare l'alleanza fino ad accomunare nello stesso destino i due Stati ed i due Popoli, per garantire soprattutto il pacifico progresso del Popolo albanese.

«Invito re Zog a considerare che gli ho dato, durante tredici anni, prove sicure della mia amicizia. Sono disposto a continuare nella stessa linea di condotta, ma se ciò fosse inutile, le conseguenze ricadrebbero su re Zog».

A sì amichevoli parole la risposta fu intollerabile: fra le tante possibili linee di condotta, Zog, basandosi su molte utopistiche speranze di assurdi e inammissibili aiuti, scelse quella della provocazione, non ancor convinto, nonostante le tante prove da noi ormai fornite, che questa è veramente la peggiore politica da adottarsi verso l'Italia di Mussolini.

Il giorno 5 aprile gli italiani lasciano l'Albania su due navi da guerra, rimanendo soltanto a Tirana i funzionari e gli ufficiali in servizio diplomatico e pochi altri che coraggiosamente si erano offerti di presidiare la nostra Legazione, minacciata dalle bande di fuori legge rilasciate da Zog dalle prigioni delle varie città.

La popolazione è rattristata dall'esodo dei nostri connazionali, ma è sostanzialmente lieta che si stia producendo una crisi tale da determinare la caduta del dominio zoghista. Invano si tenta di far credere, per ammutinare la gente, che l'Italia si appresta ad attaccare il popolo albanese. Pochi rispondono al foglio di mobilitazione, tutti rifiutano di prendere le armi contro di noi.

Al contrario dalle lontane montagne della Mirdizia e del Ducagini, capi nostri amici muovono incontro alle nostre forze, ansiosi soltanto di affrettare il cambiamento della situazione. Sono soltanto pochi sconsigliati che Zog riesce ad armare per opporsi a Durazzo e negli altri porti al nostro sbarco.

La stampa straniera

Una certa solita stampa straniera, che non perde mai occasione di degradarsi in abbietti tentativi di calunnia, si è lanciata con criminosa spudoratezza sulla descrizione di quella che è stata una superba operazione militare.

Rifiuto di rilevare le ridicole voci, consacrate però da altrettanti ridicoli titoli a piena pagina dei soliti organi delle democrazie relative a immaginari scacchi militari subiti dalle nostre colonne: la più disonorante smentita è stata data dai fatti.

Ma, siccome si è parlato di combattimenti, di distruzioni e di stragi, dichiaro formalmente che non una delle cose stampate all'estero è vera e che Durazzo, Valona, Santi Quaranta, San Giovanni di Medua sono lì, con tutte le loro case intatte, con l'intera popolazione operante e felice, fervida di nuova vita, a provare che gli orrori, narrati con tanta ricchezza di particolari esistono solo nella fantasia malata e corrotta di certi scribi ben noti.

Nessuna battaglia ha avuto luogo: là ove una resistenza era stata predisposta, più per uso esterno che per convinzione, non è stato necessario ricorrere alla superiorità dei mezzi: è bastato lo slancio eroico dei nostri uomini.

Ai Caduti che hanno offerto le giovani vite per la liberazione dell'Albania rivolgiamo un pensiero commosso e questo pensiero è condiviso appieno dall'intero Popolo albanese, che attendeva, come ha provato, i nostri soldati, con cuore fraterno, e con sicura fede nella loro missione.

L'azione militare

L'operazione militare, risultato della perfetta cooperazione delle Forze di Mare, di Terra e del Cielo è stata una formidabile prova della qualità organizzative e militari del Popolo italiano: la visione offerta, i giorni 7 e 8 aprile, dalla flotta raccolta nel porto di Durazzo per tutelare e organizzare il non facile sbarco, dalle colonne motorizzate e veloci che si irradiavano dalla costa verso il centro del Paese, dall'aviazione, che con un incessante carosello di velivoli allineava in poche ore nel cuore dell'Albania un reggimento di Granatieri, rifletteva quant'altro mai l'animo e la potenza dell'Italia fascista. Tutto è stato perfetto: materiali e uomini, molti dei quali richiamati alle armi solo da pochi giorni e appartenenti a classi anziane, hanno gareggiato in entusiasmo e in slancio con le più giovani leve, orgogliosi di mostrare che tutti gli italiani sanno rispondere con identico cuore all'ordine del Duce.

Quanto, successivamente, è avvenuto in Albania è noto. Dalla mattina del 7 aprile non più un solo colpo di fucile è stato sparato. La pace e l'ordine si sono automaticamente ristabiliti nell'intero Paese. Le nostre truppe, che ormai hanno raggiunto gli estremi Comuni delle più lontane provincie, sono state ovunque ricevute con entusiasmo e onori. A nessuno è concesso di elevare dubbi sulla spontaneità di questa accoglienza senza offendere soprattutto il Popolo albanese. Liberamente sono affluiti a Tirana gli uomini più rappresentativi di ogni regione, di ogni religione e di ogni categoria sociale, liberamente raccolti secondo le leggi e le tradizioni del Paese in un'Assemblea Costituente dove si è liberamente discusso e liberamente votato, essi hanno preso una deliberazione solenne e fausta: quella di stringere con legami indissolubili il proprio Popolo al Popolo italiano, offrendo, quale pegno supremo, la Corona d'Albania all'augusta Maestà di Vittorio Emanuele III.

La deliberazione, che definisce e consacra in tal modo la volontà del popolo albanese attraverso la accettazione sovrana e la decisione del Gran Consiglio, è stata fatta sua dall'intero Popolo italiano; i destini dell'Italia e dell'Albania sono ormai uniti per sempre. La unione dell'Italia e dell'Albania è un evento consacrato alla nostra storia ed affidato al nostro onore, non vi è forza umana che possa tentare di modificarla senza provocare una compatta e solidale reazione dei due Popoli. Di ciò vorranno ben rendersi conto quanti ancora inconsultamente si agitano per intorbidare più del necessario le già abbastanza incerte acque delle relazioni internazionali.

Il discorso Chamberlain

Quanto in Albania è avvenuto trova la sua genesi e la sua spiegazione nella storia, nella realtà e nel diritto.

Le polemiche e i dibattiti parlamentari che in questi giorni hanno avuto luogo all'estero sono stati seguiti da noi con la dovuta attenzione.

E' recentissimo il discorso pronunciato ai Comuni dal Primo Ministro britannico signor Neville Chamberlain. Egli ha fatto una lunga e minuziosa narrazione degli avvenimenti, basata su informazioni che avrebbero meritato un più severo controllo; debbo inoltre obiettare che, troppo preoccupato di narrare la cronaca, egli ha dimenticato la storia.

La diagnosi dei nostri rapporti con l'Albania non può essere fatta attraverso un esame più o meno sicuro degli avvenimenti del 7 e dell'8 aprile; bisogna risalire molto più lontano, per rendersi conto dello spirito delle cose e per giudicare con una vera conoscenza di causa. Dove, invece, concordiamo con il signor Chamberlain è sulle conclusioni del suo discorso, per quanto concerne il mantenimento in vigore del patto italo-britannico. Niente di quanto è accaduto potrebbe giustificarne una alterazione. Anche da parte nostra è attribuito un grande valore agli accordi conclusi nell'aprile scorso tra noi e l'Inghilterra e siamo animati da un'eguale volontà di mantenerli validi e operanti attraverso l'esecuzione e l'osservanza di tutte le loro clausole, come noi abbiamo fatto sin qui.

E poichè il signor Chamberlain ha parlato di rimpatrio dei nostri Volontari in Spagna confermiamo che i valorosi Legionari, che hanno dato così prezioso contributo di fede e di sangue alla causa della civiltà europea, rientreranno trionfalmente in Patria dopo avere avuto il meritato premio e l'onore di sfilare nelle vie di Madrid al cospetto del Generalissimo Franco.

Se nelle inevitabili polemiche internazionali che la nostra risposta all'appello albanese ha suscitato vi sono state le note assurde e stonate, non sono mancate, da parte dei Paesi a noi amici, gesti di comprensione e di solidarietà.

In primo luogo da parte della Germania, che attraverso le vie ufficiali e col caloroso consenso della sua stampa ha tenuto a dichiarare che l'opera di civiltà e di pace che l'Italia si apprestava a svolgere in Albania trovava da parte del Popolo tedesco il più fervido e incondizionato plauso. Questo atteggiamento deciso, aperto e leale della Germania nazista ha documentato coi fatti al mondo, nonchè a coloro che sono sempre in agguato a spiare quello che non avviene, che l'Asse è un formidabile strumento di collaborazione e di intesa, che funziona in modo identico, tanto a Roma quanto a Berlino. Una siffatta prova è destinata a rendere più profonda l'intimità di rapporti tra l'Italia fascista e la Germania nazista e a rendere ancora più saldo l'Asse che è, rimane e rimarrà elemento fondamentale della politica estera italiana.

La sorte di Geraldina

Anche il Popolo magiaro ha mantenuto nei nostri confronti, durante la recente vicenda, un atteggiamento ispirato ai sentimenti di schietta solidarietà che tradizionalmente ormai legano l'Ungheria all'Italia.

Poichè si è tentato all'estero un'assurda speculazione a base di racconti romanzati sulla partenza da Tirana della consorte di Zog e si è molto insistito sulla sua nazionalità di origine, ritengo opportuno far conoscere che, oltrechè per la sua qualità di donna e per le sue condizioni di madre, proprio anche in omaggio all'origine magiara della Regina Geraldina, noi ci siamo fin dall'inizio della crisi preoccupati della sua sorte e abbiamo fatto sapere che in ogni eventualità essa avrebbe potuto trovare asilo e protezione all'ombra del Tricolore.

Cordiale, solidale e comprensivo è stato l'atteggiamento del Governo e dell'opinione pubblica della Spagna nazionale che noi salutiamo oggi restaurata nella pienezza dell'integrità territoriale eroicamente riscattata dal sangue dei soldati e dalla fiera volontà del Caudillo.

(Segue in 3.a pagina)

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 aprile 1939)

TORINO	56	1	17	16	6
BARI	30	20	32	58	72
FIRENZE	30	21	74	84	89
MILANO	9	17	58	38	67
NAPOLI	31	47	78	51	39
PALERMO	49	67	90	80	81
ROMA	38	66	24	33	80
VENEZIA	7	25	72	88	48

Viaggio nelle agenzie di matrimonio

ERAVATE FIDANZATE e sul treno siete spose

"La prima sorsata dell'amore nuziale è quella che dà il sapore a tutta la vita"

VI.

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROMA, aprile.

Mattino d'aprile nella vecchia casa patrizia. La marchesa Sod... era ancora a letto. La signorina Franca, invece, era già arrivata al lavoro. Verificava la corrispondenza della prima distribuzione: molte cartoline, poche lettere, e fra queste poche la maggior parte lettere di venti parole, su carta d'albergo. In questa specie di agenzia per viaggi di nozze gli affari si combinano a voce.

Cartoline e lettere brevi, erano saluti di coppie in luna di miele; sposi che dimostravano tutto il loro apprezzamento per l'itinerario fornito dalla marchesa, e sottolineavano la loro riconoscenza con aggettivi ammirativi per ciascun luogo toccato, per ogni avventura turistica giunta a buon termine, per ogni esperienza sentimentale realizzata.

Il funzionamento dell'Agenzia

La signorina Franca, mi insegnò il funzionamento dell'Agenzia. La marchesa non accetta rapporti con sconosciuti. Per questo rifiuta ogni pubblicità alla sua opera. Può ricorrere a lei solo chi viene presentato da amici comuni, oppure da clienti altra volta soddisfatti, e che comunque le furono presentati da persone ad essa conosciute. I viaggi di nozze che essa progetta sono — l'ho detto — di quattro classi: economici, normali, di lusso, di extra lusso tipo cielo. Ciascuna delle prime tre classi risponde a determinate esigenze di tempo, di danaro, di possibilità intellettuali. Il viaggio di nozze «extra lusso tipo cielo» è invece qualcosa di estremamente personale; la marchesa lo studia coppia per coppia e lo progetta come un'opera d'arte, e lo prescrive tenendo accuratissimo conto non del tempo nè del danaro occorrenti che in simile tipo di viaggio devono essere illimitati, bensì con riferimenti squisiti al tipo di intelligenza, al genere di cultura, ai viaggi precedenti, al temperamento artistico dei due sposi.

Questa luna di miele di gran classe viene studiata dalla marchesa nei particolari più minuti. Colore e capacità delle valigie, genere e numero dei vestiti, delle scarpe, dei gioielli, quel che si porterà in alcune percorrenze e quel che si porterà in altre, i libri da acquistare; gli oggetti personali, certi soprammobili, portacenere, piccoli quadri, cuscinetti, da portar sempre dietro onde dare alle camere d'albergo, alle cabine letto sui grandi treni internazionali, alle cabine dei piroscafi, un tono intimo, personale, che crei l'ambiente. In una città si preferiranno questi fiori, in un'altra quegli altri. Partendo sul treno letto, mai rose, mai garofani, mai fiori vistosi: ma un semplice mazzetto di viole, ma un rametto modesto di biancospino, ma un grappolo di glicini.

Quando gli sposi arriveranno nelle camere degli alberghi prenotate tutte all'inizio del viaggio, troveranno sul tavolo centrale una grande coppa di frutta fresca spolverata di ghiaccio tritato. Troveranno in una città una piccola deliziosa guida illustrata, in un'altra un biglietto particolare per visitare una grande villa privata, in un'altra ancora il programma di una partita di caccia, oppure il cartoncino d'invito a frequentare il Circolo più elegante. La marchesa avrà pensato a tutto questo. Gli sposi avranno l'impressione che una mano fatata preceda il loro viaggio, cospargendo il cammino della loro luna di miele con piccole sorprese, gradevoli doni, deliziose piccole attenzioni.

Uno speciale sapore

Quanto a distanze, una volta la marchesa arrivava a far itinerari per le regioni prepolari, o per le Americhe; uno ne fece perfino per l'Australia, ed a Sidney gli sposi ebbero la sorpresa di trovare ogni mattina sul vassoio della prima colazione, un giornale italiano, della loro città, giunto con la posta aerea. Ma adesso, anche il turismo matrimoniale ha avuto un tono autarchico: e del resto, non è l'Italia la meta classica dei viaggi di nozze di tutto il mondo?

Bisogna pur dire che questi viaggi «tipo cielo», come quelli delle altre categorie minori, non hanno il cattivo gusto di una rigidità che mal si confarrebbe con la natura dei viaggi stessi. Anzi, all'iniziativa degli sposi viene lasciato quel tanto di elasticità, che consente loro la lieta persuasione di aver dato a tutto il viaggio un sapore speciale, particolarissimo, fuori di programmi e di formule e di preventivi.

Giusto quella mattina la signorina Franca stava lavorando a tradurre in programma organico gli abbozzi fatti dalla marchesa per un viaggio «tipo cielo». Riguardava due giovani sposi «cospicui» che il rito avrebbe riunito il dì dopo, e che avrebbero dovuto partire la stessa sera, in automobile. Un appunto suggeriva: «Nella macchina soltanto rose molto rosse; se al momento di partire regaleranno molti fiori, fermarsi alla prima Madonnina sulla strada, donarglieli, fotografia, segno della croce, e via. Anche se si tratta di orchidee, regalarle all'immaginetta di pietra: sarà assai bello. Penserete in due, per la prima volta, che scolpita in un sasso qualunque o dipinta su una celebre tela da un pennello immortale, la Madonna è sempre la stessa Madonna».

— Ma è tanto intelligente la vostra marchesa, signorina Franca!

— Molto, signore!

Avanti con questo progetto. La marchesa aveva suggerito la Sabina, come prima strada. Tappa serotina, nell'alberghetto di Piediluco, in riva al dolce lago malinconico. Cena: pesci del vivaio, pollo arrostito sulla fiamma, vino di Orvieto secco, qualche marrone delle ultime castagne di Spoleto. «Non abbiate fretta — ammoniva la marchesa — dopo cena fate una passeggiata a piedi per la stradetta del paese; che silenzio, che pace! Arrivate sino alla chiesa duecentesca (avvicinatevi a

Dopo sei anni da un viaggio di nozze «normale»

guardare le belle linee del portale, del campanile), poi proseguite sino all'orlo del villaggio, ammirate la Sabina, il correre delle mura che scrimolano il colle sino al bordo nero del lago. Sarà una ora ideale, il più bel trampolino per saltare in bellezza...».

La tariffa non esiste

— Eh, cara Franca, io lo dico in latino: pulchritudo primae noctis. Bellezza della prima notte. Dice la stessa cosa della marchesa, ma meno crudamente. Vi pare?

(Sorriso pudico, accondiscendente, della signorina Franca).

Il progetto portava gli sposi novelli a Greccio, a Poggio Bustone, a Rieti, poi giù per la valle del Nera, a Spoleto, a Bevagna, a Montefalco, a Rivotorto, ad Assisi. Itinerario dei luoghi francescani; i più romiti conventi, i panorami più dolci, i siti delle più splendenti leggende, un susseguirsi di grandi alberghi e di semplici modeste locande, una messe larghissima di suggerimenti artistici, di colpi d'occhio sentimentali, una profluvie di esperienze da tentare, di visite originali a conventi ed a castelli diruti, a luoghi reconditi di cui si illustrava l'arcana bellezza...

Francamente, io conosco tutti quei luoghi: quel viaggio di nozze d'un mese, così suggerito, aveva tutti i numeri per riuscire incantevole.

— E lo accetteranno, i due sposi?

— Certo che lo accetteranno! Sono venuti già parecchie volte a sollecitare il programma completo dalla marchesa.

— Ed un progetto così quanto costa?

— Benzina compresa, meno di seimila lire.

— No, non il viaggio: ma il progetto, quanto costa, domandavo.

— Oh, la tariffa del progetto per viaggio «tipo cielo» non esiste. Varia a seconda del viaggio consigliato, dei libri e delle guide da consultare, delle lettere da scrivere, dei telegrammi da fare, quanto a questo viaggio la marchesa credo che abbia combinato per il progetto, guide e libri illustrativi compresi, trecento lire.

— Non è molto, per un'opera d'arte.

— Ma mi pare che la marchesa me l'abbia detto ieri, che la sua attività è disinteressata.

— Infatti me l'ha detto. Ma allora, perchè lo fa?

— Perchè crede di fare una cosa buona, crede che sia utile, crede di dover rispondere simpaticamente a chi le domanda un piacere.

Giusto. D'altronde, pensai a quelle donne, a quelle signore che nelle principali stazioni ferroviarie del mondo, con un bracciale giallo a bicolore al braccio attendono in nome d'una «Lega per la protezione della giovane», le inesperte ragazze che arrivano fra i tentacoli dell'urbanesimo, e ne guidano i primi passi verso il collocamento, verso la nuova vita, verso la folla. Ci sono professori di bel porgere, maestri di comportamento, insegnanti di danza; collegi di docenti che programmano la vita futura d'un allievo; lo prendono sulla soglia del Liceo, ne fanno un medico, un ingegnere, con fredda premeditazione di orari, di calcoli, di esami. Ci sono sarte che insegnano a portare i vestiti. Ci sono maestre d'eleganza che insegnano a camminare per la strada. Sono stati scritti trattati sulla maniera di mangiare, sul come comportarsi in treno o in piroscafo, o al caffè con una signora. Che cosa c'è di straordinario in questa maestra di viaggi di nozze? Ripresi la mia conversazione con la signorina Franca:

— E il tipo economico?

— Il tipo economico di viaggi di nozze è un po' standardizzato. In genere ruota sul biglietto ferroviario speciale per viaggi nuziali con la riduzione dell'80 per cento: a mète obbligate, quindi. Però, le cinquanta di quelle città compongono suggerite passeggiate, escursioni, diversivi, e quasi sempre si suggerisce una variante fuori percorso, che dà una personalità al viaggio. Il tipo normale è l'itinerario classico: Venezia, Rapallo, Napoli, Capri, Sorrento, Amalfi, Pompei, Roma...

— Ci sono anche Taormina e Palermo — osservai.

— Taormina e Palermo, ma questi sono viaggi di nozze stagionali. Inverno e Primavera, in Sicilia. La marchesa fa di tutto perchè gli sposi in luna di miele non vedano della Sicilia soltanto Taormina e Palermo. Li indirizza a Selinunte, a Siracusa, ad Agrigento, Porto Empedocle, a Monte San Giuliano...

Viaggio ad Erice

— Monte San Giuliano adesso si chiama Erice.

— Giusto, vedo che lo sapete! Allora vi dirò che a proposito di Erice, la marchesa fa un itinerario incantevole, un viaggio di nozze «normale», poco costoso, che comprende mete classiche, ma in questa punta sul celebre paese a monte di Trapani, ha qualcosa di personalissimo. La marchesa...

Franca documentava le sue parole con lo sfogliarmi davanti agli occhi progetti realizzati e progetti mancati, e fra i primi un paio di viaggi di nozze conclusisi appunto ad Erice, sul monte favoloso di Venere, dove la leggenda vuole che approdasse Enea nel suo viaggio verso la fondazione di Roma.

— Buon giorno, marchesa!

Questa fata 900 che in dodici anni ha trapunto firmamenti di luna di miele nel cuore altrui, apparve nella sala che serviva d'ufficio alla signorina Franca, senza che la avvertissimo. Mi domandò subito:

— Avete trovato qualcosa di interessante?

— Certo!

— Franca è stata brava?

— Bravissima! Mi stava illustrando quella vostra trovata del viaggio di nozze ad Erice.

— Sono contenta che abbiate giudicato interessante questo speciale itinerario matrimoniale. Io prescrivo sempre, anche a quelli che hanno pochissimo da spendere, sempre una mèta che non sia banale, un luogo dove non si abbia la probabilità di ritornare ad ogni svolta della vita. Il viaggio di nozze non deve essere considerato una formalità, una appendice notturna alla cerimonia mattutina... Così a quegli sposi che durante i primi giorni della loro vita in comune dovranno abbagliare: se lo ricorderanno sempre, sempre.

Così vestita di nero com'era, con i capelli biondi bandati lisci, con i suoi occhi fermi e profondi, che impressione mi faceva!

Poi, accese una discussione acuta. Sosteneva, ed aveva ragione, che è stupido polarizzare, propaganda, energie, sulla igiene prematrimoniale, sul come vestirsi da sposa, su tutto insomma quel che riguarda il corpo, e trascurare invece l'acconciatura del cuore, dello spirito, per i giorni del gran passo. Disse, e per la prima volta sentii la sua voce vibrare:

— Viaggi di nozze più belli, più divertenti: matrimoni più felici, unioni più strette. La prima sorsata dell'amore nuziale è quella che dà il sapore a tutta la vita.

Attilio Crepas

(Continua)

Il 1°, 2°, 3°, 4°, 5° articolo di questo «servizio» sono stati pubblicati rispettivamente il 3, 4, 6, 11, 13 del corrente mese di aprile.

STAMPA SERA — ULTIME

Il discorso Ciano

(Segue dalla prima pagina)

Una pari amicizia e un altrettanto incondizionato consenso ci ha dimostrato in questi giorni il popolo giapponese e di ciò gli siamo grati.

La linea di condotta adottata dal Governo di Belgrado e il contegno tenuto dal popolo jugoslavo in quest'occasione meritano un particolare rilievo: essi sono stati veramente ispirati a quell'amicizia che trova le sue basi, non solo nel patto di Pasqua, ma anche e soprattutto nella simpatia e nella fiducia che la collaborazione inaugurata due anni or sono ha determinato tra i nostri Popoli.

L'incontro di Venezia

Durante tutti gli sviluppi degli eventi, i contatti più stretti e cordiali sono stati mantenuti col Governo di Belgrado e la Jugoslavia con acuto giudizio della situazione ha conformato la sua politica alle necessità dei suoi veri interessi nazionali. Si è compreso a Belgrado che la presenza dell'Italia in Albania non nasconde la benchè minima intenzione di ostilità per la Jugoslavia. E' vero, invece, il contrario, e cioè che dalla nuova vicinanza i due Paesi amici trarranno, come è nei nostri desideri, ulteriori elementi di solidarietà e di stretta collaborazione, ed è in questo spirito che tra pochi giorni avrà luogo a Venezia un mio incontro con il Ministro degli Esteri jugoslavo.

Altrettanto false e pericolose le voci diffuse circa nostri assurdi progetti nei confronti della Grecia, voci sul cui marchio di fabbrica non è possibile elevare il più piccolo dubbio. Noi le abbiamo respinte e le respingiamo. Il Governo greco, per parte sua, ha preso lealmente atto delle nostre dichiarazioni. L'atmosfera che questi contatti hanno determinato è di cordialità e di fiducia reciproca e tale da lasciar prevedere un avvenire di più intensa collaborazione.

La manovra incendiaria è anche questa volta fallita.

L'azione che l'Italia si propone di compiere in Albania è destinata non a provocare disordini e ad aumentare incertezze, bensì a rafforzare la pace in un delicato settore della vita europea, poichè il vero scopo della politica fascista è dovunque quello di collaborare sinceramente per il ristabilimento della fiducia internazionale, offrendo il contributo concreto della sua buona volontà a tutti i popoli animati da un eguale desiderio di pace.

L'avvenire dell'Albania

Camerati!

Il Popolo albanese, del quale sono presenti in quest'aula i più eminenti rappresentanti, convenuti a Roma per offrire simbolicamente al Sovrano la Corona, associa il suo destino al nostro, animato di una profonda sincerità di sentimenti e da quella illimitata fiducia che infonde in chiunque la guida del Duce. E' un popolo sobrio, fiero, guerriero, composto di gente di razza altrettanto pura e nobile quanto la razza italiana, poichè entrambe le razze discendono dal comune ceppo Ario. E sono queste qualità fondamentali quelle che determinano le condizioni di una convivenza così cordiale che diverrà in breve una comunanza fraterna.

Molti secoli di abbandono e alcuni decenni di malgoverno hanno reso l'Albania bisognosa della nostra collaborazione e del nostro aiuto. Gli albanesi possono contarvi. Le energie italiane, che si dirigevano nella loro terra anche quando per giungervi dovevano superare resistenze e ostacoli, vi affluiranno adesso con ritmo crescente e quei difficili problemi che per molto tempo hanno invano atteso la loro soluzione, adesso la troveranno nella più intima collaborazione italo-albanese.

Il Duce ha disposto che siano messe allo studio le questioni più urgenti: principali, tra esse, quelle che concernono le vie di comunicazione e la bonifica di larghe fasce costiere del Paese. Ciò è già stato fatto e con rapidità fascista si passerà dalla fase di progetto alla fase dell'esecuzione; il che permetterà l'impiego di una molto numerosa mano d'opera locale anelante al lavoro. Anche i problemi connessi all'igiene, all'assistenza e all'istruzione sono già stati messi all'ordine del giorno.

Nonostante il brevissimo tempo trascorso, una nuova vita comincia a fluire nella Nazione albanese. Essa sente che, sotto l'impulso redentore del Fascismo, raggiungerà finalmente quelle condizioni di prosperità e di progresso cui ha sempre inutilmente aspirato.

Ora che il popolo albanese ha ritrovato la sua vera strada, ora che il tricolore e il vessillo dell'aquila sventolano accanto, nessun dubbio è più ammesso: l'Albania si avvia con sicura certezza verso quel grande e felice avvenire che Roma imperiale le assicura nel nome glorioso del Duce.

Galeazzo Ciano ha parlato

Gli eventi di Albania rivissuti con lieta fierezza da tutti i torinesi in ascolto

OVUNQUE MANIFESTAZIONI DI ENTUSIASMO

Già prima delle 15,30, in piazza Carlo Alberto, presso i Gruppi Rionali, nella galleria de La Stampa e in tutti i punti della città erano stati collocati altoparlanti, si è andata radunando una grande folla di persone.

Verso le 16, all'inizio della trasmissione, ovunque la folla è divenuta moltitudine.

La radiocronaca della seduta alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata seguita col più vivo interesse e gli ascoltatori hanno fatto più volte eco agli applausi ed alle acclamazioni che giungevano da Roma.

L'attenzione generale si è fatta acutissima quando S. E. Galeazzo Ciano ha iniziato il suo poderoso discorso. La precisa documentata travolgente esposizione fatta dal Ministro degli Esteri sui precedenti che hanno condotto le truppe italiane in Albania e la Corona di Scanderbeg sul capo augusto del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, è stata ascoltata con fremiti di commozione, moti di fierezza e di incondizionata approvazione esplosi frequentissimamente nell'ovazione unanime ed entusiastica.

Vibranti e reiterate sono state poi le acclamazioni che hanno salutato la travolgente fine del discorso.

Le radunanze di Camicie Nere e di popolo formatesi in ogni punto principale della città, e segnatamente nella Galleria del nostro giornale, si sono poi sciolte con alte voci di omaggio e di devozione al Duce. Gruppi di giovani, di studenti e di cittadini, hanno infine percorso le vie del centro al canto degli inni della Rivoluzione.

IN ALBANIA

Le truppe italiane marciano tra i monti del feudo di Zog

Gruja, sabato sera.

Una colonna di occupazione che procede fra gli orridi della catena del Mati sta per concludere le operazioni militari in Albania.

La colonna è composta di un reparto di carri armati, di un reparto di motociclisti, di un reparto di truppa autocarrata. Essa marcia su Bureli, il piccolo feudo dell'ex re, la solitaria e selvaggia patria di Zog. E' un piccolo gruppo di case disseminate nel fondo della immensa vallata, fra le creste del Mati ed i possenti fianchi delle Alpi albanesi.

Il movimento della colonna si è iniziato questa mattina alle nove da Gruja, alpestre città di Scanderberg, dove, nella giornata di ieri, era avvenuto il rapido concentramento delle forze. L'itinerario della marcia è segnato dalla unica strada che si avventura nella regione, una strada che le carte militari segnano con una fila tortuosa di trattolini. Gli albanesi, fino a ieri, parlavano con terrore di questa strada, lunga quarantacinque chilometri, che pareva fatta apposta per gli agguati e infatti gli attentati vi erano frequenti, le schioppettate immancabili.

L'anno scorso un italiano che si recava per il suo commercio, appunto a Bureli ne fece la prova. Mentre egli procedeva con la sua carovana, fu preso a fucilate all'imbocco di una delle gole più orride. La carovana rispose e si impegnò una piccola battaglia a colpi di fucile e di rivoltella, che durò mezz'ora, fino a quando, i banditi, sopraffatti i viaggiatori nel numero, con la conoscenza dei luoghi e con la calata fulminea, non saltarono loro addosso. Essi si limitarono a depredarli, lasciandoli poi liberi. Uno degli assalitori disse: «Vi abbiamo scambiati per gente che da qualche tempo viene quassù per le tasse, troppo spesso mandata dal Governo. Noi abbiamo giurato di ammazzare tutti quelli che ci verranno a tiro di schioppo; raccontatelo a Tirana, perchè lo si sappia».

Gli stretti contatti fra Londra e Mosca

L'Ambasciatore inglese a colloquio con Litvinof

Londra, sabato sera.

Si apprende che il «Foreign Office» ha inviato nei giorni scorsi speciali istruzioni a sir William Seeds, Ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, perchè conferisse con il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Litvinof, al fine di stabilire l'estensione di una possibile cooperazione russa nel quadro dell'azione intrapresa dall'Inghilterra sul continente. Risulta che il colloquio con Litvinof è stato tuttavia rinviato, e avrà luogo probabilmente entro oggi, in attesa di più precise istruzioni che devono pervenire a William Seeds da Londra.

Il rinvio viene attribuito alla visita fatta ieri dall'Ambasciatore sovietico in Gran Bretagna al «Foreign Office». Sembra che Maisky abbia interpellato di propria iniziativa i dirigenti britannici per chiarire alcuni punti delle questioni sollevate nel Parlamento inglese e particolarmente la portata dell'affermazione di sir John Simon, secondo il quale un'alleanza anglo-sovietica non sarebbe fuori discussione. La United Press aggiunge che, in quest'occasione, Maisky avrebbe potuto conoscere a grandi linee il progetto che la Gran Bretagna avrebbe comunicato a Seeds perchè lo sottoponga a Litvinof.

Quale sia la natura precisa del progetto sottoposto a Mosca non si può ancora sapere. Nei circoli bene informati si esclude che si tratti di un patto aereo, ma si ammette che Londra mantiene seri contatti con Mosca per allineare anche l'U.R.S.S. sul cosidetto «fronte contro l'aggressione».

Crediti militari norvegesi per 100 milioni di lire

Stoccolma, sabato sera.

Il Governo norvegese ha destinato un credito straordinario di venti milioni di corone — circa 100 milioni di lire — per il rafforzamento della difesa nazionale. Una Commissione di esperti è giunta intanto dalla Svezia, onde prendere accordi per la fabbricazione di aeroplani e munizioni di ogni sorta.

Londra e Parigi nel vertice dell'allarmismo

Tangeri e il Marocco spagnolo sarebbero sotto la minaccia di un colpo di mano franco-inglese?

Parigi, sabato sera.

Vi è una notevole differenza tra il tono della stampa francese e gli umori che si manifestano nei circoli parlamentari. Mentre dalla lettura dei giornali sembrerebbe che tutto vada a meraviglia nel campo dei costruttori dell'accerchiamento degli Stati totalitari, gli ambienti parlamentari sono invece in preda a tante vivissime preoccupazioni. I deputati radicali insistono affinchè il loro gruppo sia riunito d'urgenza e che i Ministri appartenenti al partito, e specialmente i signori Daladier e Bonnet, diano spiegazioni complete e sincere sulla situazione.

La Commissione degli esteri del Senato e quella della Camera reclamano allo stesso fine la presenza nel loro seno dei suddetti Ministri.

Le difficoltà

Le conversazioni fra Bonnet e l'ambasciatore dei Sovieti sono diventate quotidiane. Ciò non è considerato però come un buon segno, perchè se ne deduce che fra Parigi e Mosca esistono difficoltà che non si riesce a sormontare. Si ha un bell'assicurare che le difficoltà che si opponevano alla conclusione di un patto definitivo fra la Polonia e la Romania sono in procinto di essere appianate; che la catena stendentesi dal Baltico all'Asia Minore è alla vigilia di essere completata con l'adesione della Turchia; che dietro a tale bastione anche la Russia non tarderà ad entrare in gioco. Basta sovente un piccolo dettaglio falso per gettare il sospetto sull'inconsistenza di tutto il resto di una grande montatura.

Quando si pretende per esempio che persino l'Ungheria è propensa a contribuire all'accerchiamento, favorendo la solidarietà polacco-romena vi è anche in Francia gente a cui non sfugge che si vuol prendere a gabbo la Nazione. Dato e non concesso, che il piano franco-inglese si concreti, rimane da vedere, secondo certi osservatori francesi, se il suo effetto sarà quello che se ne attende e se esso non sarà stato definito troppo tardi per evitare un urto.

Oggi le preoccupazioni non riguardano la situazione nel nord-est dell'Europa nè quella del bacino orientale del mediterraneo; esse si concentrano invece nel bacino occidentale di tale mare. La Spagna si trova al centro delle ansie franco-inglesi. A Londra si ha la perfetta coscienza che, in conseguenza della vittoria della Spagna nazionale, Gibilterra non è più la roccaforte di un tempo. Per intimidire la Spagna, la quale non intende vivere nelle sue acque naturali sotto la minaccia dei cannoni inglesi, Londra e Parigi hanno intrapreso nella zona internazionale di Tangeri un'attività delle più sospette, la quale induce Franco legittimamente a temere un colpo di mano nella suddetta zona e sul Marocco spagnuolo.

La Spagna ha già fatto sapere tuttavia la perfetta nozione del suo onore e dei suoi interessi, sia dichiarando che non ha bisogno di suggerimento di terzi per rivendicare il suo posto nello scacchiere europeo, e particolarmente nel Mediterraneo, sia per rivendicare la sua parte, che è essenziale di giudizio nella questione del rimpatrio dei Volontari. L'Italia, sommamente rispettosa della sovranità e della dignità della Spagna, disse a suo tempo che i suoi Volontari erano agli ordini del generale Franco e oggi egli stesso fa sapere opportunamente che quella del rimpatrio dei Volontari italiani non è una questione diretta ed esclusiva tra Roma e Londra.

Le navi del Reich

Mentre si mostra la volontà di dettare legge a Burgos senza alcun rispetto per l'onore e la fierezza della Spagna, si dà prova, invece, di malavoglia calcolata e ostinata nel non dare esecuzione all'accordo Jordana-Bérard, per cui, malgrado i formali impegni assunti da Parigi, niente è stato restituito finora alla Spagna di quanto ad essa appartiene. Secondo quanto scrive Pertinax nell'Ordre, non solo la Francia non è disposta a soddisfare gli obblighi assunti, ma a rinnegare gli obblighi stessi essa sarebbe stata incitata da Londra. «Il Foreign Office, avvertito dall'ambasciatore dei Sovieti, ha fatto sapere al Quai d'Orsay — scrive il suddetto signore — che il momento presente era mal scelto per misconoscere i diritti della Russia sovietica (per il materiale da essa spedito all'ex-Spagna rossa) e spedire dall'altra parte dei Pirenei armi che potrebbero con tutta probabilità essere rivolte contro la Francia».

Che cosa prepara la Germania? A questa domanda il Petit Parisien risponde che è certamente per creare una diversione alla situazione nell'Europa orientale, che la Germania si fa presente nelle acque dell'Atlantico e del Mediterraneo. Il Journal stima che non è per pura coincidenza che, subito dopo le dichiarazioni di Chamberlain e di Daladier, è stata annunziata da Berlino la crociera della squadra navale tedesca sulle coste atlantiche della Spagna. La Marina tedesca non ha, come tutte le marine, il diritto di andare dove ad essa talenta? Il fatto che essa si allontana dalle acque territoriali non dovrebbe essere considerato invece come un segno tranquillizzante?

Un altro motivo di grandissimo interesse è la presenza del Maresciallo Goering a Roma. Si annunzia una serie di conversazioni. Insomma, malgrado tutte le garanzie distribuite, che dovrebbero creare un sistema di sicurezza vasto e solido, ogni incontro italo-tedesco è motivo di apprensione per le democrazie, e ciò malgrado che ai segnali dalla nostra Capitale che le dichiarazioni di Chamberlain e di Daladier non hanno aggravato la situazione preesistente.

Molto atteso è il discorso del conte Ciano, perchè si ritiene che egli si intratterrà lungamente ed esplicitamente sugli avvenimenti recenti.

F. d. P.

La trama britannica per ottenere l'appoggio dei Sovieti in Europa

Le diffidenze polacco-romene e i dubbi dei dirigenti moscoviti

Londra, sabato sera.

A grandi titoli i giornali londinesi di stamane annunciano che oggi hanno inizio «intime» conversazioni fra l'Inghilterra e la Russia, preludenti all'ingresso dei Sovieti nella «grande alleanza» così detta pacifica. Dopo che lord Halifax ha visto l'ambasciatore Maiski, il Governo britannico ha deciso — s'informa — di incaricare l'Ambasciatore inglese a Mosca, sir William Seeds, di recarsi a conferire immediatamente con Litvinof, per proporgli un progetto di collaborazione con le Potenze occidentali.

Le flotte aeree

Secondo le vedute dei redattori diplomatici londinesi, l'alleanza in parola rinnoverebbe la Triplice Intesa di un tempo, ma non andrebbe tuttavia al di là di una collaborazione fra le aeronautiche delle tre Potenze. Per il momento, Inghilterra e Francia si propongono infatti sopra tutto questi due fini: primo, di assicurarsi che, in caso di conflitto nell'est d'Europa, la Russia assisterebbe Polonia e Romania, garantite da Londra e da Parigi con la loro aviazione; secondo, di far sì che i due paesi ora nominati possano contare sui rifornimenti e sulle materie prime della Russia sovietica con loro confinante.

Questa limitazione dell'alleanza sarebbe suggerita dalla considerazione che Varsavia e Bucarest respingono categoricamente l'idea di ammettere sul territorio polacco e romeno l'esercito russo, il quale diffonderebbe i germi del bolscevismo, e quindi, se da un lato proteggerebbe militarmente le due Nazioni, dall'altro le aggredirebbe ideologicamente; ma da ciò si vede che i contatti con la Russia, mentre intendono sottolineare il progresso della sicurezza collettiva predicata dalle capitali di Occidente, pongono anche in evidenza le debolezze intrinseche del sistema. Le notizie odierne ora riferite non sono tali perciò da far venire la pelle d'oca.

E' noto del resto, ed è ammesso anche a Londra, che i sovieti diffidano dell'Inghilterra. E' stata per lungo tempo opinione di Mosca che gli inglesi volessero spingere Russia e Germania l'una contro l'altra perchè si esaurissero a vicenda, e, per lo meno fino ad alcuni giorni fa, lo scetticismo moscovita verso gl'inglesi era sempre vivissimo, tanto che si diceva apertamente che i sovieti avevano imparato dall'Inghilterra e assumevano un atteggiamento di neutralità.

Se le cose siano cambiate non è dato ancora di sapere; ma è probabile che non siano cambiate molto e che l'ottimismo odierno di Londra venga sbandierato con intenti puramente diplomatici.

A questo proposito va menzionato come negli ambienti politici britannici si sia preoccupati della concomitanza dei seguenti fatti: 1.o L'incontro Mussolini Goering; 2.o L'annuncio di conversazioni italo tedesche; 3.o L'annuncio che una squadra navale germanica manovrerà nei pressi della Spagna; 4.o L'idea fissa che quattro mila Legionari italiani siano sbarcati proprio ora nella penisola Iberica e che il ritiro dell'intero contingente italiano sarà rinviato anche dopo la sfilata trionfale di Madrid; 5.o Le pretese notizie di fortificazioni spagnole attorno a Gibilterra e nel Marocco spagnolo.

I giornali estremisti

Non prelude tutto ciò, si domanda, a qualche nuova mossa dell'asse Roma-Berlino diretta contro la piazzaforte britannica all'ingresso del Mediterraneo?

La Yorkshire Post, scrive al riguardo: «E' ovvio che la Germania ha interesse non solo a colpire fulmineamente, ma anche a colpire nel Mediterraneo. Quel mare non è più soltanto la principale arteria dell'Impero britannico. Esso è diventato l'arteria vitale di cui l'Inghilterra dovrebbe servirsi per portar soccorso ai suoi nuovi alleati nell'Europa dell'est.

E il Manchester Guardian dice: «Ufficialmente si crede che l'uscita della flotta tedesca non sia un sintomo sfavorevole, ma bisogna dubitare della correttezza di questa opinione. La Germania può, infatti desiderare per il caso di guerra di avere almeno una parte della sua flotta fuori del Baltico, affinchè i suoi incrociatori veloci e le sue corazzate «tascabili» attacchino le rotte commerciali. Essa può intendere inoltre di rinforzare la flotta dell'Italia».

Orbene, tenuto conto di questi allarmi che verso la fine della giornata di ieri correvano su tante bocche nei non più flemmatici circoli politici di Londra (insieme alla notizia che a Gibilterra si costruiscono barricate supplementari), è possibile supporre che l'annuncio di una quasi certa adesione della Russia al fronte anti-totalitario sia stato diramato alle redazioni a tarda ora di ieri notte perchè servisse di «ammonimento».

Un solo giornale commenta in forma editoriale l'accettazione della corona d'Albania da parte del Re Imperatore. E' il Manchester Guardian, il quale scrive che tale accettazione dimostrerebbe avere l'Italia violato il patto italo-britannico in cui si parla di status quo. «Il secondo punto che riguarda l'Inghilterra — dice poi il giornale — è più difficile. Quando il nostro ambasciatore britannico andrà a Roma gli si chiederà indubbiamente di riconoscere il nuovo titolo del Re d'Italia. E' da sperare che il Governo britannico eviterà di dare un tale riconoscimento formale».

G. S.

Il Patto anticomintern

Il Duce invia un messaggio a Franco

La risposta del Caudillo

Roma, sabato sera.

In occasione della adesione della Spagna al Patto anticomintern, il Duce ha diretto al generalissimo Franco il seguente telegramma:

«Nel momento in cui la Spagna sceglie la sua strada, aderendo al Patto anticomintern — e nessuna nazione più della Spagna torturata dai comunisti ha il diritto di farlo — desidero esprimerVi il mio più vivo compiacimento per questo nuovo saldo vincolo che stringe i nostri due Popoli. Accogliete, Caudillo, l'espressione della mia fedele amicizia e il mio cordiale saluto. Mussolini».

Il generalissimo Franco ha così risposto:

«Nel ringraziarVi sinceramente delle espressioni del Vostro telegramma, è per me motivo di particolare compiacimento che l'adesione della Spagna al Patto anticomintern, che consacra la condotta adottata fermamente dal Popolo spagnuolo all'inizio della guerra civile ora terminata con la vittoria completa delle nostre armi, contribuisca a rendere più strette le relazioni fra i nostri due Paesi. La Spagna sarà sempre il più solido baluardo contro il comunismo. Accettate, Duce, col mio più affettuoso saluto la testimonianza della mia sincera amicizia. - Francisco Franco, Capo del Governo spagnuolo».

STAMPA SERA SPORT

Avremo dei belgi al GIRO d'ITALIA?

Questa sera, secondo «La Gazzetta dello sport», si dovrebbe finalmente sapere se avremo una forte squadra belga al Giro d'Italia, se ne avremo una così così, o non ne avremo affatto. Mentre sino a pochi giorni fa sembrava quasi certo che si sarebbero superate tutte le difficoltà frapposte dagli industriali francesi a una partecipazione ufficiale belga alla nostra corsa a tappe, nelle ultime ore le cose si sono di nuovo ingarbugliate fino al punto, purtroppo, da lasciar temere che questa partecipazione avvenga.

Il collega van Laethem scrive, infatti, su «Les Sports» di ieri che «il Comitato di selezione della L.V.B. urta in gravi difficoltà nei suoi sforzi per risolvere il problema della partecipazione ufficiale ai vari Giri oltre quello di Francia». La ragione non sta, come ha detto «L'Auto» nella pretesa e insistente imposizione ai corridori belgi di montare una bicicletta italiana, ma nel fatto che «le trattative sono giunte troppo tardi a una svolta decisiva. Siamo al 14 aprile; il Giro d'Italia parte fra nove giorni (in verità, tra 14). E' troppo tardi per quest'anno. Peccato! Ciò non deve impedirci di studiare le possibilità per gli anni seguenti».

Mi permetta il collega di non dare troppo peso a questa considerazione, anche se non è del tutto infondata. Più nel vero, forse, egli è quando scrive che «è evidente che la situazione politica ha una grande influenza sulla piega presa dagli avvenimenti sportivi». Ma questa non è colpa degli organizzatori del Giro, che hanno un regolare contratto con un industriale francese che si è affrettato a denunciarlo solo a mezzo stampa e che vedrebbero ben volentieri una squadra belga alla loro prova, facilitandone in ogni modo la partecipazione. La colpa, evidentemente, sta proprio da quella parte dalla quale ogni tanto ci si vuol mettere in guardia dal mescolare la politica allo sport. Noi non pretendiamo che gli altri la pensino come noi a questo proposito; diciamo solo che se gli industriali francesi vedevano difficoltà tecniche, sportive, meccaniche alla partecipazione di loro corridori belgi al Giro, avrebbero potuto, anzi, dovuto, considerarle prima, quando sapevano che la L.V.B. avrebbe loro chiesto il «nulla osta» per sette corridori belgi da loro dipendenti e stipendiati (e lo sono il primo a riconoscere [illegible]

[illegible]

Ambresini

Il Campionato di calcio

Ambrosiana-Torino e Lucchese-Bologna le partite su cui puntano gli ultimi ottimisti

C'è ancora un filo che sostiene l'interesse del Campionato? Gli ottimisti ad oltranza dicono di sì e sostengono anche che proprio domani, undicesima giornata del girone di ritorno, questo filo, ora quasi invisibile, può irrobustirsi e diventare addirittura spago. Le carte su cui questi ottimisti puntano sono le partite Ambrosiana-Torino e Lucchese-Bologna.

Ragionano costoro: la Lucchese, pur non essendo in situazione disperata, si trova in una posizione tutt'altro che rassicurante nei riguardi della retrocessione; lotterà, quindi, con forze moltiplicate, approfittando in tutto e per tutto del vantaggio del campo, contro un Bologna che, costretto dalla sua posizione di capolista a battersi accanitamente ogni domenica, sarà certamente stanco e nervoso; di conseguenza la Lucchese può vincere; in tal caso, se il Torino batte l'Ambrosiana all'Arena, il distacco fra rossoblu e granata resta ridotto a soli due punti e il campionato torna ad essere incerto.

L'ottimismo è una bella dote che può far apparir rosee tante cose nere ed alleviare molte pene, ma nel nostro caso è tremendamente acrobatico ed audace. A badar seriamente ai fatti, invero, il Bologna non ha proprio nessuna ragione particolare per perdere a Lucca, visto che giocherà in formazione completa e che domenica scorsa, contro la Triestina, ha dimostrato di aver dominato saldamente la piccola crisi che l'aveva portato alla sconfitta di Torino. Per di più, se i rossoblu si presentano alla prova agguerritissimi, la Lucchese dovrà, invece, giocare in un'inquadratura che non è la più felice. Nessun dubbio, quindi, che la contesa è aperta, poichè la squadra toscana è solida e combattiva, ma anche nessun diritto a pronosticare una sconfitta bolognese.

All'Arena avremo la gran partita della giornata: Ambrosiana-Torino. Anche indipendentemente dalla situazione della classifica, l'urto fra nerazzurri e granata va annoverato fra gli episodi più attesi e saporiti del torneo. Si trovano, infatti, di fronte due di quelle squadre che amano far gioco, che preferiscono abbandonarsi all'estro piuttosto che attaccarsi a tattiche preordinate ed a sistemi troppo utilitari e ostruzionistici. C'è, quindi, da attendersi una bella partita, anche se le due squadre non potranno allineare sul terreno quanto di meglio hanno in fatto di giocatori. L'Ambrosiana sarà senza Ferrari, Demaria, Campatelli e Buonocore, mentre al Torino mancheranno Baldi e Brunella.

[illegible]

Le squadre di Juventus e Torino

[illegible]

Bartali e gli "assi" alla riunione di domani al Velodromo torinese

Con una riunione internazionale ha inizio, come è noto, domani, pomeriggio al Velodromo di corso Casale la stagione torinese delle grandi gare su pista. [illegible]

Il primo piatto forte sarà costituito dall'incontro Bizzi-Saponetti per il bracciale A.N.C.M.A., gara ad inseguimento che opporrà i due forti avversari sulla distanza di Km. 5. Bizzi è il primo detentore del trofeo e Saponetti lo sfidante designato dalla Federazione in luogo di Olmo il quale avrebbe molto desiderato di incontrare il campione d'Italia. L'omnium verrà disputato in tre prove da Olmo e Battesini contro i due stranieri, i quali parteciperanno, per ultimo, con le coppie Olmo-Bini, Guerra-Battesini, Bartali-Favalli, Bizzi-Valetti, Vicini-Servadei, Cinelli-Bailo, Carzulani-Cosi, nonchè altri accoppiamenti, uno comprendente pure Di Paco, all'americana su 150 giri pari a 60 Km.

Precederanno due corse per dilettanti. La riunione avrà inizio alle ore 15.

I campioni del motociclismo al Circuito di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Sul nuovo circuito di Borgo Littorio (Ospitale) si sono svolti gli allenamenti dell'XI Circuito motociclistico che si disputerà domani alle ore 14 per il Gran Premio «Città di Alessandria». Il nuovo itinerario, che si snoda in città lungo lo spalto Gamondio, centrale del latte, caserma Vigili del fuoco e ritorno (km. 3,300 circa), è apparso sensibilmente meno veloce del vecchio circuito Nordino, costituito da ottime strade asfaltate e lunghi rettilinei; tuttavia non mancherà di interessare il pubblico, che si preannuncia assai numeroso. Sono iscritti i migliori centauri italiani e tra questi citiamo Tenni, Fumagalli, Gaffeci di Mendrisio, Maranzana, Torriani, Cagnoli di Alessandria, Beruti, Francisi, Albertone di Torino, Dellarolle di Casale ecc. Il percorso è di trenta giri per la prima categoria, venticinque giri per la seconda, venti per la terza. La partenza sarà data alle 14 precise.

NELLA SERIE B

Una giornata tranquilla?

A giudicare dal calendario, la giornata di domani sembra abbastanza tranquilla per i cadetti. Il programma, infatti, è il seguente: Pro Vercelli-Casale; Vigevano-Salernitana; Fiorentina-Palermo; Sanremese-Pisa; Venezia-Spezia; Anconitana-Spal; Siena-Fanfulla; Alessandria-Padova; Atalanta-Verona. Ma, è noto, spesso la carta è fallace nei riguardi degli incontri di calcio e soprattutto poi di quelli della serie B. Così non ci stupiremmo se qualche grossa sorpresa uscisse dai confronti fra l'Atalanta e il Verona o fra la Fiorentina e il Palermo. Entrambe le squadre ospiti, infatti, anche recentemente hanno fornito delle eccellenti prove e potrebbero domani sovvertire il pronostico che le da nettamente perdenti. In questo caso chi ne guadagnerebbe sarebbe ancora una volta il lanciato Siena.

Ma più che queste partite interesseranno domani quelle che vedranno impegnate le capoclassifica, in particolare. Sotto questo aspetto devono essere guardate con particolare attenzione le partite di Alessandria fra i grigi e i padovani e quella di Vigevano fra i granata e la Salernitana. I padroni di casa hanno assoluto bisogno di vincere, ma non sarà un'impresa tanto facile, data la qualità dei rispettivi avversari.

Gare di domani a Torino

Ore 14,30 (palestra Fiat, via Marochetti): torneo femminile di pallacanestro.

Ore 9 (via Nola 73): partenza Targa Fiori ciclismo).

Ore 10 (campo corso Marsiglia): A. S. Torino-Guf Parma (rugby).

Ore 9,30 (campo atletico Stadio Mussolini): Ludi Juventus di atletica.

Ore 10 (campo atletico Stadio Mussolini): Campi prelittoriale e squadre.

Ore 9,30 (campo Napoleone): Campi Fed. rugby GIL.

Un impianto radio centralizzato a Torino

Inaugurazione dell'impianto radio centralizzato all'Istituto Magistrale «Domenico Berti» alla presenza del R. Provveditore degli Studi

L'impresa d'Albania al rapporto dei Federali

La riconoscenza al Duce delle Camicie Nere

Un vibrante ordine del giorno - Direttive del Segretario del Partito sull'inquadramento totalitario della gioventù - La Leva fascista fissata al 16 ottobre

Roma, sabato sera.

Il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto ai Segretari Federali nella sala delle adunate a Palazzo Littorio, presenti i componenti il Direttorio nazionale, gli ispettori del P.N.F., i dirigenti delle organizzazioni e associazioni dipendenti.

Il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Duce, ha comunicato che la Leva Fascista sarà effettuata ogni anno il 16 ottobre, giorno che segna l'inizio dell'anno scolastico. Questa coincidenza è un chiaro, concreto riferimento alla Carta della scuola che, affermando l'obbligatorietà del servizio nella GIL, ne rileva l'alta funzione educativa.

Dopo aver confermato che la seconda festa ginnastica nazionale della GIL si svolgerà in tutta Italia il 28 maggio, il Segretario del Partito ha precisato le disposizioni per la celebrazione del Natale di Roma e festa del lavoro.

Ha, quindi, richiamato l'attenzione dei Segretari federali, nella loro qualità di comandanti federali, sulle direttive a suo tempo impartite e ripetutamente ribadite circa la necessità di raggiungere, come fine squisitamente rivoluzionario, l'inquadramento totalitario della gioventù. Tale obiettivo è stato dal Duce precisato al Gran Consiglio del Fascismo nella quarta riunione della sessione di ottobre XVI come la condizione indispensabile per un continuo perfezionarsi di una e educazione morale, politica e guerriera quale è richiesta dallo spirito della Rivoluzione delle Camicie Nere e dalla missione storica del rinnovato Impero di Roma».

Il Segretario del Partito ha poi riferito ampiamente sul viaggio compiuto dal Duce in Calabria, sottolineando il fervido entusiasmo che ha caratterizzato le manifestazioni di quelle popolazioni fasciste in un clima di alta tensione ideale. Ciò conferma pienamente che il Regime totalitario del Fascismo ha raggiunto la perfetta fusione del popolo italiano in un blocco poderoso e invincibile di fede e di armi. La realtà, piaccia o non piaccia alle cosidette grandi democrazie, è evidente: il popolo è tutto nel Regime e ne vive intensamente e consapevolmente la vita.

Le CC. NN. hanno inneggiato con animo vibrante alla definitiva vittoria di Franco ed hanno valutato in tutta la sua importanza il nuovo colpo inflitto al comunismo e alle democrazie, che ogni giorno più chiaramente denunziano la propria impotenza a dare ai popoli quell'impulso di vita caratteristico dei regimi totalitari i quali sanno trarre direttamente dalle masse i motivi di un incessante rinnovamento, di un continuo progredire e la capacità di forgiare da soli il proprio destino.

Il Segretario del Partito ha quindi presentato il seguente ordine del giorno, che i Segretari federali hanno accolto con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

«I Segretari Federali, riuniti a rapporto, scorgono nella volontà del Popolo albanese, che ha salutato nel Duce l'artefice di una nuova èra di civiltà per l'Albania, un altro indice della forza di attrazione che la Roma di Mussolini esercita sui popoli, perpetuando la tradizione della Roma dei Cesari; esprimono la loro profonda fierezza per la perfetta efficenza di uomini e di mezzi dimostrata, come sempre, dalle Forze armate ed esprimono la riconoscenza delle CC. NN. al Duce che ha dato all'Italia Fascista l'orgoglio di aggiungere una pagina luminosa alla storia della Patria».

Il Segretario del Partito ha, infine, dato lettura del seguente telegramma che i Segretari hanno vivamente applaudito:

«Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, Roma. I Segretari Federali, riuniti a rapporto nel palazzo del Littorio, ti inviano a mio mezzo il cameratesco saluto delle Camicie Nere che ancora una volta hanno veduto in te l'interprete sicuro e l'esecutore fedele della volontà inflessibile del Duce».

Il rapporto si è iniziato e concluso con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

La scoperta di due medici

Un geniale metodo di diagnosi precoce del cancro

Roma, sabato sera.

Un semplice metodo per stabilire l'esistenza del cancro nella prima fase del suo sviluppo si crede sia stato raggiunto, od almeno sia prossimo a raggiungersi, come informa l'«Agenzia d'Italia e dell'Impero», in seguito alle diligenti ricerche fatte da due medici di New York, il dottor George G. Wallace ed il dottor Theodore H. Elsasser.

I due sanitari hanno presentato un rapporto delle loro ricerche e risultati all'Associazione americana per il progresso della scienza. La prova è costituita dalla iniezione del siero umano da una persona che si sospetta abbia il cancro ad una coniglia pregna. Entro cinque giorni dall'iniezione, se l'individuo da cui fu preso il siero è affetto da cancro, avviene l'aborto della coniglia. Pare che la prova non sia fallita in nessuno dei casi nei quali è stata esperita.

Poichè il cancro è curabile con buona probabilità di successo solo se individuato nella sua prima fase di sviluppo, ognuno vede quale importanza ai fini terapeutici potrebbe rivestire tale metodo di diagnosi precoce della terribile malattia.

Il nuovo vice-Federale di Novara

Novara, sabato sera.

Il Segretario del Partito, su proposta del nostro Federale, ha nominato alla carica di Vice-Segretario federale dei Fasci di Combattimento di Novara il camerata dott. Aldo Del Pio, squadrista iscritto al Partito dal 1920, ufficiale del R. Esercito e della Milizia. Il dott. Del Pio occupa il posto lasciato vacante dal dott. Poggi, nominato Federale di Udine.

Combriccola di delinquenti arrestata a Novara

Novara, sabato sera.

Si era da qualche tempo formata a Novara una associazione di ladri che andava compiendo ingenti furti di filo di rame nelle cabine e sulle linee fuori del concentrico, vendendo poi clandestinamente il materiale così subato. In questi giorni sono stati arrestati dai carabinieri per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria certi Abramo Bartelli di Giuseppe, di 28 anni, Giovanni Ubaldo Cancellieri fu Alessandro di 32 anni, Manlio Agosta di Giulio di 23 anni, tutti di Novara e Evaristo Tommasini, di Giovanni, di 32 anni, da Chioggia, i quali risultano componenti della banda e autori dei furti in parola.

VITA TEATRALE

Succede... poi passa...

— Andiamo a ridere da Govi, stasera. Hai mai visto Govi?

— Io no, mai.

I due amici, dopo che il primo ebbe spiegato all'altro che uno spettacolo di Govi è «tutto da ridere», sino a tenersi la pancia con le mani, decisero sere or sono di recarsi alla prima di «Pesci rossi» di Umberto Morucchio. Dopo pochi minuti essi erano al Carignano. Lo spettacolo incominciò; entrò in scena Govi; il pubblico, che ride sempre quando vede apparire Govi sul palcoscenico, lo salutò anche quella sera con una cordiale risata.

— E' Govi? — domandò a bassa voce quello dei due amici che non lo aveva mai visto.

— Sì, è lui; e adesso lo sentirai... Preparati a ridere...

Passarono cinque, dieci, quindici minuti, ma egli non riusciva in nessun modo a sollecitare il riso, perchè gli pareva che ciò che l'attore diceva e il suo stesso modo di dire non gli dessero alcun motivo a ridere. Si voltò verso l'amico: questi era impassibile e attento; girò lo sguardo nella sala, e fin dove la semioscurità glie lo permetteva, scorse volti seri e non certo proclivi al minimo sorriso. Dunque non era il solo a non ridere.

Finì il primo atto: scoppiarono applausi scroscianti, ma i volti degli spettatori — ora li vedeva benissimo — non erano di gente che si fosse sganasciata dalle risa. Tirando le somme, egli aveva capito che gli spettatori non potevano aver riso perchè nulla aveva detto e fatto Govi che suscitasse l'ilarità.

Nell'intervallo azzardò una domanda all'amico:

— Ma non mi avevi detto che Govi fa crepare dal ridere? Mi pare che...

— Sì. Ma si vede che il primo atto dev'essere così, per un maggiore risalto comico del secondo e del terzo...

— Dev'essere così...

Al secondo atto Govi non si sognava neppure lontanamente di far ridere, chè anzi talvolta egli era di una drammaticità persino commovente. Quello dei due amici che vedeva ora Govi per la prima volta era meravigliato dell'arte drammatica dell'attore, ma era ancor più meravigliato per ciò che gli aveva preannunciato l'amico e che non si verificava affatto.

Finì il secondo atto e poi anche il terzo. Durante tutto lo spettacolo qualche risatina sporadica si udì appena vagare nella sala, ma si trattò di cosa senza importanza.

Quando i due amici furono fuori del teatro, quello che finalmente aveva visto Govi disse all'altro:

— Mi avevi assicurato ch'era «tutto da ridere», perchè Govi è un eccellente attore comico che trascina alla risata spasmodica. A me non pare...

— Hai ragione. Ma io mi trovo nelle tue stesse condizioni; è la prima volta che vedo Govi nei panni di attore drammatico, e la sorpresa è stata più mia che tua...

— Ora, tu che l'hai conosciuto nei due ruoli di attore comico e drammatico, che ne dici? Ti piace più nell'uno o nell'altro modo?

— Non saprei, in verità, decidermi, anche perchè questa trasformazione... non me la aspettavo. Ma a te è piaciuto, così come l'hai visto stasera per la prima volta?

— Molto mi è piaciuto, ma la sorpresa, te lo confesso, è stata anche mia. Mi dispiaci a una cosa e salta fuori un'altra...

— A me, che per oltre un decennio l'ho sempre ammirato come attore comico, è capitato di più: mi ha sconcertato. Tutto il pubblico è rimasto sconcertato.

— L'ho notato anch'io... E allora che cosa succede?

— Che vuoi che succeda! Sai come dice lo stesso Govi in una commedia? «Succede... poi passa...».

Barretta

ALFIERI

Ripresa de *La famiglia dell'antiquario* — Lunedì: Irma Gramatica e Ruggero Ruggeri

Con la ripresa di *Baruffe chiozzotte* in recita a prezzi popolari, la Compagnia del Teatro di Venezia ha visto ieri sera rinnovarsi, per sè e per la divertente commedia goldoniana, il successo più lusinghiero e meritato. Prima dell'inizio dello spettacolo il professore Edmondo Rho ha parlato della *Universalità e attualità di Goldoni*, rilevando, tra l'altro, la popolarità e la comunicativa delle opere del grande commediografo veneziano anche in Paesi dove non erano mai giunte e dove — come si è verificato nel recente giro della Compagnia del Teatro di Venezia in alcuni centri della Jugoslavia e della Romania — esse sono state capite, gustate e acclamate con vero entusiasmo. L'oratore è stato calorosamente applaudito dal numeroso pubblico che lo ha attentamente seguito nella sua piacevole conversazione. Stasera la Compagnia veneziana riprende l'applauditissima *Famiglia dell'antiquario*, dello stesso Goldoni, che replicherà nei due spettacoli di domani, con i quali essa si congeda dal nostro pubblico.

Lunedì sera si avrà all'Alfieri l'annunciato debutto della Compagnia degli «Spettacoli Errepi N. 4», con Irma Gramatica e Ruggero Ruggeri. Di questo complesso artistico fanno anche parte: Fanny Marchiò, Giuseppina Cei, Vittorina Benvenuti, Corrado Annicelli, Loris Gizzi, Attilio Ortolani, Franco Scandurra e Francesco Sormani. Durante la stagione della Compagnia saranno rappresentate le seguenti novità: *Questi figli*, di Vincenzo Tieri, e *All'insegna delle sorelle Kondor*, di Renato Lelli. Tra le riprese: il *Macbeth* di Shakespeare e *La gelosia* di Bisson. Il debutto di lunedì avrà luogo con *Così è (se vi pare)*, la interessante commedia di Luigi Pirandello, in recita a prezzi popolari.

Il risorto Teatro Lirico sarà inaugurato il 9 maggio col «Giulio Cesare» di Forzano

Milano, sabato sera.

Personalità, artisti e giornalisti hanno compiuto oggi una visita al risorto Teatro Lirico, distrutto, come è noto, da un violento incendio la notte del 9 maggio 1938. Le proporzioni del teatro restano quelle del passato, ma tutto, dal palcoscenico agli accessori, al ristorante, ecc., ha subito un radicale, modernissimo rinnovamento.

Il teatro sarà inaugurato il 9 maggio, annuale dell'Impero, con la rappresentazione del nuovissimo *Giulio Cesare* di Giovacchino Forzano, interpretato da un eccellente complesso di attori.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	19	30
MILANO	50	31	45

IL SOLE sorge domani alle 5,45; tramonta alle 19,14. La **LUNA** sorge alle 4; tramonta alle 15,16. Domani: esposizione delle bandiere italiana e albanese.

ANNIVERSARI DEL 16. — Firma dell'accordo italo-inglese (1938-XVI). - **DEL 17:** Arresto a Bucarest di Codreanu.

L'OROSCOPO DEL 16. — Questa mattinata, dominata da eccellenti configurazioni lunari su Marte, Mercurio e Urano sarà propizia ai viaggi, agli sport e alle attività giovanili. Sul mezzogiorno e nel primo pomeriggio, il governo di Venere ci renderà lieti; verso il tramonto dovremo essere circospetti per non cedere in tentazioni e falsità.

DEL 17: La maggior parte della giornata sarà sottomessa all'influenza di configurazioni benefiche, ed il momento più favorevole per prendere importanti decisioni e per regolare gli affari sarà tra le 11 e mezzogiorno. Qualche tendenza ad avvantaggiarsi nel pomeriggio. Serata gaia. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 16. — S. Benedetto Labre, S. Marziale. — **DEL 17:** S. Aniceto, S. Innocenzo.

FUNZIONI DEL 16. — SS. Martiri: ore 10 ripresa delle Conferenze di P. Gozzia S. J.: «Resurrezione». - S. Lorenzo: 8,30 Messa per gli universitari; 10,30 investitura dei Cavalieri e Dame del S. Sepolcro. - S. Teresa (festa degli Ortolani): 11 Messa; 16 panegirico di S. Maddalena (orat. P. Berlai), benedizione. - SS. Trinità 11,30 Messa degli Artisti. - Crocetta: Quarantore. - S. Rocco: ore 18 continua la novena a S. Espedito. - S. Barbara: commemorazione del teol. Murialdo fatta da P. Biagioni.

I GRANATIERI di Sardegna, domani 16, ore 10 assisteranno in S. Barbara alla Messa per il Duca di S. Pietro e i Caduti.

FIERE DEL 16. — Lessegno, Moncalvo, Sampeire. — **DEL 17:** Bosconero, Cafasse, Casellette, Corio, Luserna S. Giovanni, Venaria R., Vinovo, Barge, Demonte, Canelli, Pessene.

IN CUCINA E IN CASA

TORTA DI CREMA. — In uno stampo far liquefare al fuoco mezzo etto di zucchero, tanto da coprire il fondo. Ritirare dalla fiamma e, quando raffreddato, disporre lungo i fianchi dello stampo dei biscottini di Novara. A parte, battere sei rossi d'uovo con zucchero vanigliato e, sempre rimestando, aggiungere gradatamente del latte. Raggiunta la densità voluta, versare nello stampo e mettere a cuocere a bagnomaria, con fuoco anche sopra.

UNA SOLUZIONE acquosa di cloruro di stagno toglie la ruggine: dopo un'immersione di un paio d'ore, agli oggetti di ferro, che acquistano aspetto leggermente argenteo. Risciacquare ripetutamente e asciugare con segatura di legno.

CARIGNANO

Le repliche di *Pesci rossi*

AL CARIGNANO anche stasera e nello spettacolo diurno di domani la Compagnia di Gilberto Govi replicherà l'applaudita commedia di Morucchio «Pesci rossi», in cui il valoroso Govi, oltre che nella sua caratteristica comicità, si manifesta attore drammatico che il pubblico ammira ed applaude calorosamente. Domani sera ripresa de «L'indimenticabile agosto del 1935» dello stesso Morucchio.

ROSSINI

Commiato di Casaleggio

AL ROSSINI, con lo spettacolo di stasera e con i due di domani, in cui si replica la divertente rivista «Tre signorine per bene» di Mario Valabrega, la Compagnia di Mario Casaleggio conclude la sua lunga e fortunata stagione torinese di quest'anno teatrale.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Ballerini e istrioni; 3) Piccolo vaso da farmacia; 6) Arnese agreste e patibolo; 7) Di ossido di cromo; 9) Smargiasso, personaggio di poemi cavallereschi; 11) Burrasca lungo le coste dell'Asia; 13) Invasature per il varo delle navi; 15) Effetto dominante di un quadro; 16) Violetta campestre; 18) Aria del volto; 19) Forze del vino; 20) Tentativi; 21) Nome generico delle piante che hanno i semi rinchiusi entro pine; 23) Parte di un arnese che serve ad adoperarlo; 24) Prerogativa; 25) Arroncilire; 26) Fiore che secondo il mito antico era simbolo del mondo.

Verticali: 2) Dispositivo che permette di ingrandire l'intensità del suono; 3) L'artefice della seta; 4) Fig. persona robusta e tarchiata; 5) Opera di Mascagni; 8) Fortificazione; 9) Ordigni esplosivi per lo sbarramento del mare; 10) Il traduttor de' traduttor di Omero; 11) Può essere di nobiltà o di credito; 12) Leva che fa punta sull'acqua; 14) Ladroni di mare; 15) Animale che allatta la prole; 17) Il fondo del fiume; 18) Riunione di persone dello stesso partito; 19) Cavi, gomene; 20) Figure geometriche e gerarchia sportiva; 21) Pietra da affilare ferri; 22) Restituito; 25) Grande estensione.

MONOVERBO (9)

PO
EBRO
RENO
(e)

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Crittogramma

A) G E O P O N I C O
B) G E L S O M I N O
C) G N O M O L O G O
D) G O N F A L O N E
E) G R U C C I O N E
F) G U A T E M A L A
G) G O V E R N A L E
H) V E R N A C C I A
I) V A L E R I A N A

Frin

Appendice di STAMPA SERA (32

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Così d'improvviso, non è vero?

— Sì d'improvviso...

— Ma... e Maud?

— Vuole seguirmi, Heliska... E è questo, più di tutto il resto che...

Non terminò la frase, ma nascose il viso tra le mani e cominciò a singhiozzare. Heliska lo guardò con uno sguardo buono e fraterno poi riprese a fumare, in silenzio.

Dopo un poco Harris Oswald, con un lungo sospiro, si asciugò il viso e riprese:

— Ieri sera, abbiamo avuto una lunga, emozionante conversazione... Mi ha sorpreso, mentre stavo decifrando gli ultimi telegrammi ricevuti da laggiù... Non vi è più niente... I minerali estratti in questi ultimi tempi sono così poveri di metalli che l'oro che si può estrarre da essi serve appena appena a coprire le spese... Naturalmente non le ho confessato che non esiste più nessuna speranza d'impedire una caduta... E questa avverrà certamente tra il 25 ed il 30 aprile, a meno che non avvenga un miracolo!

— Un miracolo! — ripetè Heliska.

— Anche voi non vi credete, vero?

— Perchè non dovrei credervi, Harris, dal momento che sono io stessa la prova vivente di un miracolo?

— Non vi capisco, Heliska.

— Avete dunque così poca memoria, amico mio?

— Che cosa? Di che cosa volete parlare?

— La sera... del nostro incontro in quel tabarino di Montmartre, dove spinti dal caso o da Dio, siete giunti voi e vostra moglie, e mi avete vista disegnare e mi avete chiesto di fare un ritratto di Maud...

Parlava lentamente come a se stessa.

— Quali giornate atroci, quali notti terribili stavo vivendo! Colui che amavo e che amo sempre, se ne era andato solo verso un destino pericoloso e non avevo più saputo nulla di lui... Ero disperata, misera... Non avevo più nessun rifugio... Mi restavano solo due vie d'uscita: o vendere il mio corpo e la mia anima o uccidermi... E voi siete stato per me, il buon samaritano, Harris...

— Ho fatto ben poco per voi, Heliska...

— Ma abbastanza per ridare un po' di coraggio a chi non ne aveva più. Il ritratto di Maud voi me lo avete pagato regalmente... Mi avete condotto con voi. Avete indovinato il dramma della mia vita... Poi mi avete permesso di esporre il ritratto di Maud al Salon d'autunno... ed il successo della mia opera fu assai grande... Mi rimisi a galla. Seppi poi che colui per il quale darei la vita era vivo e addetto ad un'opera formidabile la cui riuscita chiedeva il segreto più assoluto. Grazie a voi e a Maud ho conosciuto di nuovo le dolcezze della vita e della speranza. La vostra amicizia, così vera, così sincera mi ha consolato di tante tristezze passate e dei dolori sofferti in silenzio. Poichè la vita non è dolce per coloro che vivono soli — terminò sospirando.

Aveva smesso di fumare. Poi prese un altro sigaro, ma tosto lo gettò di nuovo nella scatola, pallidissima e disse con accento di preghiera:

— Harris... Se il denaro che mi avete dato può essere utile, riprendetelo, ve ne supplico.

Sir Harris Oswald sorrise e rialzò la testa:

— «Generosa come un vero povero!» dicono al mio paese — disse egli. — Ma se il crollo si verificherà, e non mancherà di prodursi, sarà di almeno tre o quattrocento milioni... I vostri settantacinquemila franchi non sarebbero che un sassolino gettato così come per gioco in questo torrente di soldi... No, no... tenete il vostro denaro... L'avete ben guadagnato! — soggiunse poi con un debole sorriso — E grazie lo stesso di tutto cuore! Harris Oswald non dimenticherà mai tutto questo, se resterà di questo mondo! Arrivederci, Heliska!

— Giuratemi che non... Harris!...

— Ho ancora tre o quattro settimane davanti a me. Le vivrò. Ma vi ripeto, occorrerebbe un miracolo per salvare Maud e me. E qualunque cosa diciate, mia cara e buona amica, i miracoli non sono più del nostro tempo, soprattutto se rientrano nell'ordine delle cose di banca e della finanza.

Sorrise nuovamente pronunciando queste parole, poi si alzò pesantemente:

— Andiamo! — disse con una espressione di stanchezza — Ora bisogna riprendere la casacca che ho riposto per un momento nella vostra casa così amica, per confessare la mia pena e sentire battere presso il mio il vostro cuore di sorella... Grazie Heliska!

— Mio povero Harris! Mia cara e piccola Maud! Perdervi così! E' una cosa abbominevole! — disse Heliska lasciando scorrere liberamente sulle guance pesanti lacrime — Ma perchè non più vivere? Io ho un po' di denaro, una bicocca in un angolo perduto dell'Isola di Francia... Se volete andare a vivere laggiù... Così... semplicemente... frugalmente... calmare i vostri nervi... Più tardi riprenderete la vostra battaglia, Harris!

Egli scosse la testa:

— Prima di poter fare quello che mi dite ora, bisognerà subire l'arresto, l'istruttoria del processo, le interrogazioni, la correzionale, la condanna, la prigione... E la povertà, la miseria... per Maud. No, no, Heliska. Io sono un uomo finito. E va bene. Ma non voglio essere un uomo disonorato.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

"Ditemi, chi è...?,,

Una mattina d'aprile Alessio sta curvo sul suo scrittoio carico di registri e batte a macchina rapidamente un'urgente lettera d'affari. Egli è l'impiegato più importante e più zelante d'una florida ditta di trasporti e tutto il suo mondo si concentra negli interessi della sua azienda.

Alessio ha trent'anni e non è un brutto uomo. Statura alta, lungo viso ossuto, espressione grave accentuata da un gran paio d'occhiali a stanga necessari alla sua miopia. Ma veste con una modesta trascuratezza, quasi come uno dei suoi magazzinieri, tanto poco lo preoccupa il desiderio di attrarre l'attenzione altrui e di piacere. Egli ha incominciato a lavorare quando era ragazzo e la sua vita si è svolta fredda e solitaria fra la camera ammobigliata e l'ufficio. Nessuna curiosità, nessun stimolo, nessun sogno. Le esuberanze dell'adolescenza gli furono ignote, le aspirazioni della giovinezza non lo turbano. L'amore è per lui un gioco di pazzoidi, la donna è una bambola artificiosa che non lo attrae e non lo inquieta. Egli non ama che il suo metodico e arido lavoro, non si rallegra che degli ottimi affari della sua ditta e degli avanzamenti che gli offre la sua carriera di buon impiegato.

La mattina primaverile che il signor Locami, il proprietario della Casa di trasporto dov'egli lavora da otto anni, lo ha promosso al grado di direttore amministrativo, Alessio scrive con la massima cura una lettera commerciale chiuso nello stanzino che gli serve da ufficio. E' già suonato il mezzodì, lo stanzone attiguo è deserto, perciò Alessio ha un sussulto quando ode risuonare nell'ombra del magazzino un'acuta voce femminile e giovanile che strilla con gaiezza impaziente:

— Babbo, babbo! Dove sei, babbo? Dove ti sei cacciato? Le dita d'Alessio si fermano di colpo. Egli balza fuori dell'uscio e si trova faccia a faccia con una ragazza bruna, vestita con la più sportiva e disinvolta eleganza che subito lo investe interrogandolo rapida e imperiosa:

— Dov'è mio padre? Non avete visto mio padre? Non era qui stamane?

— No, signorina Dora. Lo credevo anzi partito per un viaggio d'affari.

Dora è la figliuola maggiore di Locami, il proprietario della sua ditta ed egli la conosce per averla udita ridere o discutere o scherzare col padre le rare volte ch'essa viene a prenderlo in ufficio con la piccola macchina rossa a due posti. Forse non l'ha mai guardata in viso, forse non s'è mai accorto ch'è una piacente ragazza, dall'espressione energica e dallo sguardo sprezzante.

Nell'ombra dello stanzone ora la scorge appena attraverso gli occhiali disegnarsi alta e snella nel suo chiaro abito di taglio quasi maschile con un cappello di foggia spagnolesca posato di sbieco sui capelli scuri e ondulati. Dora tace un momento con la destra inguantata piantata in atteggiamento fierissimo sul fianco e un volto torbido d'irosa meditazione sotto l'ala del cappello posato di traverso. Poi prorompe.

— Dunque, mio padre è partito per un viaggio d'affari? Ah! Benissimo. Ora capisco perchè mi ha fatta venire qui stamane. Lo sapete, Alessio, quale folle proposito cova mio padre sotto il suo aspetto bonario e il suo candido sorriso?

— Non saprei, signorina, — balbetta Alessio esitante e trepidante.

— Ebbene, ve lo dirò io. Quello di farmi sposare con voi.

Alessio si trae indietro, atterrito, rientra nel suo ufficio dove la luce si spande quieta, dove alcune cose familiari come la macchina da scrivere, le stilografiche, i registri lo incoraggiano nel suo sbalordimento. Si toglie gli occhiali e se li rimette con un gesto nervoso. Poi tenta di sorridere:

— Signorina, credo che si tratti di uno scherzo.

— Niente affatto. Mio padre vuole che noi due ci sposiamo perchè questa sarebbe un'ottima combinazione affaristica per la sua azienda. Ma è un'idea sotto altri aspetti grottesca. Si può forse immaginare qualche cosa di più assurdo? Io sposare voi? Mi vedete voi al vostro fianco, io, divenuta vostra moglie?

Alessio a queste parole che hanno l'insolenza ingiuriosa di una scudisciata in pieno volto non risponde subito. Dora è ritta di fronte a lui e lo guarda con una fissità sdegnosa torcendo la bocca a un sarcastico sogghigno. E quello sguardo e quel sogghigno gli penetrano nell'anima, gli bollano la carne come un suggello di fuoco. Nella sua timidezza tra paurosa e indifferente, nel suo mite riserbo, nel suo lavoro di solitario un po' misantropo, egli è pur sempre un uomo degno d'ogni rispetto e si sente offeso da quello strano tanto disprezzo femminile. D'improvviso un'orgogliosa sensibilità rimasta finora a lui stesso sconosciuta e inerte, insorge entro di sè e lo induce a rispondere con una perfetta calma gelida e cortese:

— Signorina, non inquietatevi. Questo matrimonio fra noi due non avverrà mai, perchè io sono già fidanzato con un'altra ragazza che mi stima e che mi ama.

* *

Qualche settimana più tardi Alessio è un altro uomo. Egli che non s'era mai guardato in uno specchio e che si radeva quasi al buio nella sua grigia camera affacciata sui tetti, ha ascoltato con un'attenta serietà i consigli d'un parrucchiere alla moda che gli ha foggiato una testa da autorevole agente di borsa, tra severa e mondana, dietro gli occhiali d'ultimo modello e indossa un abito di taglio irreprensibile che mette in evidenza la sua sveltezza di linee e lo ringiovanisce.

Alla sua ditta dove lo hanno veduto arrivare per otto anni vestito con una pacata trascuratezza d'impiegatuzzo e lavorare senza riposo con una gravità silenziosa ed accigliata, questo suo strano mutamento desta in tutti un malizioso stupore.

— Qui sotto c'è una donna — sussurrano i subalterni più giovani ammiccando con un sorriso al suo passaggio che lascia nell'aria polverosa del magazzini un profumo d'acqua di Colonia e di brillantina raffinata. E il signor Locami, il padre di Dora, che non ha osato, dopo il breve colloquio offrirgli in moglie la bella figliuola già a lui destinata, lo sogguarda di traverso irritato e sospettoso, sentendo lottare entro di sè il desiderio di liberarsi di lui e delle sue odiose arie di personaggio importante e il timore di danneggiare l'azienda con la perdita di quel perfetto amministratore.

Anche le donne incominciano a considerarlo con un certo interesse che lo lusinga. Una sera domenicale egli si permette di entrare in compagnia di un giovine avvocato suo conoscente incontrato a caso, in un locale dove si balla e poichè l'avvocato gli presenta alcune graziose danzatrici Alessio scopre in se stesso curioso e imprevedibile l'istinto del ballo e trascorre ore piacevoli fra languide ondate di musica e frivole chiacchiere di signorine abbastanza dabbene.

Quando poi qualcuno diffonde sottovoce la notizia che Alessio ha rifiutato di sposare la graziosissima Dora Locami, la figlia del suo principale, perchè già legato ad un altro misterioso amore, la curiosità femminile gli cresce intorno fino a diventare smaniosa.

— Chi sarà mai la donna affascinante a cui quest'uomo in apparenza freddo e poco comunicativo vuol mantenersi fedele?

Questo è il romanzo che alcune amiche di Dora vorrebbero conoscere e glie ne susurrano maligne e corrosive quando s'incontrano con lei che da qualche tempo s'apparta e le sfugge con una taciturna malinconia.

Alessio non l'ha più riveduta dalla mattina burrascosa in cui seppe respingerla con una superba e menzognera sicurezza, cosicchè una sera di pioggia che egli entra d'improvviso nel suo ufficio per prendervi il proprio impermeabile e andarsene poi a un teatro di varietà, rimane impietrito sulla soglia scorgendo la piccola stanza del suo lavoro attraverso a uno spiraglio illuminata. Vi entra di colpo spalancando l'uscio con una spallata, resistendo alla voglia di gridare come in un film americano: mani in alto!

E Dora gli appare, curva sul cassetto aperto della scrivania, intenta a frugare tra le sue carte con dita tremanti e volto impallidito. Gli occhi ch'ella gli solleva in faccia sono imploranti e umili, la voce che le esce a fatica dalla gola è ansimante come per un violento batticuore.

— Alessio, vi supplico, perdonatemi. Sono colpevole, lo riconosco, ma ho bisogno di sapere, di sapere... Non vivo più che per questo. Ditemi...

— Che cosa devo dirvi, signorina Dora?

Egli interroga calmo e cortese come sempre. Ella s'è alzata e s'accosta a lui, a mani giunte, con un affannoso terrore. Le sue corde vocali hanno perduto la loro bella risonanza d'un tempo, così imperiosa e così sdegnosa.

— Ditemi chi è la donna che amate.

Ma Alessio non sa o non vuole rispondere. Ormai ha imparato che anche l'amore deve soggiacere alle sue piccole debolezze segrete, quelle che si perdonano con gioia. Non parla, ma la guarda con un sorriso indulgente, con un sorriso tenero. Le si avvicina piano piano, si curva su di lei, preme con dolcezza le mani sulle sue tempia palpitanti e le bacia gli occhi annebbiati dal pianto.

Le dirà domani che chi ha saputo destare nel fondo del suo «io» tremebondo la giovinezza la coscienza la fierezza dell'uomo ancora assopite, fu proprio lei con la sfida chiusa in quelle tre parole terribilmente sprezzanti: — Io sposare voi?

Livio Moltesi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La storica seduta alla Camera

Tutta la folla dell'Urbe ha salutato il fausto inizio della Legislatura che si apre nel segno di rinnovata potenza imperiale

Le acclamazioni al Sovrano e al Duce

Roma, sabato sera.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, solennemente inaugurata dal Re Imperatore nella storica ricorrenza del 23 marzo, inizia oggi i suoi lavori e li inizia nel modo più degno, sotto gli auspici più lieti, consacrando l'avvento al trono di Albania di Vittorio Emanuele III ed ascoltando dalla voce del nostro Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, l'illuminata esposizione della nostra azione sul campo internazionale, strenuamente volta alla tutela ed al potenziamento degli interessi imperiali d'Italia.

Partecipazione di popolo

Una riunione che si preannuncia con un tale ordine del giorno non è naturalmente una riunione ordinaria. Era prevedibile, quindi, che su di essa convergesse, oltre la stretta cerchia di coloro che fanno la politica militante, l'interesse del vasto pubblico, tanto più che oggi la politica, intesa nel senso più alto e comprensivo della parola, non è più il monopolio di stremenzite oligarchie, ma fatto e creazione di tutto il popolo, che segue con intima partecipazione l'opera dei governanti, suffragandola di un appassionato e profondo consenso.

Purtroppo Montecitorio non possiede delle tribune grandi come quelle del Colosseo e la ricerca ansiosa dei biglietti, manifestatasi fin da ieri, era conclusa dopo poche ore con la distribuzione di tutti i posti disponibili. Molta gente si è, quindi, dovuta rassegnare all'idea di seguire lo svolgimento dell'adunanza attraverso gli altoparlanti disposti in alcune piazze, a cura della Federazione dell'Urbe, e di limitarsi a salutare i Consiglieri Nazionali e le autorità al loro passaggio in Piazza del Parlamento.

La giornata semifestiva ha naturalmente contribuito a dare all'afflusso popolare proporzioni più che mai imponenti. Può dirsi che già nelle prime ore del pomeriggio molte migliaia di persone si erano raccolte in attesa dinanzi alle gole degli altoparlanti, mentre altre migliaia di persone facevano massa in Piazza Colonna ed in Piazza Montecitorio, per acclamare al loro passaggio il Duce ed i rappresentanti del Governo.

Il portone di Montecitorio, dove la guardia armata rende gli onori ai Consiglieri Nazionali che entrano, è ben presto solcato da un rivolo intenso di camerati in sahariana nera, che scompaiono nell'androne tutto adorno di piante.

Agli altri accessi fa la coda il pubblico degli invitati, messi disciplinatamente a piccoli gruppi nell'interno, fino agli ascensori che portano nelle tribune. Tutto intorno a Montecitorio si stringe il denso e serrato anello delle automobili. Un vero e proprio autoparco che, dispiegato in linea di fila, occuperebbe qualche chilometro di strada.

Nell'aula di Montecitorio

L'aula, quando entriamo nella nostra tribuna, è quasi deserta. Solo qualche diecina di Consiglieri ha preso già posto nel vasto anfiteatro. Affollatissime sono, invece, le tribune, dominate tutte da un senso di attesa. Senatori, ufficiali generali delle varie armi, giornalisti italiani e stranieri, alti funzionari dello Stato, famigliari dei Consiglieri, pubblico senza particolare qualifica. Belle signore in eleganti abiti primaverili, giubbe militari adorne di oro e di argento, uniformi fasciate maschili e femminili. Un brusio indistinto, sommesso, grande armeggiare di binoccoli, giornalisti che prendono appunti, i fotografi ed i cinematografisti della «Luce» appostano i loro apparecchi grandi come mitragliatrici, vivo movimento di curiosità verso la tribuna diplomatica, che è anch'essa gremita di abiti scuri, di uniformi scintillanti e divise militari di ogni foggia e paese.

Il tempo trascorre intanto veloce. I settori si popolano. In breve l'Assemblea dei Fasci e delle Corporazioni, armonicamente distribuita per il vasto anfiteatro, si spiega agli occhi del pubblico in tutta la sua composta imponenza. Un gran fervore, un gran rigoglio di fede, una maschia gioia, sembrano i segni augurali tra cui si dischiude alla vita, in un'ora di fierezza e di giubilo per l'intera Nazione, la nuova Assemblea.

Ad un tratto fanno ingresso nell'aula e prendono posto alla tribuna centrale i componenti la Missione albanese che è giunta stamane nella Capitale dell'Impero per porgere al Re Imperatore il voto della Costituente e del popolo di Albania. All'apparire della missione, di cui fanno parte il Presidente del Consiglio e due Ministri, tutti i presenti, Consiglieri Nazionali e pubblico, scattano in piedi, prorompendo in un applauso unanime che suona omaggio alle virtù e alla saggezza della nobile nazione schipetara e noi stabilmente congiunta per le opere della civiltà. I delegati albanesi rispondono alla simpatica manifestazione salutando romanamente.

La Missione d'Albania

Un'altra formidabile manifestazione saluta subito dopo l'apparizione alla tribuna che è sopra il seggio della presidenza, del Feldmaresciallo Goering, che è accompagnato dalla eletta consorte e dalle personalità del seguito. I Consiglieri Nazionali e il pubblico delle tribune acclamano entusiasticamente all'indirizzo dell'ospite e le grida di *Viva l'Italia* e *Viva la Germania* si mescolano a quelle di *Viva Hitler* e *Viva il Duce*.

Alle 16 precise il Presidente della Camera entra nell'aula e sale al suo alto seggio, dichiarando aperta la seduta. Tutti i Ministri e Sottosegretari sono al loro posto e in mezzo ad essi è il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, fatto segno al suo ingresso nell'aula a una calda manifestazione di simpatia. Passa qualche minuto nell'attesa sempre più viva; quand'ecco che entra nell'aula il Duce, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito. Membri del Governo, Consiglieri Nazionali, pubblico delle tribune sorgono in piedi e tributano al Fondatore dell'Impero un'ardente manifestazione che si protrae, tra altissimi clamori che percuotono in ondate veementi le vetrate del lucernario, per alcuni minuti, fino a che il Duce non ha raggiunto il suo posto al centro del banco del Governo e, dopo aver fatto ripetuti inviti al silenzio, siede. Tutti i Consiglieri e il pubblico prendono anche posto.

Il disegno di legge

Il silenzio si stabilisce nell'affollatissima aula. Nel silenzio risuona la voce del Presidente Costanzo Ciano, che annuncia che il Capo del Governo, Duce del Fascismo, ha presentato alla Camera il disegno di legge che attribuisce al Re Imperatore, per sè e i suoi Reali successori, il titolo di Re di Albania. Del disegno di legge, la cui lettura è sottolineata da vibranti scrosci di applausi, si chiede la procedura d'urgenza. La Camera lo approva per acclamazione con una imponente manifestazione al Re Imperatore e al Duce, cui si associa con slancio il pubblico delle tribune. Cessata la calda dimostrazione, il Presidente dell'Assemblea dà la parola al Ministro degli Esteri, conte Ciano, che lascia il suo posto e sale alla tribuna. La Camera dei Fasci e delle Corporazioni sorge in piedi e tributa un nutrito applauso al giovane collaboratore del Duce, realizzatore acuto e sagace delle direttive della politica estera mussoliniana.

Il conte Ciano risponde salutando romanamente. Quindi inizia il suo discorso.

Quando il conte Ciano, che è stato più volte interrotto da applausi entusiastici, ha finito di parlare, la Camera scatta di nuovo in piedi e prorompe in una grandiosa manifestazione al grido tonante di *Duce! Duce!* Per molti minuti è questa la parola che sale formidabile nella sala; poi i consiglieri intonano ad una voce le strofe dell'inno Impero, e i brevi, rapidi versi che compendiano l'insegnamento mussoliniano del *Credere Obbedire Combattere*, vestiti di note lente e solenni come un giuramento dal maestro Blanc, sono il commento dell'epilogo di questa grande giornata che segna una nuova tappa nell'ascesa imperiale della Nazione.

Questa sera, dopo la seduta del Senato, i Consiglieri nazionali in colonna si recheranno a fare una manifestazione al Duce in piazza Venezia e al Sovrano in piazza del Quirinale.

Il Duce riceve i dirigenti dell'«Ilva»

Roma, sabato sera.

Il Duce, presente il Ministro delle Finanze, ha ricevuto il sen. Vittorio Cini, che dopo venti anni lascia la carica di presidente dell'Ilva, assieme al nuovo presidente, consigliere nazionale conte ing. Lorenzo Bruzzo, e al direttore generale ing. Aristide Zenari. Il sen. Cini ha illustrato la situazione del poderoso complesso industriale, anche in relazione agli sviluppi in corso per il piano autarchico della siderurgia che sarà attuato nei termini di tempo fissati.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dal camerata Cini per quasi un ventennio e che ha fatto dell'Ilva un complesso industriale di primo ordine.

I Delegati albanesi a Roma

L'omaggio al Duce

e l'offerta della Corona al Re Imperatore

ROMA, sabato sera.

La solenne cerimonia dell'offerta della Corona di Scanderbeg a S. M. il Re Imperatore da parte della Missione speciale albanese, avrà luogo domattina alle ore 11 al Palazzo del Quirinale.

Faranno corona ai Sovrani, i Principi di Piemonte e tutti gli altri Principi di Casa Savoia, le Case militari e civili. Saranno inoltre presenti le più alte Gerarchie del Regime e le rappresentanze dei due Consessi legislativi.

L'udienza a Palazzo Venezia

La risposta di Mussolini al saluto della Delegazione

Roma, sabato sera.

Questa mattina la Delegazione albanese si è recata a Palazzo Venezia per rendere omaggio al Duce.

Accompagnata dal Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, la Delegazione ha fatto il suo ingresso nel salone del Mappamondo, mentre i Moschettieri del Duce rendevano gli onori.

Il Presidente del Consiglio, signor Verlaci, ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

«*Duce,*

«*Con cuore commosso noi, Delegati di tutto il Popolo albanese, veniamo nella Roma eterna per renderVi omaggio e per ringraziarVi di aver voluto approvare la deliberazione con la quale l'Assemblea Costituente albanese ha unito per sempre le sorti della Nazione albanese indipendente a quelli della grande e nobile Nazione Italiana.*

«*Le fraterne accoglienze che ci sono state tributate ci danno garanzia che l'Italia ha accolto con gran cuore la nostra offerta e ha fiducia nella nostra fedeltà e nel nostro amore, come noi siamo sicuri della fedeltà e dell'amore dell'Italia*».

Il Duce ha così risposto:

«*Signori Delegati del Popolo albanese,*

«*Vi ringrazio del vostro saluto, che viene da me ricambiato con la più grande cordialità. Voi sapete che io seguo da molti anni le vicende del vostro Popolo ed ho sempre cercato di venire incontro ai suoi bisogni. La vostra presenza qui segna l'inizio di una nuova èra per il vostro Popolo, che entra come uguale nella comunità imperiale di Roma. La bandiera di Scanderbeg, che sventolerà domani in tutta Italia accanto al tricolore, vi dimostri da quali sentimenti è animato il Popolo italiano verso l'Albania.*

«*Vi prometto che l'Italia fascista darà alla nuova Albania la giustizia, l'ordine, il benessere, e voi sapete che quello che prometto mantengo*».

Alte e prolungate acclamazioni di *Viva il Duce!* da parte dei delegati albanesi, hanno accolto queste parole.

Il Duce si è quindi trattenuto con i principali esponenti della Missione.

Il Duce intrattiene a colloquio il Sottosegretario Hesser

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto intrattenendolo in cordiale colloquio il Sottosegretario al Reich dottor Hesser, direttore generale del turismo germanico, che gli ha fatto omaggio di un suo libro. Alla fine dell'udienza il dottor Hesser, presente il Ministro della Cultura Popolare e il direttore generale del turismo, ha presentato al Duce i suoi diretti collaboratori.

Un Centro radiofonico pei malati costituito a Roma

Roma, sabato sera.

Sotto la presidenza del senatore Raffaele Bastianelli, Commissario Ministeriale del Sindacato Nazionale Fascista dei medici e con un Consiglio formato dai rappresentanti di tutti gli Enti direttamente interessati, si è costituito un Centro radiofonico per i malati.

L'attività di questo centro dovrà esplicarsi mediante trasmissioni radiofoniche speciali per i malati degenti negli istituti ospedalieri italiani. Il programma comprende trasmissioni speciali di carattere ricreativo, a sollievo degli infermi e brevi conferenze per illustrare le provvidenze del Regime per la difesa della società e della razza.

Naturalmente il Centro si incaricherà di promuovere il diffondersi degli impianti ripetitori negli ospedali.

I minatori della "Cogne,, a Roma

La sfilata dei minatori della «Cogne» per le vie dell'Urbe *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

SPORT

Spoldi battuto ai punti da Sammy Angott

New York, sabato mattino.

Nell'incontro svoltosi ieri sera all'Arena di New York di fronte ad un pubblico numerosissimo, il campione europeo dei pesi leggeri, Aldo Spoldi, è stato battuto ai punti dal pari peso americano Sammy Angott, quarto classificato nella graduatoria mondiale della categoria.

Turiello-Cerdan a Milano per il titolo europeo?

Parigi, sabato sera.

Apprendiamo che trattative sono in corso per un prossimo incontro Turiello-Cerdan, durante il quale il nostro pugile metterebbe in palio il titolo europeo dei pesi medio-leggeri. Il combattimento dovrebbe, naturalmente, svolgersi a Milano.

Noto spedizioniere sospeso dall'esercizio per irregolarità doganali

Luino, sabato sera.

Proseguendo nei suoi accertamenti, la R. Dogana di Como ha scoperto irregolarità doganali che hanno avuto come conseguenza una illecita importazione di merci in Italia e un altrettanto illecito accreditamento di valuta in favore dell'estero, anche a carico della ditta Jacky Maeder & Co. di Chiasso, molto nota nell'ambiente spedizionieri della nostra stazione internazionale, nei confronti della quale ha elevato verbale per tali irregolarità.

In seguito ad esso il Ministero delle Finanze ha sospeso da ogni attività doganale la ditta che non può pertanto operare in Dogana a mezzo dei suoi agenti od in nome suo.

Cooperativa svaligiata

Varazze, sabato sera.

Stanotte ignoti ladri mediante scasso di una finestra sono penetrati nella cooperativa Agricola della frazione Pale, asportando tutto quanto poterono, di generi alimentari e altra merce. Da notarsi che la cooperativa tre mesi or sono subì un furto quasi identico a quello di stanotte.

Commenti di Borsa

TORINO, 15. — Mercato inattivo e leggermente in cedenza dall'inizio alla fine della riunione. Chiusura al disotto di alcune unità per i titoli più in vista come Fiat, Viscosa e Montecatini, abbastanza resistenti gli altri. Quotate in cedenza le Savigliano e Cotoniere Meridionali.

MILANO, 15. — Data la persistente stasi negli affari, chiudiamo la settimana calma con qualche leggera cedenza, in particolar modo per quei titoli maggiormente favoriti dagli operatori. Alla compilazione del listino si nota una maggiore sostenutezza dai prezzi minimi oggi fatti segnare. Assorbimento facile per le Metalli, progredite da 260 a 268, Edison, Pirelli Italiane da 1326 a 1340, Pirelli e C., Viscosa, Burgo e per le Bernasconi. Tranquilli e immutati i titoli di Stato.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — **A MILANO, GENOVA E TRIESTE**

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netta	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 6% 1933 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 6% 1937 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Sl. Ferr. 4½ c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Ferro 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Migl. 4% (conv.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Stipel 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1000	Assic. Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Navig. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	F.C.S.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netta	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York 19.

STAMPA SERA

COME L'INGHILTERRA SI COSTRUI' L'IMPERO

250 anni di intrighi soprusi, violenze e guerre attraverso cinque continenti

1704: GIBILTERRA

Solo possedimento inglese sul continente europeo. Chiave del Mediterraneo, gli inglesi da tempo ne desideravano il possesso. Cacciati i Mori dalla penisola iberica, l'Inghilterra attendeva, paziente, il momento, che si presentò nel 1704, durante la guerra di successione spagnola. Il 24 luglio 1704 una flotta inglese comandata dall'ammiraglio Rooke si impadroniva del promontorio roccioso. Gibilterra venne, poi, trasformata in una fortezza gigante, irta di cannoni fra i dirupi.

1757: INDIA

Nel 1700 due Compagnie commerciali, quella francese e quella inglese, si contendevano l'influenza in India. Approfittando della guerra dei sette anni (1756-63) l'Inghilterra dava il colpo di grazia alla Compagnia francese, diventando di fatto padrona delle ricche regioni. La storia della conquista fu scritta col sangue. Favorendo i dissidi fra i potentati indiani, essa conquistò, attraverso massacri, l'intero paese. Ancor oggi fomenta la lotta fra mussulmani e indù.

1763: CANADA'

Scoperto da Caboto, il Canadà, immenso e fertile paese, ebbe un principio di colonizzazione da parte dei francesi, che vi stabilirono piccoli posti commerciali. Gli inglesi approfittarono della guerra dei sette anni per impossessarsi del paese. Con la pace di Parigi (1763) infatti tutto il paese venne loro attribuito. Alla Francia rimasero solo le isole di Miquelon e Saint Pierre, a sud di Terranova. Nella foto il grande ponte sul fiume San Lorenzo a Montreal.

1788: AUSTRALIA

A partire dal 1787, l'Australia, denominata allora Nuova Galles del Sud, fu una colonia inglese di deportazione penale. Malviventi e condannati politici la popolarono a poco a poco, irradiandosi da Sidney, prima colonia. La deportazione ebbe solo termine nel 1830, epoca in cui cominciò una normale colonizzazione. I nativi vennero sistematicamente distrutti dall'avanzare dei deportati nel paese. Nella foto: il [illegible] di St. Kilda a Melbourne.

1800: MALTA

Dal 1530 l'isola fu sotto il dominio dei Cavalieri dell'Ordine di S. Giovanni, fino al 1798, epoca nella quale venne conquistata da Napoleone. I maltesi insorti nel 1800 contro i francesi, vennero « soccorsi » dalla flotta inglese di Nelson. Capitolati i francesi, gli inglesi non si mossero più dall'isola, nonostante le proteste della popolazione, nettamente italiana, che ancor oggi l'Inghilterra opprime. Nella foto: una veduta generale del porto di La Valletta.

1819: SINGAPORE

Attraverso una interposta persona la Compagnia inglese delle Indie affittava uno scalo a Singapore nel 1819, contratto steso dal governatore di Johore. A poco a poco da base commerciale gli inglesi la trasformavano in base militare, prendendone definitivamente possesso nel 1867. E', attualmente, la più munita base navale ed aerea posseduta dall'Inghilterra nell'Estremo Oriente. Nella foto: una veduta dell'abitato di Singapore colta da bordo di un aereo

1839: ADEN

Posta sulla costa meridionale dell'Arabia, Aden fu notata, pel suo valore strategico, da alcuni naufraghi inglesi. La Gran Bretagna non tardò ad impossessarsene nel 1839, come occupò l'isolotto di Perim nello stretto di Bab el Mandeb, nel 1857. Incurante delle proteste degli arabi, che essa sbaragliò, l'Inghilterra consolidò il suo possesso, facendone una base militare, accresciuta di valore con l'apertura del Canale di Suez. Nella foto: la zona fortificata d'Aden.

1841: HONG KONG

Sotto il velo della tutela dei propri interessi commerciali in Cina, l'Inghilterra, nel 1841, si installava ad Hong Kong, promontorio roccioso che domina, con Macao, la via marittima che conduce a Canton. Fiere furono le proteste cinesi, ma vani i tentativi di sloggiare gli indesiderati ospiti. Tutti i mezzi l'Inghilterra usò per consolidare il possesso, non escluso il commercio dell'oppio. Nella foto: una veduta delle artiglierie nella zona fortificata di Hong Kong.

1842: SUDAFRICA

La conquista da parte inglese del Sudafrica fu una serie interminabile di crudeltà e di violenze. Dal « posto commerciale » del Capo di Buona Speranza, gli inglesi penetrarono all'interno, massacrando i cafri e ricacciando i coloni olandesi, stabilitivisi da tempo, dal Natal, dall'Orange e dal Transval. Eroica fu la guerra sostenuta dai boeri nel 1899-1902. Le crudeltà e i massacri commessi dagli inglesi sollevarono ondate di indignazione. Nella foto: Johannesburg.

1878: CIPRO

L'isola fu conquistata, dopo asprissime e lunghe lotte, nel 1570, dall'Impero Ottomano, che la tolse ai greci. Tre secoli dopo, nel 1878, gli inglesi, approfittando dell'indebolimento dell'Impero Ottomano, conquistavano l'isola, che, poi, fortificavano e attrezzavano come base navale nel Mediterraneo orientale. Numerose furono le rivolte della popolazione, che desidera riunirsi alla Grecia. Rivolte tutte che diedero occasione a sanguinose repressioni.

Rifugi antiaerei a Parigi

La quiete dei giardini del Lussemburgo violata da operai che vi costruiscono rifugi antiaerei.

Scherzi del vento

Un colpo di vento solleva il velo della sposa mentre essa entra in chiesa, facendola assomigliare ad una castellana del mondo fiabesco.

La pista dei milioni

Una veduta aerea di un tratto del Circuito di Tripoli ove avrà luogo la corsa dei milioni.

Salto mortale sui pattini

Le fasi del pericoloso salto che la dodicenne Adele Inge, unica al mondo, compie senza mani.